

Fondazione per l'architettura / Torino



Esplorazioni sulla
felicità degli spazi



Serie di architettura e design
FRANCOANGELI

LEADER
IN
DESIGN

**Questo volume raccoglie gli esiti
della ricerca BUILDING HAPPINESS
curata nel 2024 dalla Fondazione
per l'architettura / Torino**
www.buildinghappiness.it



Gabriella Gedda Presidente
Fabrizio Polledro Vicepresidente
Antonio Cenini
Marco Chiavacci
Alessandro Cimenti
Antonio Cinotto
Raffaele Fusco
Michela Lageard
Maria Cristina Milanese
Marco Rosso
Francesco Vaj
Eleonora Gerbotto Direttrice

Il volume è stato realizzato
grazie all'impegno, alla competenza e alla dedizione
delle persone dello staff della Fondazione per
l'architettura / Torino
Eleonora Gerbotto, Direttrice
Ludovica Spataro, Jessica Murtas - Ufficio Comunicazione
Raffaella Lecchi, Gianmarco Perrone, Martina Eandi -
Ufficio Attività culturali

Progetto grafico a cura di
no panic

Art Direction & Graphic Design
Arianna Catzula - no panic

Con la sponsorizzazione di

IDROCENTRO



con il contributo di

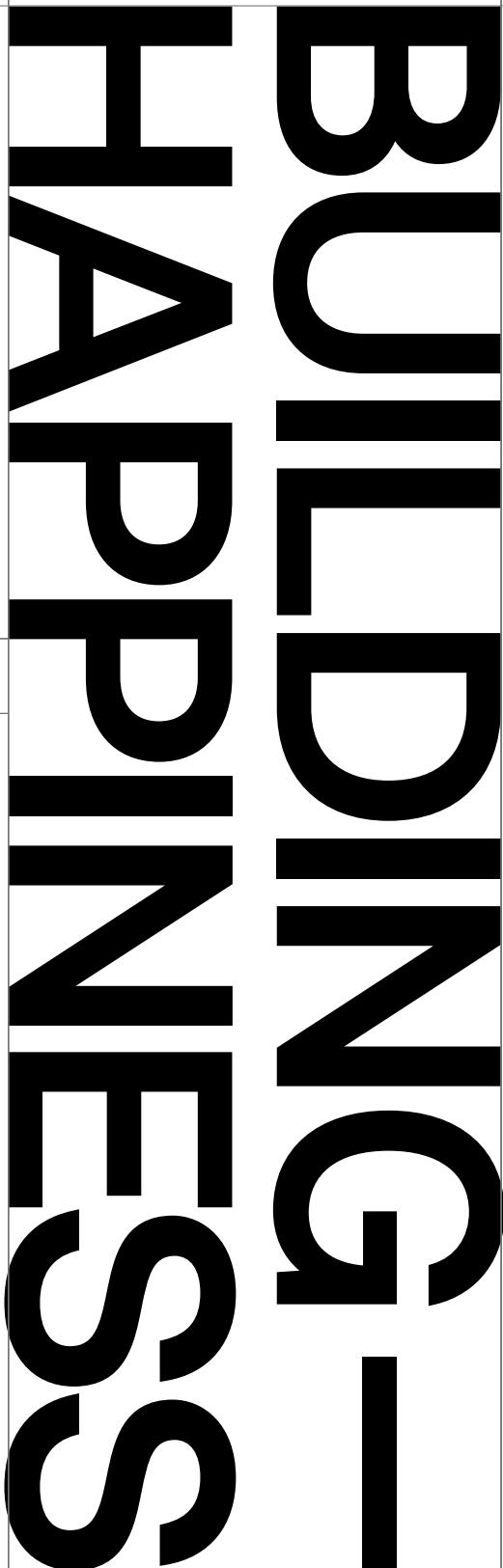


Maria Cristina Milanese Presidente
Gabriella Gedda Vicepresidente
Paolo Giordano Segretario
Andrea Maria Colarelli Tesoriere
Ilaria Ariolfo
Manuela Castelli
Andrea Cavallari
Walter Fazzalari
Gian Luca Forestiero
Andrea Gaveglio
Roberta Ingaramo
Peter Jaeger
Michela Lageard
Erika Morbelli
Gianbattista Pomatto
Laura Rizzi Direttrice

Fondazione per l'architettura / Torino

Esplorazioni sulla
felicità degli spazi

Serie di architettura e design
FRANCOANGELI



ISBN cartaceo: 978-88-351-7260-4

ISBN e-book Open Access: 978-88-917-1843-3

Copyright © 2025 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

Pubblicato con licenza *Creative Commons
Attribuzione-Non Commerciale-Non opere derivate 4.0
Internazionale*
(CC-BY-NC-ND 4.0).
Sono riservati i diritti per Text and Data Mining (TDM),
AI training e tutte le tecnologie simili.

*L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge
sul diritto d'autore.*

*L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'ope-
ra accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera
previste e comunicate sul sito*

creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/deed.it



08 INTRO

- 10** Felicità come progetto — Gabriella Gedda
- 11** La parola mancante — Fabrizio Polledro
- 12** Dove sta di casa la felicità? — Eleonora Gerbotto
- 14** Building Happiness Day by day
- 18** La masterclass

20 BUSSOLA



28 FIGURE

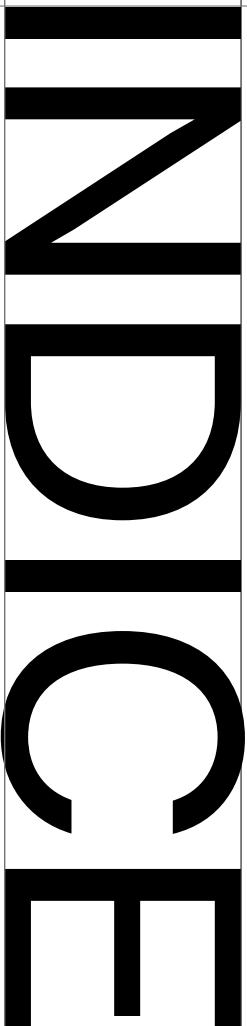
- 30** Rifugio
- 42** Scala
- 52** Tetto
- 62** Parete
- 74** Soglia
- 86** Strada
- 100** Piazza
- 114** Giardino



126 RISPOSTE

- 128** I numeri
- 136** Le parole
- 140** Le fotografie
- 142** Le fonti







BUILDING— HAPPINESS

Esplorazioni
sulla felicità
degli spazi

Masterclass

Talk

Face to Face

Marathon

Happy Places

Photo Exhibition

Book Lab

ur
hit
ett
Arc
Nasce da un'idea di Fondazione Arc / Tuttacronaca

Segui su nostri profili sociali
a [fondazioneperlarchitettura](#)
[buildinghappiness.it](#)

**Alberto Cirio
Presidente
Regione Piemonte**

Ancora una volta la Fondazione per l'architettura mette a disposizione del grande pubblico la competenza dei propri professionisti su temi che in parte travalicano i rigidi confini della materia. Questo volume suggerisce, infatti, preziosi spunti di riflessione e approfondimento su una tematica tanto importante, quanto universale, ovvero la felicità. Il libro, e il progetto che lo innerva, accompagnano il lettore attraverso le connessioni tra l'architettura e le emozioni, la felicità in particolare, nella consapevolezza che i luoghi in cui abitiamo, viviamo o lavoriamo, condizionano il nostro sentire e la nostra emotività, con l'anelito a progettare, sempre di più, ambienti e strutture che favoriscano emozioni positive.

Un progetto importante – per il quale ringrazio la Fondazione – che rappresenta un'utile guida per addetti ai lavori, ma anche un vivace spunto di riflessione per chi ricopre ruoli pubblici ed è chiamato a lavorare per il benessere e la qualità della vita della propria comunità.

**Stefano Lo Russo
Sindaco
Città di Torino**

In un tempo in cui le città affrontano sfide sempre più complesse, riflettere sull'importanza e sul ruolo degli spazi urbani, sul legame tra architettura e felicità, non è solo stimolante, ma profondamente necessario. Proprio per questo la nostra città è orgogliosa di aver supportato Building Happiness, un progetto che ha saputo unire ricerca e cultura, lavorando su una visione in cui la dimensione urbana si intreccia con quella umana: un'architettura che non sia soltanto risposta funzionale, ma che sappia generare benessere, bellezza, relazioni e senso di appartenenza.

Le pagine che seguono rappresentano un contributo prezioso: un invito a pensare spazi che mettano al centro le persone, le emozioni e la qualità della vita, e a riflettere su come costruire città più umane, eque e consapevoli del proprio ruolo, tanto nel futuro quanto nella quotidianità di chi le abita e le vive.

**FELICITÀ COME
PROGETTO**
—
Gabriella Gedda
Presidente
Fondazione
per l'architettura

La Fondazione per l'architettura di Torino rinnova con orgoglio il proprio impegno nel progetto Building Happiness, un'iniziativa che pone l'architettura al servizio del benessere collettivo e della valorizzazione dei territori. Il progetto è nato dalla convinzione che la felicità sia un indicatore fondamentale per valutare non solo la salute psico-fisica delle persone, ma anche la vitalità e l'attrattività di un contesto urbano.

Building Happiness promuove un approccio progettuale capace di andare oltre la mera risposta funzionale agli spazi, per abbracciare una visione più ampia e profonda dell'abitare, in cui l'architettura contribuisce attivamente alla qualità della vita, al benessere emotivo e alla costruzione di relazioni significative tra persone e luoghi.

Attraverso un dialogo costante con la comunità professionale, il volume mira a sensibilizzare architetti, urbanisti e tutti gli operatori del settore sulla responsabilità etica e sociale del costruire.

È un invito a considerare la felicità come componente progettuale, una leva concreta per rigenerare l'ambiente urbano e costruire città più inclusive, accoglienti e capaci di rispondere ai bisogni profondi dei cittadini.

Con Building Happiness, la Fondazione riafferma la centralità dell'architettura come strumento di trasformazione culturale e sociale, contribuendo a delineare nuovi scenari di sviluppo sostenibile e armonico per le comunità di oggi e di domani.

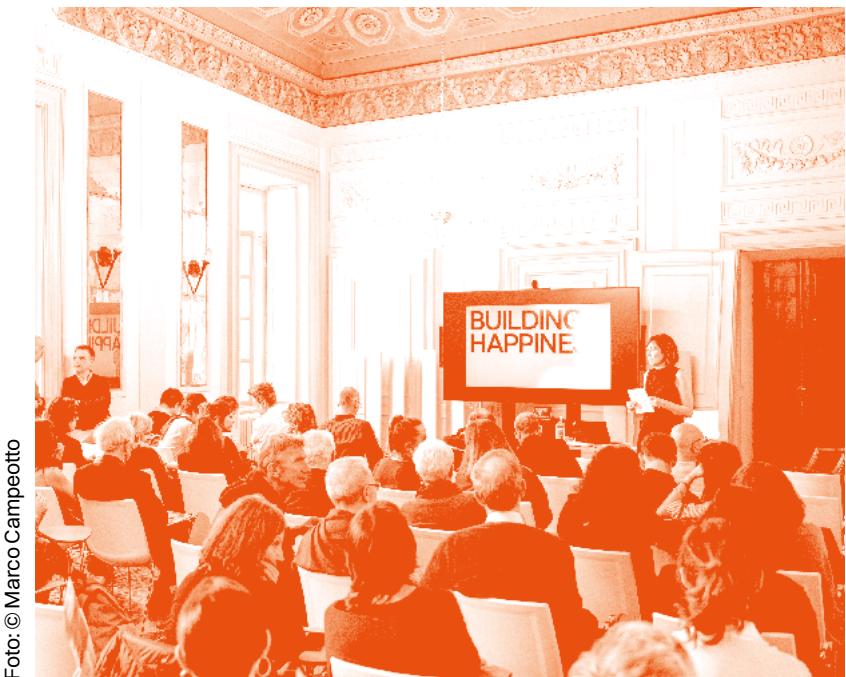


Foto: © Marco Campetto

**LA PAROLA
MANCANTE**
—
Fabrizio Polledro
Vicepresidente
Fondazione
per l'architettura

L'idea di portare la "Felicità nel progetto" è nata da ciò che, nel mio lavoro di architetto, non riuscivo a mettere a fuoco. Se dovessi indicare il punto di partenza di questa riflessione proporrei questo pensiero: il progetto di architettura, oggi, è profondamente influenzato dalla tecnologia, dalla normativa e da un campo molto limitato di elementi di contesto. Raramente si nutre di creatività. Molte volte ho dato forma all'informe senza oltrepassare confini estremamente ristretti che non tenevano conto, ad esempio, di chi avrebbe abitato ciò che intendeva realizzare.

Mi ritrovo spesso in ciò che Wittgenstein¹ affermava a proposito del linguaggio: "I confini del mondo sono i confini del mio linguaggio". Se i confini del mio progetto coincidono con le poche parole a mia disposizione, anche il racconto che lo accompagna - e ne declina il senso - sarà inevitabilmente ridotto a una narrazione circoscritta. E se le parole fossero solo tre - le stesse da cui mi è stato sempre difficile sfuggire - il confine si ridurrebbe al mio solo intorno.

Vorrei, allora, soffermarmi su ciascuna di queste parole - Aggiunta, Norma e Misura - termini ricorrenti nel syllabus progettuale contemporaneo.

Non mi dilungherò troppo sull'atto dell'aggiungere. Un progetto si materializza per ciò che aggiunge a ciò che esiste. Questa è l'unica spiegazione a tanti progetti errati, per i quali sarebbe stato sufficiente un "intervento minimo".

La seconda parola è Norma. Quotidianamente gli architetti si confrontano sulle norme organizzando addirittura convegni di giorni e giorni. Tuttavia, Norma condivide la stessa radice della parola normale: osservare puntualmente le norme significa progettare senza mai oltrepassare la soglia di ciò che è considerato convenzionale.

In ultimo, la parola Misurare. Per Heidegger² in *Bauen Wohnen Denken* (Costruire, abitare, pensare), Maß, (misura) rappresenta l'essenza stessa del costruire. Io porto sempre con me un metro. Quando ho scoperto che alcuni economisti stavano sperimentando "misure di felicità" per analizzare il livello di benessere al posto del PIL, misurare è diventata la metrica ironica su cui fondare questa riflessione, con Felicità come parola da inserire nel syllabus del nuovo progettare.

Felicità era la parola mancante, quella che avrebbe potuto estendere i confini del progetto allo stato d'animo delle persone: le stesse che non vedono nulla di tutto il mio misurare, che non plaudono per le norme che ho rispettato, né per ciò che ho aggiunto o tolto.

1. Ludwig Wittgenstein, *Logisch-philosophische Abhandlung*, in *Annalen der Naturphilosophie*, 1921 (trad. it.: *Tractatus logico-philosophicus*, Einaudi, Torino, 1964)

2. Martin Heidegger, *Bauen Wohnen Denken*, in *Vorträge und Aufsätze*, Neske, Pfullingen, 1951

DOVE STA DI CASA LA FELICITÀ

Foto: © Marco Campeotto



Eleonora Gerbotto
Direttrice
Fondazione per
l'architettura

C'è chi la cerca nella quiete, chi nell'azione. Chi la riconosce nell'incontro, chi la trova nella solitudine. Chi la coltiva nei gesti quotidiani, chi la rincorre come un'idea lontana. La felicità, come un diamante, ha molte facce: ciascuna riflette una luce diversa, a seconda dello sguardo che lo attraversa. Abbiamo intrapreso questo viaggio partendo da una domanda vertiginosa e le risposte che abbiamo raccolto ci hanno sorpreso, commosso, spiazzato. Nessuna è definitiva, nessuna è uguale all'altra. E tutte sono autentiche.

Da questa molteplicità di voci emerge una costante: la felicità è un desiderio condiviso. Ciascuno, secondo il proprio vissuto, aspira a uno spazio in cui possa trovare compimento. Se questo desiderio è universale, occorre allora chiedersi come renderlo un'esperienza accessibile a tutti, e quali condizioni – materiali e immateriali – siano necessarie per sostenerlo.

Building Happiness muove da questa consapevolezza: progettare spazi che non si limitino a ospitare la felicità, ma sappiano promuoverla come un diritto condiviso. Un diritto, sì. La felicità d'altronde ha radici giuridiche antiche e solide: non è un'utopia individuale, ma un principio riconosciuto dalla storia del pensiero e sancito in alcune tra le più autorevoli dichiarazioni dei diritti. È presente nella Dichiarazione d'Indipendenza americana, riecheggia nei principi fondativi delle costituzioni moderne, si riflette negli orientamenti delle politiche pubbliche più avanzate. Riconoscerla come diritto significa assumersi la responsabilità di creare le condizioni per una vita degna, accessibile, piena di possibilità. Significa riconoscere che la felicità non è solo un'emozione intima, ma una costruzione collettiva.

Abbiamo scelto di non semplificare, ma di moltiplicare voci, prospettive e immaginari. Abbiamo ascoltato cittadini, architetti, filosofi, sociologi, artisti, attivisti. Ognuno ha portato con sé la sua porzione di verità. Il risultato è che la felicità non è una dimensione confinata all'individuo: nasce dal sentirsi accolti, riconosciuti, ascoltati, e dal modo in cui risponde lo spazio. L'architettura, in questo senso, può fare molto. Può generare relazioni, aprire varchi, creare possibilità. Può predisporre le condizioni per il benessere. Ma solo se si apre all'ascolto. Solo se accetta di lasciarsi attraversare da altre discipline, altri linguaggi, altri vissuti.

Progettare per la felicità significa abitare la complessità.

Durante il nostro viaggio abbiamo accolto deviazioni, ci siamo lasciati sorprendere. Abbiamo esplorato sentieri alternativi, lasciando che il terreno cambiasse sotto i nostri passi. Come nei viaggi più veri, non si è trattato tanto di arrivare, quanto di restare aperti all'incontro, all'imprevisto, all'inaspettato. In un tempo che tende a semplificare, a polarizzare, a dividere, sentiamo più che mai il bisogno di spazi che tengano insieme. Di mondi che siano fatti di sfumature, non di confini. Di progetti capaci di dare forma alla pluralità, riconoscendola come risorsa e non come ostacolo.

La felicità non è un traguardo da raggiungere, ma un orizzonte da abitare.

BUILDING HAPPINESS, DAY BY DAY

Febbraio



Presentazione
del programma

Un programma caleidoscopico che ha esplorato l'architettura attraverso il dialogo con diverse discipline, articolato in sei format pensati per un pubblico curioso e intergenerazionale.

Foto di:
Marco Campeotto
Luigi De Palma
Andrea Guermani
Edoardo Piva
Jana Sebestova
Aziza Vasco

Marzo



**Davide Ruzzon —
MASTERCLASS**

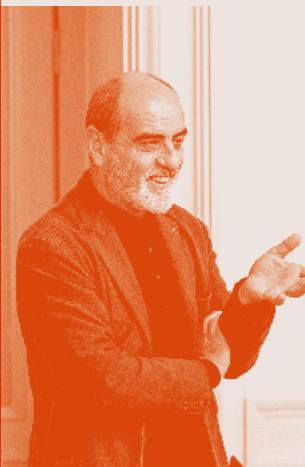


**Maura Gancitano e Andrea
Colamedici, Tlon — TALK**



**Martina Bernocchi, Giulia
Cerruti, Giorgio Ceste e Matteo
Novarino, Benedetta Colombo,
Elisa Enrietto, Manifesto,
Marta Maroglio, Francesco
Morgando, Walter Nicolino,
Parasite 2.0, Matteo Pericoli,
Sara Santi, STORTHØ —
MARATHON**

Aprile



**Edoardo Milesi, Archos —
FACE TO FACE**



**Marzia Capannolo —
BOOK LAB**

Maggio



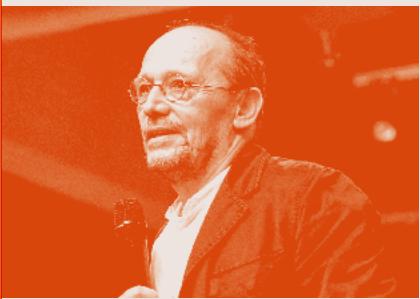
Michele Cerruti But — MASTERCLASS



Scuola Enrico Fermi — HAPPY PLACES



**Alfonso Femia, Atelier(s) Alfonso Femia —
FACE TO FACE**



Raul Pantaleo, TAMassociati — TALK

Giugno



Mario Calderini —
MASTERCLASS



Elena Granata — FACE TO FACE



Progetto Edisu via Lombroso 16 —
HAPPY PLACES



Nadia Terranova —
BOOK LAB

Luglio



Nina Bassoli —
MASTERCLASS



Alessandro Mercuri —
MASTERCLASS



Monica Molino —
MASTERCLASS

Settembre



Luca Morena —
MASTERCLASS



Stefano Regazzoni — BOOK LAB



Area gioco Parco della
Pellerina — HAPPY PLACES

Ottobre



PHOTO EXHIBITION



**Giulia Zappa —
FACE TO FACE**



**Nilufer Saglar Onay
— MASTERCLASS**



**Biblioteca civica
Alberto Geisser —
HAPPY PLACES**



Francesco Piccolo — TALK

Novembre



**Nicola Ricci, LAP Architettura
— FACE TO FACE**



Ilaria Gaspari — BOOK LAB

Dicembre



**Xu Tiantian, DnA Design
and Architecture — TALK**



LA MASTERCLASS

L'approccio

La masterclass Building Happiness si è sviluppata lungo un anno, in parallelo al programma della Fondazione per l'architettura, coinvolgendo una trentina di professionisti in incontri mensili con esperti di discipline diverse e in un lavoro collettivo. Guidata da Michele Cerruti But e dal team della Fondazione, ha indagato la capacità dell'architettura di generare felicità, attraverso prospettive multidisciplinari (neuroscienze, psicologia, innovazione sociale, storia dell'architettura, ecc.) e con l'apporto della competenza tecnica. Ne è emerso un quadro articolato, restituito in parte in questo volume, e un significativo arricchimento professionale.

Il percorso

Il percorso si è articolato in quattro pratiche. La prima, fenomenologica, ha analizzato temi progettuali (atmosfera, comfort, materiali, controllo, natura, prossemica, luce) scelti come lenti di osservazione, indagati da gruppi omogenei attraverso strategie progettuali ed elementi teorici. La seconda pratica, metodologica, ha esplorato approcci qualitativi (esigenziale-prestazionale, modello di Maslow) e quantitativi (misurazione dello spazio e dei suoi impatti), per costruire un *tool* sperimentale testato su casi pilota. La terza pratica è stata l'ascolto, alimentato dai contributi delle lezioni e dagli stimoli del programma Building Happiness, occasione per confrontare attitudini, ricerche e riferimenti. La quarta è la sintesi, che ha catalizzato il lavoro intorno ad alcune figure emblematiche, superando i limiti del metodo sperimentale e aprendo a un rinnovato slancio di ricerca individuale e collettiva.



Foto: © Jana Sebestova



Uno sguardo d'insieme sul progetto Building Happiness che ne suggerisce le chiavi di lettura. Questo capitolo racconta l'intento, il contesto, le domande da cui tutto è partito. Non offre definizioni, ma orientamenti. Prepara il terreno, apre possibilità. Leggere questo libro significa, in fondo, abitare un'idea: che lo spazio possa contribuire alla felicità.

Area giochi d'acqua
Parco della Pellerina
Città di Torino

Torino, Italia
2024

L'area giochi del Parco della Pellerina, recentemente riqualificata dalla Città di Torino, è pensata come un *climate shelter*, uno spazio che contrasta gli effetti del cambiamento climatico offrendo sollievo dal caldo cittadino. L'ex piscina pubblica degli anni '50 è stata trasformata in un'area con giochi d'acqua dinamici e spazi ombreggiati, creando un punto di aggregazione per bambini, famiglie e comunità, nel rispetto delle esigenze climatiche e sociali dei quartieri circostanti.

L'area giochi è stata uno degli appuntamenti di Happy Places, luoghi che già per definizione dovrebbero essere felici.

Foto:
© Jana Sebestova



ABITARE LA FELICITÀ

Un'idea di architettura, un'idea di felicità

Al termine di un anno di ricerca multidisciplinare sulla relazione tra architettura e felicità, questo volume rappresenta il tentativo di riassumere su un unico supporto coerente contributi diversi riletti attraverso il comune denominatore delle emozioni. Un supporto che sia di indirizzo e ispirazione per chi intende progettare o abitare **spazi per la felicità**.

L'architettura e la felicità

L'architettura si occupa di aspetti molto diversi della vita, dalla sfera intima e privata come la casa e la domesticità, alla socialità, al lavoro, al consumo, al divertimento e al riposo. La felicità, per sua natura, attraversa gli stessi ambiti, le abitazioni quanto le strade, le piazze, i negozi, gli uffici, città e territori. **L'architettura si occupa, insomma, della vita e della coesistenza, e in questo senso riguarda tutti, proprio come la felicità**, che dovrebbe essere una condizione condivisa e parte integrante della quotidianità di ciascuno.

Come è noto, non esiste un solo modo di fare architettura, e risulta fuorviante cercare un modello unico che definisca ciò che è giusto o sbagliato, bello o brutto, capace di generare felicità o di ridurla. A meno di non aderire a specifiche teorie del progetto (e questo libro non vuole essere una teoria del progetto), non è possibile privilegiare un tipo di architettura rispetto a un altro. Tuttavia, è possibile individuare tratti comuni, modalità ricorrenti e **figure spaziali** che, indipendentemente dall'approccio adottato, risultano efficaci nel promuovere il benessere emotivo.

■ Che cos'è la felicità? È una condizione mutevole e momentanea di benessere, comfort e gioia. Coinvolge l'emotività, l'intelletto e il corpo: è dunque uno stato soggettivo dipendente da molte variabili. Possiamo dedurre che non esiste una sola felicità valida per tutti, ma tante felicità quanti sono «i mondi che si trovano nella mente degli uomini». (Si veda *Terrae Incognitae: The Place of the Imagination in Geography* e, più in generale, l'opera di John Kirtland Wright, per una fondazione teorica della geografia umanistica e immaginativa.)

Alla fine di un intenso anno di dialogo con ospiti e pubblico, abbiamo ritenuto fondamentale fornire una definizione operativa di "felicità". Per la ricerca Building Happiness, **la felicità rappresenta la possibilità per ogni essere umano di "fiorire"**, di realizzare il potenziale personale o collettivo in un contesto che promuova il benessere fisico, emotivo e sociale. In questo senso, l'architettura non è solo una disciplina che si occupa di costruire luoghi dove vivere, ma può essere uno strumento per creare ambienti che favoriscono l'equilibrio interiore e la coesione sociale. L'architettura, quindi, si fa carico di disegnare luoghi dove la felicità non sia un concetto astratto, ma una condizione concreta e quotidiana, che coinvolga tutti gli aspetti della nostra vita, dalla sfera privata a quella pubblica, dalla casa alla città.

In questo viaggio, l'obiettivo è stato capire come l'architettura possa far dialogare le diverse teorie, esperienze e pratiche che, in modi differenti, hanno **cercato di indagare la relazione tra spazio costruito e felicità**. La ricerca non sarebbe stata possibile senza un programma culturale costruito intorno a una pluralità di azioni, competenze e visioni. In questo contesto, la multidisciplinarità non è stata una scelta accessoria, ma una necessità fondamentale. La felicità, come concetto, travalica i confini delle discipline, intrecciandosi con aspetti filosofici, psicologici, scientifici e sociali. Ed è proprio nel dialogo tra queste diverse prospettive che si è avviata una riflessione profonda e condivisa.

L'architettura è stata messa in relazione con la psicologia, la sociologia, l'arte, l'economia e altre discipline, in un confronto che ha permesso di arricchire la comprensione reciproca e di mettere in luce l'importanza di considerare l'essere umano e il suo benessere da molteplici angolazioni. La necessità di un pensiero trasversale, capaci di unire teorie e pratiche apparentemente distanti, ha reso la ricerca più completa e più vicina alla realtà complessa che viviamo.

Emozioni nello spazio

Le emozioni sono al centro di questa indagine, perché sono la chiave per comprendere come l'architettura influenzi il nostro benessere. Le neuroscienze, infatti, insegnano che le emozioni non sono semplicemente risposte reattive agli stimoli esterni, ma processi complessi che coinvolgono la mente, il corpo e l'ambiente. In particolare, **lo spazio che abitiamo ha un impatto diretto sulla nostra esperienza emotiva**: la disposizione degli spazi, la luce, i colori, la dimensione

■ Per Aristotele, la vera felicità è una fioritura dell'essere, perché è generata non da episodi – singoli accadimenti – bensì da un particolare modo di vivere la vita che ha in sé un'armonia e che tende di per sé al bene. La felicità è un tipo di attività dell'anima, è un movimento che parte sempre dall'interiorità e che gradualmente si esplica verso l'esterno – dall'io al tu. Essa dipende fortemente dalla capacità di saper coltivare le virtù, ovvero quelle disposizioni dell'animo che consentono all'uomo di poter fiorire.

(Si veda *Etica Nicomachea*, in particolare i Libri I e X.)

Una mappa in divenire

Il punto non è creare ambienti piacevoli esteticamente, ma progettare spazi che rispondano ai bisogni emotivi fondamentali degli esseri umani, sostenendo la loro floritura psicologica e sociale.

degli ambienti e la loro distribuzione innescano risposte fisiologiche e psicologiche profonde. Ambienti che stimolano la sensazione di sicurezza, di intimità o di libertà possono attivare aree cerebrali legate alla serenità e alla gratificazione. D'altra parte, ambienti privi di stimoli positivi possono suscitare sensazioni di disagio, stress o frustrazione.

Il volume è dunque l'esito di un **percorso di ricerca multidisciplinare e collettiva**, ma non è una trascrizione pedissequa di interventi illustri, né ha la forma di un catalogo, pur contenendo riferimenti puntuali al programma e agli ospiti di Building Happiness. Non è nemmeno un manuale, poiché sarebbe presuntuoso offrire indicazioni su come costruire per essere felici. Questo libro, piuttosto, è una **bussola che invita ad esplorare direzioni diverse**; un compasso da calibrare, essenziale per ponderare le decisioni; una mappa in divenire, che suggerisce molteplici strade da percorrere. È anche **l'invito** (per chi progetta) a inserire nei layer di progettazione un layer in più: quello dell'attenzione alle emozioni che lo spazio suscita. Speculare è l'invito per il lettore non progettista: chi attraversa gli spazi inserisca nel proprio sguardo il filtro della percezione cinestetica.

L'obiettivo è aprire spazi di riflessione interdisciplinari intorno al tema della relazione tra architettura e felicità, con una posizione chiara: lo spazio che abitiamo ha un impatto fondamentale sulla nostra felicità. E un punto di vista preciso: lo spazio stesso.

Foto: © Jana Sebestova



Come leggere Building Happiness

Ciò che questo volume tenta di fare è sistematizzare la relazione tra architettura e felicità attraverso uno sguardo particolare: quello dello spazio. Questa relazione è il modo in cui l'essere umano interagisce con lo spazio che lo circonda, in cui lo percepisce e viceversa. Uno spazio che non è solo fatto di superfici e volumi, luce e colore, ma di prossimità e lontananza, atmosfera, intimità e privacy, memoria e prospettiva, pause e silenzi. Come detto in apertura, il volume non intende fornire strumenti per dichiarare se un'architettura possa o meno generare felicità, né intende misurare quanta felicità possa essere prodotta da uno spazio.

Il libro riconosce, invece, delle **ricorrenze nell'architettura** e cerca di risalire a come favoriscano la fioritura dell'essere umano e della collettività. Non si tratta di un'opera definitoria né esaustiva, ma di un'indagine aperta, che sollecita più domande di ricerca che risposte definitive.

Introduzione alle figure

I modi in cui si sviluppa la relazione tra essere umano e spazio sono descritti attraverso **otto "figure relazionali"**. Queste figure non sono arbitrariamente definite, ma si radicano in ambiti diversi: alcune derivano da discipline specifiche, come il "rifugio" o il "tetto", figure ancestrali esplorate dalle neuroscienze, mentre altre nascono da vissuti spaziali, come la sorpresa o l'esperienza.

Le figure relazionali non sono definite rigidamente, piuttosto i tratti distintivi di ciascuna figura vengono esplorati attraverso un mosaico di caratteri e strumenti. Ogni figura è illustrata da un insieme di frammenti: fotografie di progetti annotati, disegni commentati, citazioni estratte dagli interventi degli ospiti del programma culturale, fotografie, dialoghi narrativi, nuvole di parole che individuano un campo semantico. Non sarà mai possibile ridurre ciascuna figura a una formula sintetica. Quello che si potrà cogliere è la sua **pluralità e polisemia**.

Il nome attribuito a ciascuna figura è quello di una metafora spaziale: rifugio, scala, tetto, parete, soglia, strada, piazza, giardino. Queste sono metafore, non forme architettoniche vere e proprie. Quindi, nella figura "giardino" non si trovano giardini in senso stretto, ma progetti in cui la relazione tra spazio ed essere umano stimola la riflessione e la responsabilità sul futuro. Allo stesso modo, nella figura "parete" non si trovano muri, ma spazi che rimandano l'individuo alla propria memoria e identità. Nella figura "scala" si incontrano progetti che accompagnano nella ricerca del sé, dell'interiorità e del silenzio. E così via.

Le otto figure, inoltre, non si sovrappongono. Rappresentano modi diversi e specifici della relazione, ognuno con la sua precisione. Tuttavia, gli spazi reali, o quelli in progetto, accolgono spesso più figure contemporaneamente. Probabilmente potrebbero essere più di otto, ma questa non esaustività intende aprire il percorso di ricerca piuttosto che chiuderlo.

Ogni figura è introdotta da brevi dialoghi narrativi ispirati a conversazioni reali. Questi dialoghi ci fanno comprendere come lo spazio, ben più di un concetto astratto, sia un'esperienza quotidiana, strettamente legata al vissuto emotivo. Attraverso queste narrazioni, si osserva come ogni ambiente influisca profondamente sul benessere emotivo, rivelandosi una parte intima della nostra esistenza.

L'invito è esplorare

Ci sembra di poter dire a chiunque legga questo libro (sia un progettista, un amministratore, uno studioso o un semplice curioso) che, sì, se nell'architettura si può rintracciare una o più delle ispirazioni qui contenute, probabilmente sta contribuendo a garantire a chi la abita la possibilità di fiorire e di essere felice. E quindi, incredibilmente, si potrebbe dire che questo volume è anche un manuale. Ma un manuale che parla una lingua più sottile, che usa forme plurali anziché affermazioni nette. Non si può seguire alla lettera – sarebbe impossibile. Tuttavia, si può usare come **strumento di esplorazione** e verifica, continua o periodica. Si può pensare che, se le decisioni progettuali, politiche o amministrative andranno in una o più delle direzioni che abbiamo cercato di tracciare, stanno allora lavorando per la felicità.

Per questo motivo, il libro è una mappa in divenire: non ci si perde, ma la strada va costruita insieme, attraverso uno sforzo collettivo.





Le “figure relazionali” sono otto metafore spaziali e aiutano a esplorare modi diversi di abitare e percepire i luoghi. Non sono definizioni rigide, ma campi aperti d’indagine, narrati attraverso progetti, immagini e storie. Ogni figura svela un modo diverso di abitare il mondo, invitando a una lettura intima e plurale dello spazio.



Biblioteca civica Alberto Geisser
Amedeo Clavarino,
Renato Ferrero, Bruno Foà

Torino, Italia
1953

Foto:
© Jana Sebestova

La Biblioteca civica Alberto Geisser è uno spazio di *publicness*, ovvero un luogo accessibile e condiviso, dove si può stare insieme o da soli in presenza degli altri, costruendo relazioni e comunità. Prima biblioteca di quartiere di Torino, si trova in un edificio razionalista degli anni '50 intitolato ad Alberto Geisser, filantropo e promotore delle biblioteche circolanti. Riqualificata con fondi PON Metro, oggi è un polo culturale vivo e innovativo.

La Biblioteca Geisser è stata uno degli appuntamenti di Happy Places, luoghi che già per definizione dovrebbero essere felici.

RIFUGIO

Dove attutire i rumori del mondo

Esistono luoghi che ci proteggono dal fragore del mondo, creando un'armonia tra l'essere umano e lo spazio intorno. Il rifugio non è solo un riparo fisico, ma il riflesso della nostra esigenza di intimità, di tranquillità, il **desiderio di sentirsi protetti**. In architettura, non è solo un archetipo, ma diventa un gesto che invita all'accoglienza, all'ascolto, alla quiete.

La **caverna**, figura ancestrale per eccellenza, è il simbolo di un bisogno. Non è solo uno spazio fisico, ma un'esperienza di protezione profonda, ci ricorda il nostro istinto primordiale di protezione e il bisogno di raccoglimento. La luce soffusa, i materiali che assorbono e attenuano i rumori, le pareti che creano un abbraccio protettivo: alcuni elementi possono essere pensati per favorire la tranquillità. L'architettura diventa quindi un **atto di cura**, un gesto che crea uno spazio per l'anima. Nel rifugio ogni elemento dello spazio favorisce una relazione con lo stesso mai invadente. Separa senza escludere, isola senza recludere.





La pioggia è intensa, il traffico è impazzito. Ha il rumore della fabbrica ancora nelle orecchie. Stridono, ronzano, sferragliano. Basta! Rientra a casa, non toglie nemmeno il soprabito gocciolante. Sa di trovarla lì, seduta per terra, con la sua tazza di tè, accanto alla libreria: il posto del silenzio.

«Di nuovo qui?»

«Lo sai. Mi serve.»

La sua voce sembra di velluto.

«Oggi la vita fa rumore.»

Lui fruga nell'orecchio con un dito, sperando di togliere quel ronzio. Lei gli prende le mani, lo invita a sedersi. Gli slaccia le scarpe bagnate, gliele sfila.

«Adesso devi solo stare. Senti?»

«No.»

«Ecco, appunto.»

Le impronte bagnate sul pavimento spariscono piano piano. Del mondo fuori non resta nulla, nemmeno il ronzio.

La felicità sta di casa nell'appartamento dei miei genitori a Diana Marina, uno spazio dove hanno vissuto insieme, amandosi, per circa sessant'anni. Nella banalità architettonica di questo salotto, [...] oggetti e memorie si sono stratificati seguendo la logica del sentimento piuttosto che quella dell'arredamento.

■ Foto: © Maurizio Damonte, **60 anni di felicità**



Foto: © Dou Yujun

Riposo e rifugio fanno parte dell'etimologia stessa della parola casa, che nasce proprio da lì, da capanna: un rifugio che ti mette un tetto sopra la testa. [...] La casa è legata allo scorrere del tempo, è un luogo a cui si torna, non è casa se non ci torni. Però, appunto, la parola casa stessa ha a che fare con un tetto, non è casa se non è coperta, se non è separata dal cielo e dal resto. Poi può avere delle aperture, degli interstizi da cui entrano ed escono la felicità e le altre emozioni. Però di fondo la casa ha bisogno di riparo.

Tlon - Andrea Colamedici e Maura Gancitano

**Ger Atelier (Zhalagen Baier, Huhehada)
Zhengxiangbaiqi Grassland
Community Center**

Zhengxiangbaiqi, Mongolia Interna,
Cina - 2023

Nel cuore della steppa mongola, la Ger, tradizionale abitazione dei popoli nomadi, rappresenta un simbolo di adattamento e saggezza. La sua forma a cupola, che affonda le radici in oltre 5000 anni di storia, unisce funzionalità e calore familiare, rispondendo alla necessità di mobilità. Una reinterpretazione contemporanea di questa architettura prende vita grazie a Ger Atelier, con una ricostruzione geometrica innovativa che celebra la tradizione e reinventa il concetto di rifugio. L'organizzazione degli spazi, più ampia e aperta, include un camminamento visibile che favorisce la relazione e l'interazione tra le unità abitative, offrendo un ambiente che soddisfa le esigenze della vita moderna, pur rimanendo legato alle radici culturali profonde.

Anna Heringer e Elke Rosswag
METI School

Rudrapur, Bangladesh - 2005

Il Bangladesh, regione alluvionale nel Golfo del Bengala, è il paese con la più alta densità di popolazione al mondo, con oltre l'80% degli abitanti che vive in aree rurali. Le costruzioni tradizionali, realizzate con terra e bambù, presentano limitazioni nelle tecniche costruttive. In questo contesto, il miglioramento della qualità della vita rurale è cruciale per contrastare la crescente migrazione verso le città.

Il progetto mira a rafforzare le competenze degli artigiani locali, ottimizzando l'uso delle risorse e perfezionando le tecniche tradizionali. Viene fornita formazione alla manodopera locale per l'uso appropriato dei materiali, coinvolgendo artigiani, operai e imprese. La METI School (Istituto di Educazione e Formazione Moderna) offre corsi per bambini e giovani fino ai 14 anni, con un approccio educativo innovativo e diversificato, che considera le diverse esigenze degli studenti.

L'architettura della scuola riflette questa filosofia, con spazi progettati per supportare metodologie didattiche varie. Al piano terra, tre aule con pareti di terra spessa si aprono su un sistema di grotte organiche sul retro, creando un ambiente accogliente e protetto. Il colore rosso della terra modella lo spazio in modo morbido, stimolando la socializzazione e il gioco, sia individuale che collettivo.

Foto: © Peter Bauerdrick



Le donne non possedevano uno spazio di espressione personale: questa sorta di privazione non è tipica solo dei secoli scorsi, accade ancora nel presente.

È per questo che la riflessione di Alba de Céspedes sugli spazi chiusi e aperti dell'Italia del Novecento è così attuale al giorno d'oggi, perché ci consente di ricostruire insieme un percorso di liberazione femminile alla ricerca di una **necessaria felicità** che passa anche dall'abitare **spazi intimi solo nostri**.

■ Nadia Terranova



Esistono due tipi di beni: quelli di comfort, molto richiesti nella nostra società perché soddisfano i bisogni, e quelli di creatività, che richiedono uno sforzo maggiore per essere usati. **I beni di creatività sono quelli di cui gli architetti e gli urbanisti dovrebbero occuparsi**, poiché non solo rispondono a bisogni, ma anche ai desideri, all'immaginazione e alla necessità di esprimere creatività.

Per l'architettura, questo significa affrontare anche le dimensioni affettive, relazionali, psicologiche e percettive del corpo e dei sensi. Si tratta di una competenza diversa: da un lato c'è il **“to cure”** (dare una sedia, piantare un albero), dall'altro il **“to care”**, che implica una formazione approfondita per chiedersi, ad esempio: “Sì, la sedia, ma quale? L'albero, ma che tipo, dà ombra o no?”.

■ Elena Granata

Hiroshi Nakamura & NAP
Optical Glass House

Hiroshima, Giappone - 2012

La Optical Glass House è situata nel cuore di Hiroshima, circondata da alti edifici e affacciata su una strada trafficata in un contesto ad alto impatto acustico. Per creare uno spazio di privacy e tranquillità, è stato progettato un filtro verso il lato della strada composto da un giardino interno e da una facciata chiusa.

Il giardino alberato filtra delicatamente la luce solare, mentre giochi d'acqua riflettono i raggi solari creando un'atmosfera naturale all'interno di un microcosmo urbano.

La facciata, realizzata con blocchi di vetro ottico puro, grazie alla sua elevata massa per unità di superficie, isola efficacemente i rumori esterni, permettendo al contempo di far entrare la luce e le ombre provenienti dal contesto urbano.

In questo modo, la casa diventa un rifugio intimo e protetto, dove è possibile sfuggire alla frenesia della città che non si ferma mai.

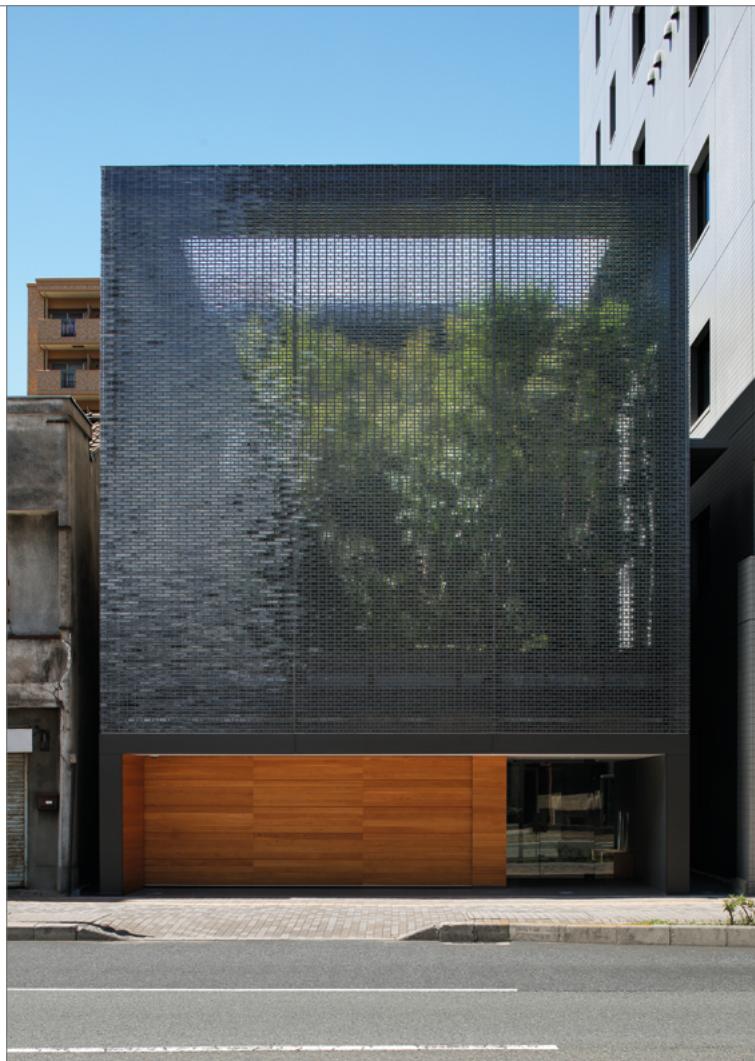
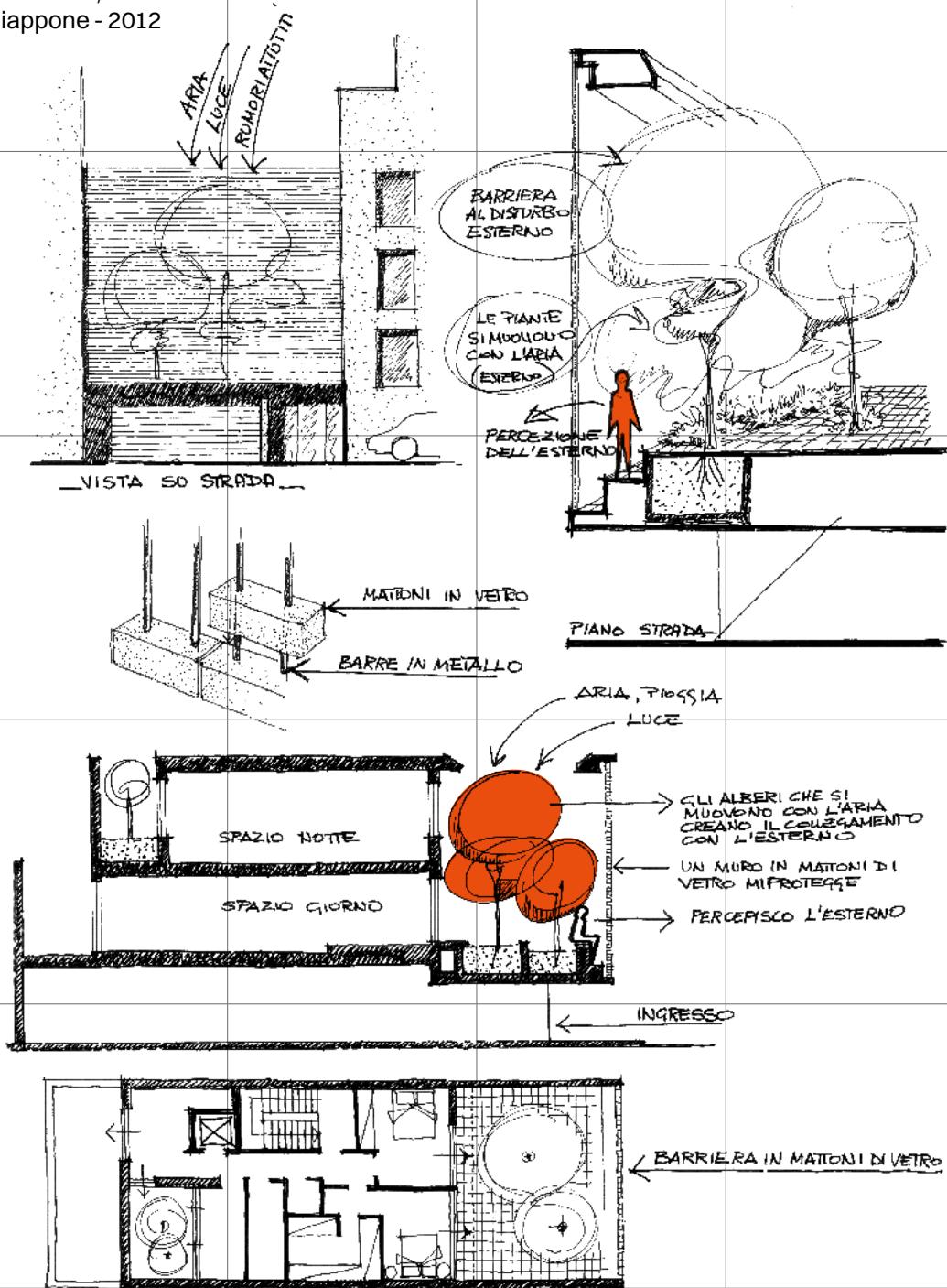


Foto: © Nacasa & Partners Inc.

Un altro aspetto della felicità è il bisogno di privacy
e rigenerazione rispetto alla troppa esposizione.
Abbiamo bisogno di momenti per ritrovare noi stessi,
per non essere osservati, per sfuggire allo sguardo degli altri.

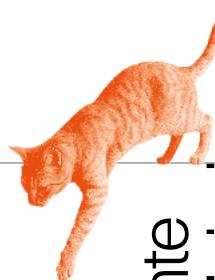
■ Giulia Zappa

Hiroshima,
 Giappone - 2012



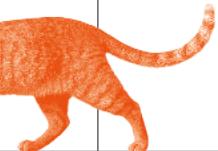
La felicità è un rifugio
chiaro, aperto e luminoso.
Dalle sue finestre il mondo
ci fa meno paura.

■ Matteo Pericoli



La felicità abita sovente
gli spazi domestici minimi
e inusuali che sceglie
il tuo gatto: segui!

■ Walter Nicolino



Questa è la foresteria. Cioè, la luce, le ombre, la semplicità delle ombre, la complessità della luce. Le casette si agganciano al tratturo.

Sono completamente di legno, se vengono trascurate, spariscono completamente, la natura se ne riappropria. L'architettura c'è ed è toccante. Io volevo che fosse come stare su un albero, immaginavo una casa sull'albero. La natura sembra entrare in un involucro chiuso. Protettivo come una specie di guscio.

■ Edoardo Milesi

**Edoardo Milesi & Archos
Complesso Monastico di Siloe,
Foresteria del pellegrino**

Cinigiano, Italia - 2016

Per ospitare i visitatori occasionali, la comunità monastica di Siloe ha commissionato a Edoardo Milesi & Archos la realizzazione di una foresteria diffusa, composta da cinque unità abitative, situate su una collina panoramica.

La foresteria-eremo sorge all'interno del Complesso Monastico di Siloe, su 38.000 mq di terreno collinare a Poggio Tribolone, nel comune di Cinigiano, in provincia di Grosseto. Le unità, perfettamente integrate nel paesaggio naturale, sono state costruite rispettando l'ambiente circostante, dando vita a un esempio di abitare sostenibile. Ogni unità residenziale comprende una camera con angolo cottura, bagno rivolto a ovest e loggia rivolta a est.

Queste piccole bioarchitetture in legno di larice offrono spazi intimi che favoriscono la riflessione, creando ambienti ideali per ritrovare tranquillità ed equilibrio.



Foto: © Michele Milesi, Archos

Family Follows Fiction, Alessi

Mandarin, Mary Biscuit, Pino, Coccodandy, Merdolino, Magic Bunny, Superpepper, Ship Shape / design Stefano Giovannoni Mr. Cold / design Massimo Giaccon Gino Zucchino / design Guido Venturini

Italia - 1993/2003

In un ambiente ricco di oggetti, un bambino sceglie uno di essi per sfuggire alla solitudine: cosa lo spinge a farlo? Il progetto Family Follows Fiction esplora questo processo animistico, tipico della percezione infantile e delle culture primitive, dove gli oggetti sono visti come entità capaci di azione e protezione in un mondo incomprensibile.

Gli oggetti di Family Follows Fiction diventano protagonisti, ognuno con un nome, suscitando emozioni e dando vita a storie relazionali. Sulla tavola, si trasformano in una famiglia di piccole creature che intrecciano legami nello spazio domestico.

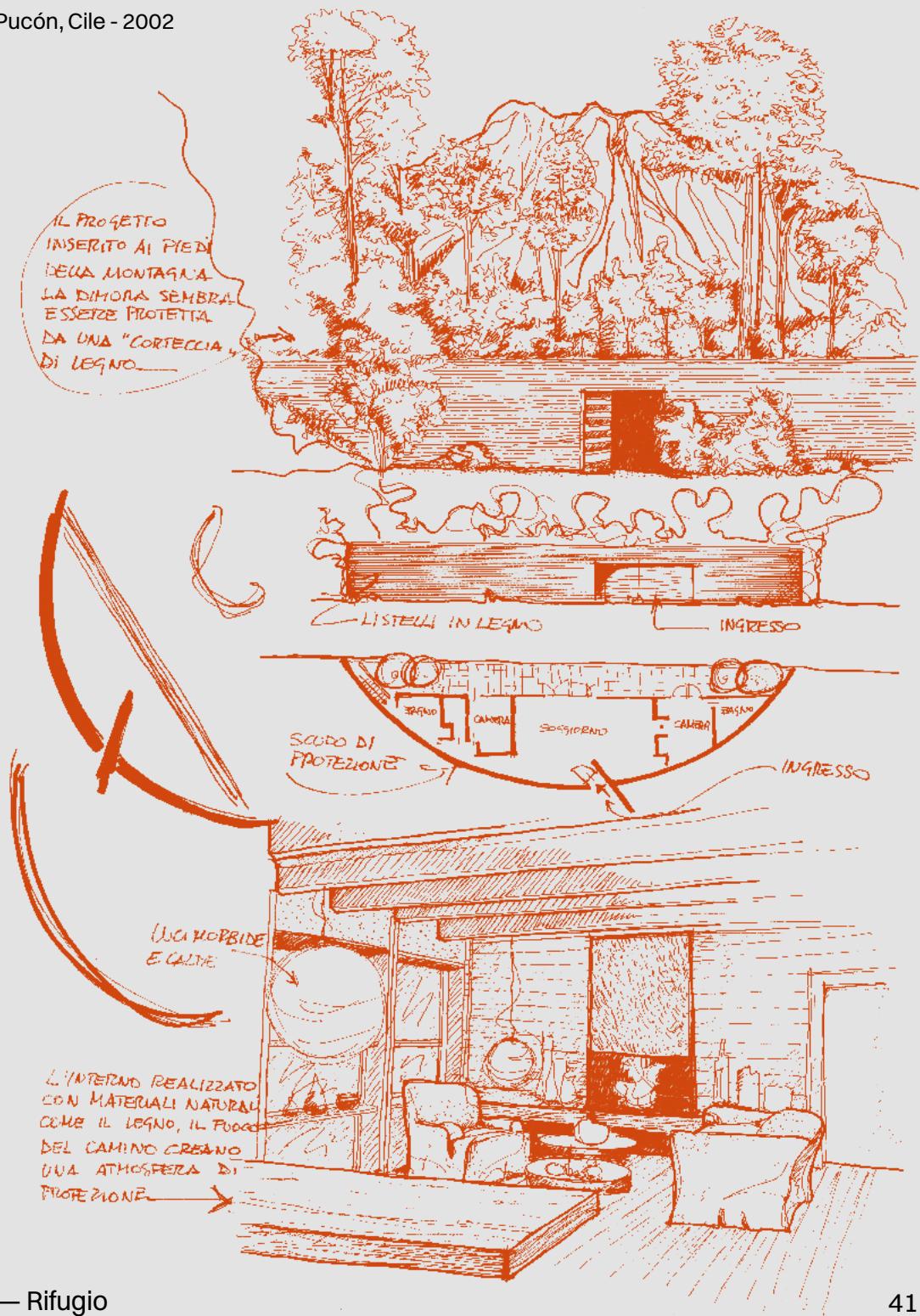
L'idea del gioco è molto importante e si riaggancia alle teorie di Winnicott sull'idea del gioco del bambino e **dell'oggetto transizionale** - in francese si chiama *doudou* - l'orsacchiotto che portiamo a letto per addormentarci. I personaggi della Family Follows Fiction sono un oggetto animistico che sceglieremo perché ci attrae, ci seduce e perché **ci racconta una storia conosciuta**.

■ Giulia Zappa



Foto: © Courtesy of Alessi

Pucón, Cile - 2002



SCALA

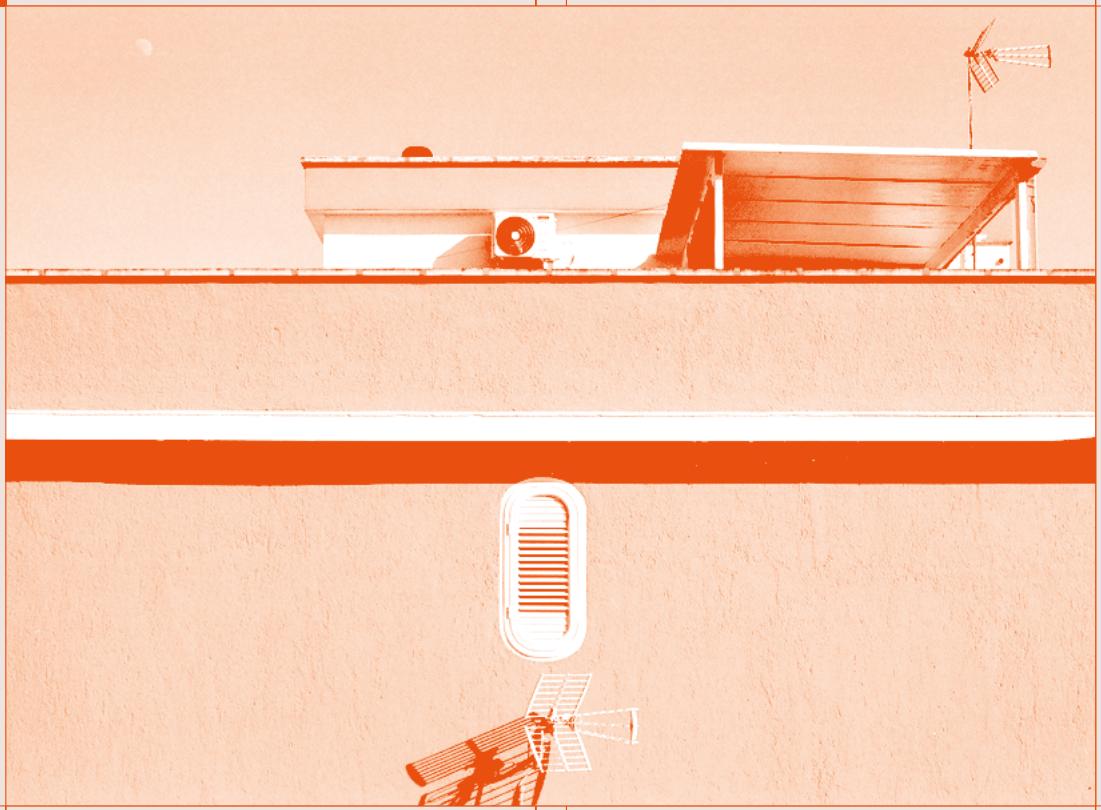
Dove ritrovarsi nel profondo

La scala è il luogo dell'**introspezione**, un percorso che ci invita a scendere dentro noi stessi, a esplorare la nostra interiorità. È lo spazio della meditazione, del silenzio, della contemplazione. Salire o scendere una scala non è solo un movimento fisico, ma un **atto simbolico** che ci conduce verso una dimensione profonda, in cui l'architettura non ci sovrasta, ma ci sostiene, permettendoci di ritrovare il nostro centro.

È un **viaggio interiore**, un percorso che ci conduce sempre più in profondità, dove l'architettura non è invasiva. In questi spazi le parole non sono necessarie, è un luogo dove non si parla, ma si ascolta il respiro della propria esistenza.

Non sempre l'architettura di questi spazi include la natura, possono essere luoghi vuoti, silenziosi, poetici. L'architettura può costruire la felicità quando è in grado di creare questi spazi di **profonda contemplazione**. La scala è dunque il simbolo di un percorso interiore, che ci accompagna al punto di connessione con la nostra parte più intima.





La Torre delle Cattive è sempre lì, di fronte al mare. Lui è già in alto, seduto sul parapetto. Lei arriva in silenzio, posa lo zaino e inizia a salire. Non si parlano da anni.

«Pensavo non saresti venuta.»

«Pensavo anch'io.»

Una folata di vento sposta l'aria e riporta i ricordi. Lei si siede accanto. Guardano giù: solo acqua e rocce.

«Qui non cambia mai nulla.»

«Noi sì, però.»

Nel silenzio, tornano entrambi a prima.

Ai tuffi, alle scottature, a quel pesce gigante che nessuno aveva visto tranne loro.

«Perché siamo qui?»

«Per vedere se c'è ancora qualcosa.»

Lei annuisce.

«E che c'è?»

Lui esita. Ma quando incrocia il suo sguardo, ci ritrova tutto quel mare.

«C'è tutto. Quello che eravamo, quello che siamo diventati e il mare.»

Nel Salento, durante il mese di agosto, le case diventano rifugi sicuri contro l'arsura pomeridiana, trasformandosi in veri e propri santuari di un culto della refrigerazione. Le strade si svuotano, le persiane si abbassano e il ronzio dei condizionatori accompagna il silenzio, creando un rito collettivo di tranquillità. Questo momento di sospensione, tra le ombre e il cielo azzurro, precede il ritorno alla vita urbana, quando il tramonto invita a riscoprire gli spazi di pietra leccese e l'aria salmastra.

■ Foto: © Dario Santo, **Casa Salento**

Edoardo Milesi & Archos
Complesso Monastico di Siloe

Cinigiano, Italia - 2016

Il progetto architettonico per la Comunità di Siloe si ispira all'architettura cistercense, dove la geometria diventa espressione pura dell'essenza medievale. In questo contesto, l'arte medievale ha un ruolo educativo e di comunicazione, suscitando emozioni profonde e primordiali.

La progettazione mira a integrarsi delicatamente nel paesaggio naturale, con il complesso che si adatta ai percorsi collinari che portano al monastero. I materiali scelti, come legno, pietra, rame, vetro e ferro, sono disposti in geometrie semplici, proporzioni armoniose e linee precise, creando un edificio che ricorda un rifugio modellato dal vento e scolpito nella collina.

La pianta quadrata, ispirata dal chiostro centrale, riflette il significato della regola benedettina, e favorisce una distribuzione funzionale degli spazi secondo le necessità della comunità. Il complesso è diviso in aree laiche e religiose, che invitano al silenzio e alla contemplazione.

Foto: © Aurelio Candido, Archos



Non mi interessa l'architettura in sé, né tanto meno il manufatto. Ciò che mi interessa è l'effetto che avrà sui suoi abitanti, le conseguenze che ne deriveranno. Il monastero è una realtà carica di contraddizioni: ricerca di libertà dello spirito mediante regole ferree, è una comunità che si basa su una regola risalente all'anno 1000. Volevo progettare un monastero contemporaneo, ma come conciliarlo con la Regola? La sacralità in un monastero è onnipresente, ed è fondamentale il contatto con la natura.

Ma come realizzare un'architettura che sia ispirata alla natura, che faccia entrare la natura dentro, se non ho fondi a disposizione? Mi sono concentrato su due elementi: **il silenzio, che non costa nulla, e la luce, che è altrettanto gratuita.**

E mi sono mosso, vi assicuro, all'interno di questi due materiali.

— Edoardo Milesi

Snøhetta
Path of Perspectives

Innsbruck, Austria - 2016/2018



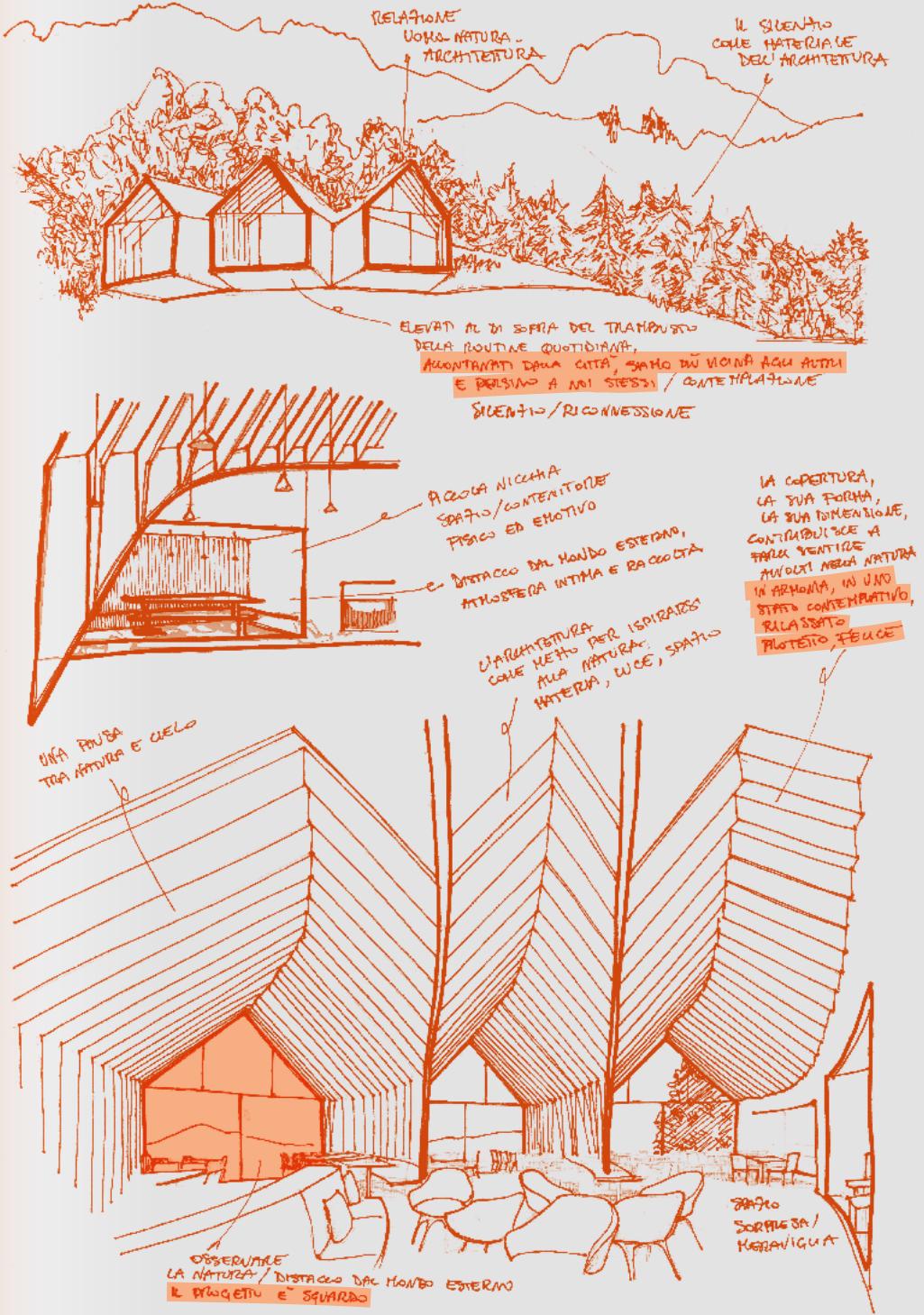
Foto: ©Christian Flatscher

La natura, le montagne, il fresco dei boschi mi trasmettono serenità, gioia e gratitudine. Penso che la felicità stia nel ritrovare la connessione con l'ambiente che ci circonda.

Marta Maroglio

La Nordkette è la catena montuosa più meridionale del Karwendel, la maggiore formazione delle Alpi calcaree settentrionali, situata a nord di Innsbruck. Due funicolari collegano il centro della città alla stazione della funivia Seegrube, a un'altitudine di 1905 metri, dove inizia un sentiero panoramico che attraversa un ambiente alpino di straordinaria bellezza. Lungo il percorso, dieci interventi architettonici, tra cui panchine, piattaforme, un anfiteatro e punti panoramici, si inseriscono in modo armonioso nel paesaggio montano.

Questi elementi offrono ai visitatori l'opportunità di contemplare il magnifico panorama della valle dell'Inn da diverse angolazioni. Su ciascun elemento sono incise citazioni del filosofo austriaco Ludwig Wittgenstein, invitando alla riflessione e creando un doppio livello di significato che unisce il pensiero interiore alla contemplazione del paesaggio.



Ryūe Nishizawa e Rei Naito
Teshima Art Museum
Opera d'arte: Rei Naito - Matrix, 2010
Takamatsu, Giappone - 2010

Il Teshima Art Museum nasce dalla collaborazione tra la visione artistica di Rei Naito e l'architettura di Ryūe Nishizawa, ed è situato su una collina dell'isola di Teshima, con vista sul mare interno di Seto. La sua forma, simile a una goccia d'acqua, si fonde armoniosamente con il paesaggio circostante, dominando la vista sull'oceano e sui terrazzamenti coltivati a riso.

L'edificio è un guscio di cemento, caratterizzato da due aperture ovali che permettono l'ingresso di vento, pioggia, luce e suoni, creando una connessione intima tra natura e architettura. All'interno, l'acqua sgorga continuamente dal pavimento, dando vita a un movimento che dura tutto il giorno.

Questo spazio, dove natura, arte e architettura si fondono, evoca emozioni in continua evoluzione, influenzate dalle stagioni e dal fluire del tempo.





Foto: © Noboru Morikawa, courtesy of Fukutake Foundation

Noi sviluppiamo sensazioni nella relazione con lo spazio, le cosiddette **emozioni di fondo**. Queste sono quelle che più caratterizzano il nostro rapporto con l'architettura perché, a differenza degli animali, noi abbiamo evoluto moltissimo la base affettiva. A partire da quelle chiamate basiche, nel corso dell'evoluzione, abbiamo affinato e riconosciuto emozioni corporee più complesse.

■ Davide Ruzzon

— Scala

Peter Zumthor
Terme di Vals

Vals, Svizzera - 1996

Il complesso termale di Vals, situato nel cantone dei Grigioni a 1200 metri di altitudine, nasce dalla riqualificazione di un vecchio albergo dismesso, con l'obiettivo di rilanciare l'economia locale e valorizzare la sorgente termale naturale.

L'architettura, che unisce pietra (quarzite grigia), luce e acqua, si integra perfettamente con il paesaggio montano, dando l'impressione che l'edificio faccia parte del territorio da sempre. Parzialmente ipogeo, l'edificio si presenta con volumi monumentali arricchiti da ampie vetrate che offrono vedute panoramiche. La solidità della pietra si bilancia con la leggerezza dell'acqua, creando un'armonia tra materiale e immateriale.

Le terme non sono solo un luogo di benessere, ma un'esperienza sensoriale che si sviluppa all'interno di uno spazio architettonico in perfetto dialogo con la natura circostante.



Foto: © 7132 Hotel - Julien Balmer

La progettazione è fatta da un ascolto profondo, profondissimo. Quindi di ciò che sente l'uomo o la persona o la famiglia o la città in profondità, al di là di quello che egli sta dicendo con le parole.

■ Edoardo Milesi

— Scala

La felicità sta nell'armonia
e nell'equilibrio tra tutte le parti.

■ Manifesto (Alessandro Orfini e Valerio Imperiale)

TETTO

Dove vedere oltre

Ci sono luoghi che ci invitano a salire, a elevarci, a guardare il mondo da una **nuova prospettiva**. Questi spazi diventano punti di osservazione. Il tetto, in questa metafora spaziale, non è solo un elemento di copertura, ma un simbolo di apertura, un invito ad affrontare il mondo con chiarezza e consapevolezza.

Richiama l'immagine dell'**albero**, figura ancestrale che affonda le sue radici nella memoria collettiva. L'albero è il nostro **primo gesto di elevazione**: salire tra i suoi rami significa distaccarsi dalla terra e acquisire una nuova visione del mondo. È un'aspirazione alla conoscenza, al desiderio di vedere oltre, di avere il controllo su ciò che ci circonda. La visibilità, in questo senso, diventa una forma di fiducia, che dissolve il mistero e la paura del buio.

Un esempio in architettura è l'uso della trasparenza, dove ogni elemento è esposto, nulla è nascosto. Non c'è spazio per il labirinto o l'oscurità: ogni angolo è chiaro, ogni prospettiva è aperta. L'incertezza lascia il posto alla possibilità di osservare senza timore, di comprendere senza essere sopraffatti.

Il tetto è una piattaforma di **esplorazione**. È un luogo che ci consente di **superare i confini**, di affrontare l'esterno senza perderne il controllo. È un luogo che ci invita a guardare e a comprendere la realtà che ci circonda, senza mai perderci in essa.





Il suo regno è la portineria. Pochi metri quadri al piano terra, vista su strada. La polvere sollevata dai tram si posa sulle cassette delle lettere e lui, maledicendola, la rimuove ogni due ore. L'avvocato dell'ultimo piano rientra dalla passeggiata. Oggi ha ritirato la pensione. Sembra stanco ma decide, come sempre, di salire a piedi.

**«Per una volta, la prego,
prenda l'ascensore!»**

«Sarebbe un peccato.»

«Si tiene in forma?»

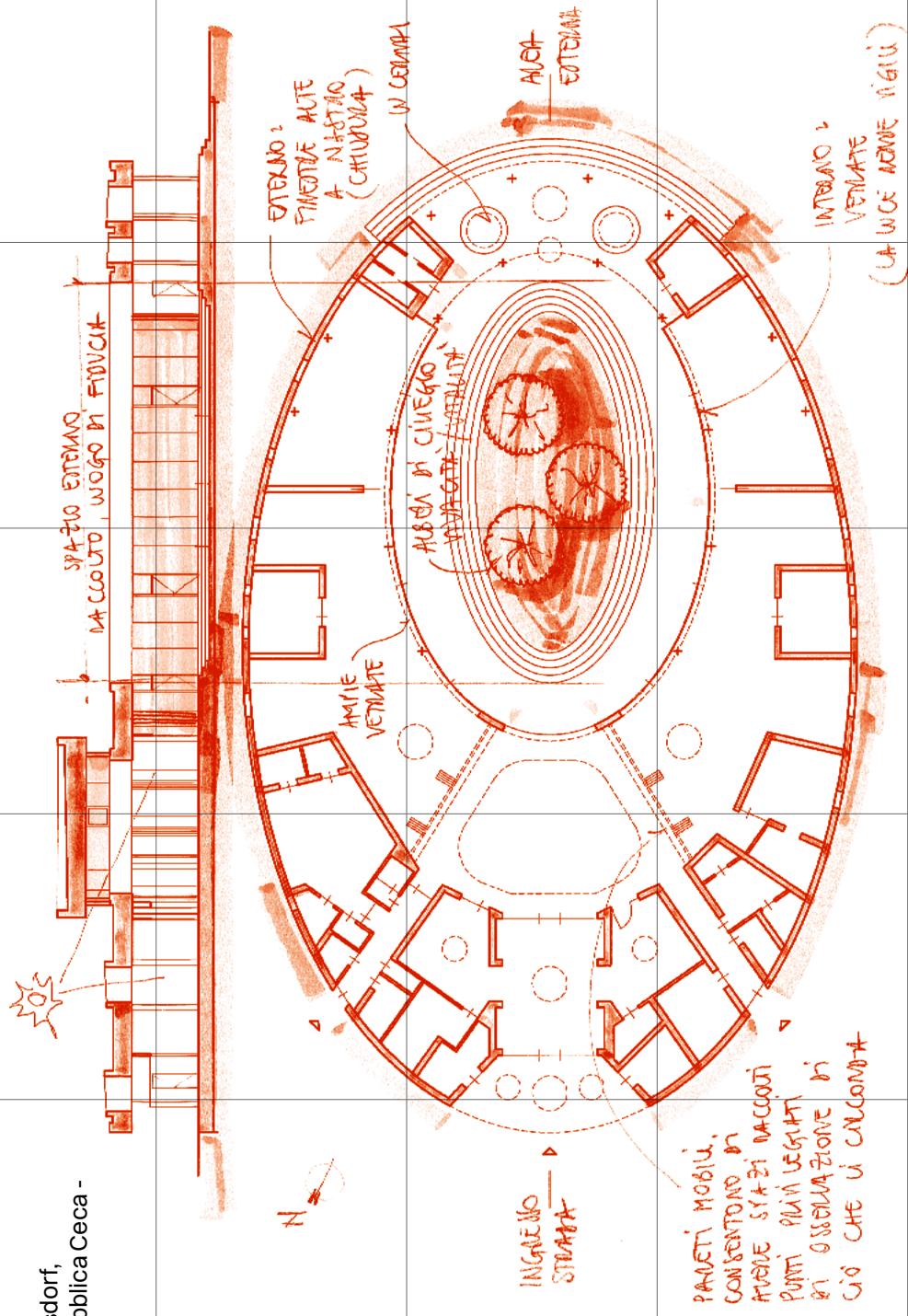
Il portinaio lo segue, rassegnato. Anche oggi, cento scalini. Sia mai gli venga un colpo.

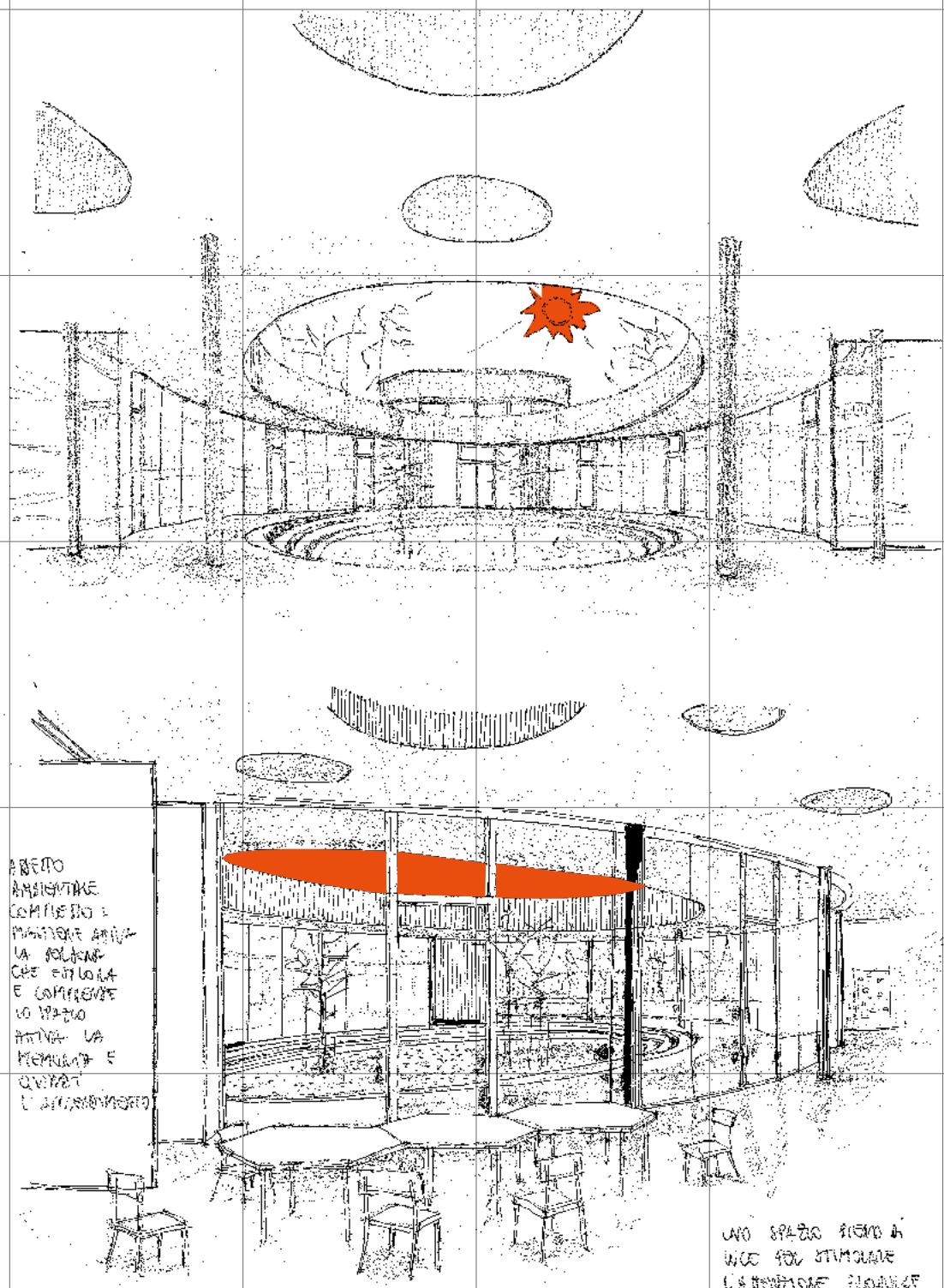
*«A ogni gradino lascio andare un pensiero.
In cima, è tutto più chiaro.»*

*L'avvocato entra in casa. Il portinaio si ferma a riprendere fiato. Guarda giù dalla rampa elicoidale. Da lì il suo regno sembra più grande.
E della polvere, nessuna traccia.*

Oltrepassare il limite tra la stabilità ed il vuoto; la ricerca del senso di libertà, dell'emozione che pervade il corpo di brividi. È la struttura elevata al cielo che permette il lancio, è l'architettura che conduce al salto; è la relazione tra uomo ed edificio che crea sensazione, euforia, felicità.

■ Foto: © Elisa Crestani, *Oltre il limite*





— Tetto



Foto: © Rasmus Hjortshøj

Le persone immerse in un ambiente con una visione chiara e aperta del proprio contesto si sentono al sicuro perché possono osservare ciò che le circonda. Gli spazi aperti come praterie, colline e zone rialzate che offrono una buona prospettiva, ci danno una sensazione di benessere. Questo accade perché, dal punto di vista evolutivo, questi spazi ci permettono di individuare potenziali pericoli, prede e predatori, dandoci una sensazione di controllo e sicurezza.

Alessandro Mercuri e Monica Molino

**EFFEKT Architects
Treetop Walkway in Hamaren Activity Park**

Fyresdal, Norvegia - 2023

La passeggiata sospesa si snoda per un chilometro, sorretta da sottili pilastri che affondano saldamente nel terreno della foresta, lungo le rive del lago Fyresvatn. Un percorso organico che si avvolge attorno agli alberi e si arrampica su creste e pendii montani. Lungo il cammino si aprono punti panoramici e suggestive discese, i visitatori possono vivere l'emozione di camminare tra le cime degli alberi. Chi percorre questa passerella si ritrova immerso nella natura, osservandola da una prospettiva inedita. L'architettura, qui, crea uno spazio " saldo", una posizione privilegiata per ammirare il microcosmo vegetale e il paesaggio circostante.

C'è una preferenza biologica innata verso il paesaggio della savana, verso i suoi alberi, ed altre componenti di quello spazio, perché conserviamo nel DNA la memoria ancestrale dell'interazione sviluppata nel corso di centinaia di migliaia di anni.

Un albero non è semplicemente un albero ma un'architettura naturale.

■ Davide Ruzzon

Foto: © Francesco Rampi

the ne[s]t_Paolo Scoglio Architetto
Walden House

Sellano, Italia - 2022

La "casa sull'albero" evoca l'infanzia, un angolo di serenità per immergersi nel paesaggio circostante - sia esso naturale o urbano - e sentirsi protetti. Walden House, piccola "barca a vela" nascosta tra le montagne umbre, si inserisce con discrezione nel paesaggio. Materiali come il legno e il vetro permettono di osservare da vicino la natura che si estende al di là dell'influenza dell'uomo, come le chiome degli alberi che si piegano lievemente al soffio del vento, indifferenti alla sua presenza. La scalinata e l'altezza dell'edificio offrono una vista panoramica che richiama l'idea primitiva di una vedetta, un punto di controllo su un territorio remoto.



— Tetto

Camilla De Camilli
Casa del Custode

Bologna, Italia - 2022

L'edificio si immerge totalmente all'interno del parco naturale di una villa aristocratica in collina e della sua folta vegetazione, tra i colli bolognesi.

Pensata inizialmente come guardiana, oggi il padiglione è utilizzato come spazio collettivo addizionale per gli ospiti di una Fondazione privata che si occupa della riabilitazione da disturbi dell'alimentazione.

Applicando i principi della biofilia, l'edificio mette a stretto contatto l'interno degli spazi e l'esterno del parco, attraverso una continuità visiva ed emotiva. Lo spirito del padiglione si concretizza nella creazione di un luogo di calma e serenità in forte connessione con la natura e aperto a molteplici usi privati e collettivi.





Foto: © Barbara Corsico per Fiera Bolzano - Klimahouse

Il mio desiderio era far sì che l'architettura appartenesse alla natura, al parco. Sia da un punto di vista topografico che materico. In questo contesto, il parallelo tra l'elemento costruttivo ligneo e i tronchi degli alberi circostanti si materializza nella struttura e nell'espressione dell'edificio, grazie a montanti esili e snelli che si adagiano al terreno, stabilendo quel rapporto di continuità e interconnessione tra interno ed esterno che costituisce il carattere essenziale per la qualità curativa degli ambienti.

■ Camilla De Camilli

— Tetto

59

Studio Mumbai
Palmyra House

Nandgaon, India - 2007

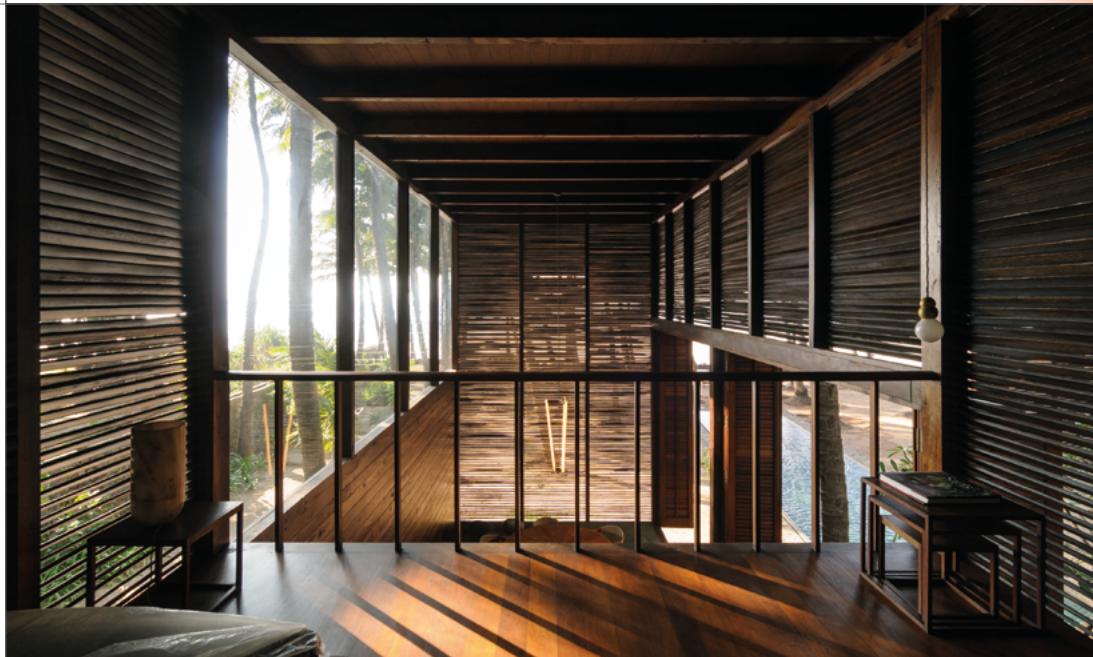
Situata lungo la costa del Mar Arabico, a pochi chilometri da Mumbai, la Palmyra House è stata progettata per allontanarsi dalla frenesia della città. Immersa in una lussureggiante foresta di palme da cocco, questa residenza evoca un senso di protezione e di armonia con l'ambiente circostante.

Attraverso un delicato gioco di trasparenze e filtri visivi, come le persiane a lamelle, le ampie vetrate e gli esterni rifiniti con scossaline di rame, la casa favorisce una connessione profonda con la natura, offrendo spettacolari panorami sul mare e sulla vegetazione circostante, oltre a suggestivi effetti di luce che animano gli spazi interni. I materiali naturali scelti per questa architettura si integrano perfettamente con il paesaggio, creando un luogo privilegiato da cui osservare il mondo, sentendosi al contempo parte di esso.

I progettisti Bill Burnett e Dave Evans spiegano la loro filosofia, che di fatto è un percorso di **design thinking**: prima si guarda lo scenario, poi si definisce il problema, si cercano soluzioni, si fa un prototipo e, infine, si testa. Questo processo funziona bene anche con le nostre vite. Consigliano agli studenti di prototipare la loro vita immaginando tre scenari per avere una carriera e una vita più felice.

■ Giulia Zappa

Foto: © Arnout Fonck



La Biophilia mira a migliorare la salute e il benessere delle persone, creando ambienti che promuovono una connessione emotiva con la natura. La Biomimicry, d'altra parte, si concentra su soluzioni pratiche per la progettazione di forme, processi e sistemi ispirati alla natura.

Entrambi gli approcci rispondono a bisogni legati all'**interazione tra l'uomo e l'ambiente naturale**, con obiettivi differenti: uno riguarda l'efficienza e la sostenibilità, l'altro il benessere psicofisico.

PARETE

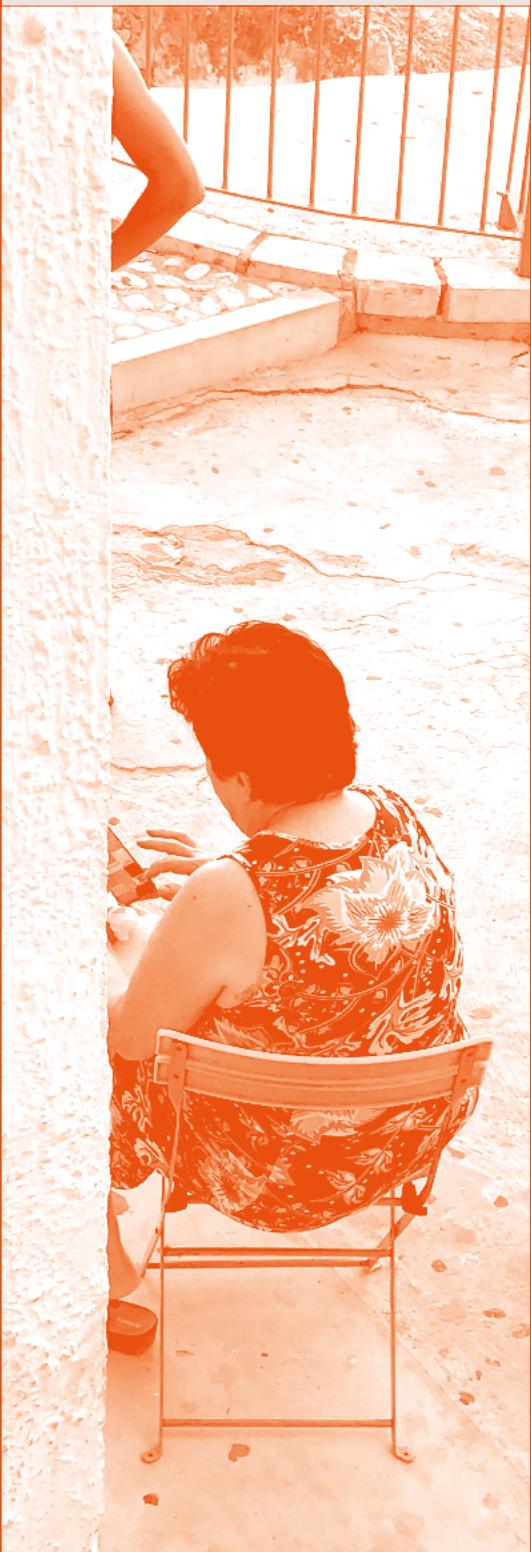
Dove ritrovare le emozioni

Alcuni luoghi ci conducono oltre.

Per la figura della parete, la dimensione emotiva che accompagna e scioglie la metafora è il **ricordo**. La memoria, che si fa luogo e tempo, ci racconta una storia passata, ci radica a un vissuto, anche solo per un momento. È un **atto di restanza** in un mondo che corre veloce. Proprio come le fotografie delle Superiori appese alla parete.

L'architettura ha la capacità di trattenere tracce e frammenti nel passato, di riattivare memorie che risuonano nella nostra mente e nel nostro corpo. Il **potere evocativo** dell'architettura è simile all'effetto delle famose madeleine di Proust, che risvegliano in modo inatteso e profondo un ricordo dimenticato. L'architettura agisce come un **contentore di memorie**. La disposizione dei volumi, il rapporto tra pieni e vuoti, la scelta dei materiali e la loro memoria storica, sono alcuni strumenti attraverso i quali un architetto crea uno spazio che non solo riflette il tempo in cui è stato progettato, ma risuona con quello che è stato prima di noi, con la storia di chi ci ha preceduto. Quest'architettura ha un **carattere compositivo**, diventa un mezzo attraverso cui il passato si fa visibile, risvegliando memorie personali e/o collettive. Ci permette di andare alla ricerca di un'eredità culturale e storica, il segno tangibile di un legame profondo con ciò che è stato e che continua a essere.





Tra le pieghe degli spazi quotidiani, nel flusso incessante della città, dove il respiro si distende tra quattro robuste pareti, è possibile trovare pezzi di noi, significati, forme care. In ogni spazio può celarsi una storia, una possibilità, una promessa.

Ma è necessario fermarsi e, infatti, si fermano:

«Ti ricordi?»

«Certi tuoni.»

«Poi mi hai tirato su il colletto.»

«Era il primo freddo.»

«Io non lo sentivo.»

Sulla via di ritorno a casa cambiano le vetrine e invecchiano i commercianti. Nell'ora in cui la luce dei lampioni si appoggia sulle spalle dei passanti, i vecchi innamorati si ricordano.

In un timido cantuccio, tra il lavasecco e la panetteria, il vento non riesce a entrare e l'ombra lo avvolge per farlo scomparire.

In quel luogo è accaduto, e accade, l'amore.

Chi esprime il sentimento della restanza, chi della fuga. Figlie e figli della stessa Terra riconoscono un corpo antico. Una dorsale lucente, fuori dal tempo - scandalosa. È di nuovo l'alba.

■ Foto: © Martina Tomaiauolo, **Eclisse twist**

La felicità si concretizza nello spazio come un riconoscimento che avviene attraverso una sintonia tra la memoria del corpo e la percezione. Questa memoria è scritta nel corpo stesso e può essere esplorata analizzando le attese implicite e la percezione reale dello spazio. Il momento cruciale è l'**ascolto dell'essenza delle esperienze** che proiettiamo all'esterno come conseguenza delle nostre decisioni. Quando cerchiamo di comprendere l'essenza di un'esperienza, stiamo svolgendo un'operazione fondamentale: stiamo cercando di costruire lo spazio attraverso un'analisi preliminare delle vere attese implicite delle persone.

La qualità di uno spazio, infatti, non determina necessariamente il compimento di un'esperienza, ma può indicare la strada giusta da percorrere. Può far riaffiorare, e questo è un punto cruciale, la memoria di un desiderio.

Lo spazio ha il potere di riportare alla coscienza desideri che sono scritti nel corpo.

■ Davide Ruzzon



Xu Tiantian / DnA_Design and Architecture
Jinyun Quarry #9

Lishui, Cina - 2021

Xu Tiantian e il suo studio DnA_Design and Architecture hanno ridato vita a nove piccole cave abbandonate, su oltre 3000 dismesse, sparse nel paesaggio montuoso della contea di Jinyun, in Cina. Il progetto sfrutta la roccia scolpita dai minatori locali nei secoli e le peculiarità geomorfologiche del territorio per introdurre una nuova narrativa in spazi industriali abbandonati. Unisce il desiderio di trasformare le cave in un luogo per valorizzare le tecniche tradizionali di estrazione manuale e creare nuovi spazi per attività culturali, sociali e folkloristiche.

Attraverso queste installazioni, si è cercato di generare nuove opportunità economiche per la popolazione rurale locale, mantenendo al contempo il rispetto per il contesto storico che affonda le sue radici in oltre mille anni di tradizione.

Foto: © DnA_Design and Architecture

È straordinario pensare a come sia realizzato questo processo: i minatori del villaggio hanno creato involontariamente questi spazi magnifici utilizzando un'antica tecnica di scavo manuale di cui sono profondamente orgogliosi. Sono loro i veri architetti e artisti, un collettivo anonimo che ha creato uno spazio così straordinario, simile a un intervento di architettura del paesaggio. In questo caso, **il ruolo dell'architetto è minimo: si concentra nel facilitare e nel preservare la memoria collettiva**, dove le cave dismesse si trasformano in nuove opportunità. La cava stessa diventa così una memoria vivente, un monumento per la comunità locale e la sua eredità culturale.

■ Xu Tiantian

— Parete

Chat Architects
**Angsila Oyster
Scaffolding Pavilion**

Angsila, Thailandia - 2023

Il padiglione Angsila Oyster Scaffolding mira a valorizzare la storica industria della pesca costiera del villaggio di Angsila, una tradizione spesso sconosciuta. Il progetto si ispira alle tradizionali impalcature di bambù utilizzate per la coltivazione delle ostriche, reinterpretandole in chiave moderna. I pescatori locali accompagnano piccoli gruppi di visitatori al padiglione, dove possono scegliere ostriche e cozze fresche, che vengono poi preparate sul posto, godendo di un incredibile panorama costiero.

Questa esperienza innovativa consente ai pescatori di lavorare in modo interattivo, garantendo la freschezza dei prodotti ed evitando l'intermediario del mercato, così che tutti i guadagni vadano direttamente alla comunità di Angsila. Il padiglione non è solo un'attrazione turistica, ma un luogo fondamentale per i residenti, che vi tramandano le tradizioni della loro attività millenaria.

Quando non è utilizzato dai visitatori, l'impalcatura si trasforma in un'area per la pesca sportiva, dove le famiglie locali, con le tradizionali canne da pesca, continuano a mantenere viva questa pratica secolare. Così, il padiglione diventa un punto di incontro che celebra e rafforza le radici della comunità, permettendo alle nuove generazioni di vivere la tradizione in un contesto contemporaneo e condiviso.

Un '**architetto agopuntore**', come i medici specializzati in questa antica disciplina, 'risveglia' spazi urbani e contesti architettonici che rischiano di perdere la loro identità, cercando di ristabilire un **equilibrio** profondo con l'ambiente intorno, dedicando particolare attenzione agli aspetti civici e sociali.

■ Xu Tiantian



Foto: © W Workspace

Sono più le cose che ci uniscono
che quelle che ci dividono e,
per il nostro mestiere, andare alla
ricerca di queste radici profonde,
del nostro essere sapiens da 200.000
anni, è un modo per costruire una
sorta di **esperanto in architettura**;
ovviamente un'utopia. Però siamo
qui per **immaginare il futuro**.

Perché mi sono reso conto che
nella campagna veneta, nei “non
luoghi” della pianura del Pordenonese,
nel centro di Padova, in Darfur, in
Afghanistan, in qualche modo gli
edifici hanno la stessa matrice.
E forse questa architettura porta
questa utopia, di poter immaginare
che si possa generare qualcosa
con cui le persone riescono a
entrare in risonanza.

■ Raul Pantaleo

— Parete

67

Come può l'architettura diventare uno strumento sociale? Essendo un mezzo per far rivivere la memoria collettiva, per ripristinare l'eredità e l'identità culturale, e ispirare nuove speranze e motivazioni verso il futuro. Questo rappresenta la vera felicità.

■ Xu Tiantian



Foto: © DnA_Design and Architecture

Xu Tiantian / DnA_Design and Architecture
Shimen Bridge

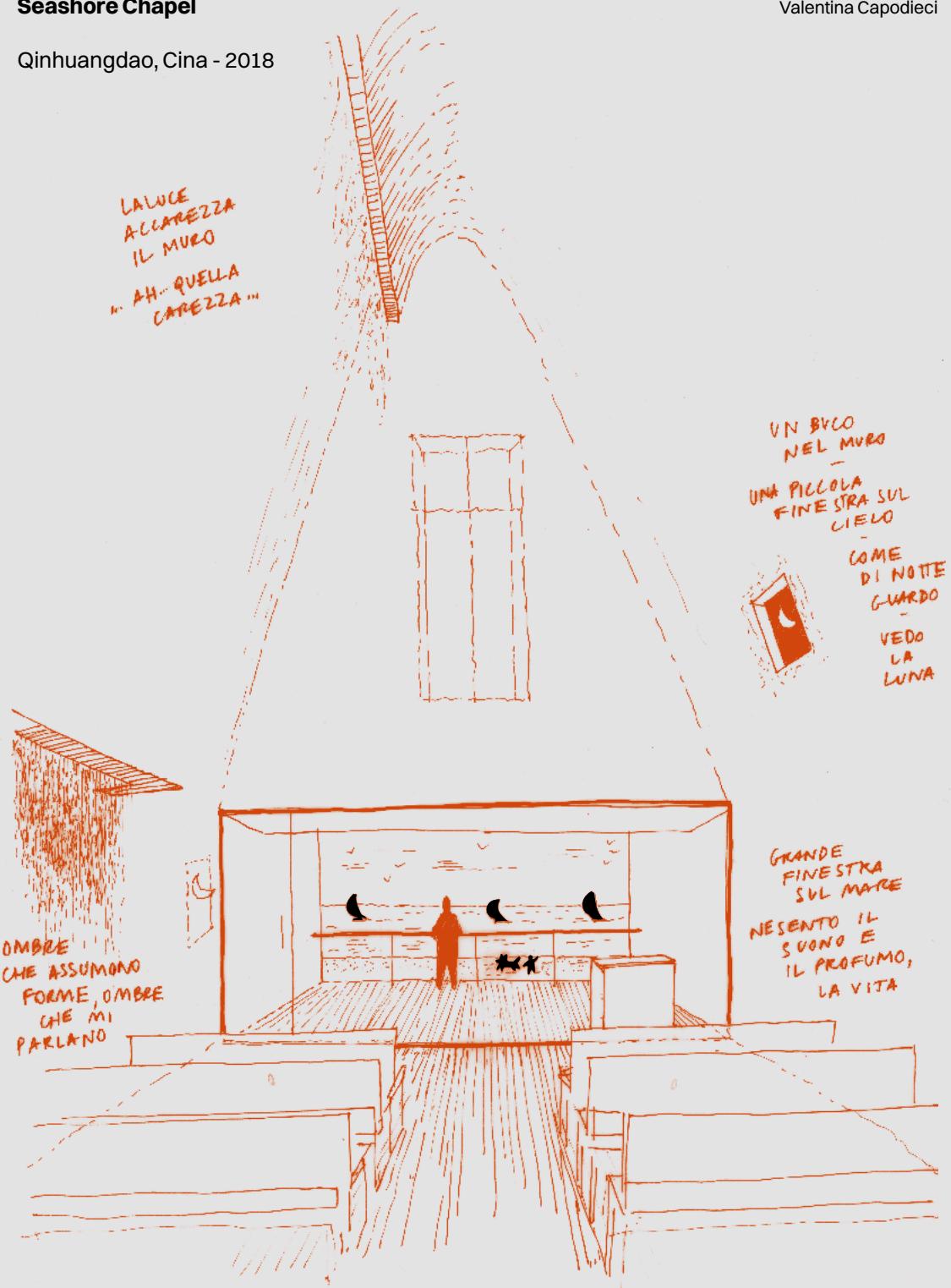
Lishui, Cina - 2017

Il ponte di Shimen, che anticamente collegava i villaggi Shimen e Shimenu, è stato abbandonato a causa delle continue inondazioni. Xu Tiantian e il suo studio hanno proposto il restauro dell'antico ponte e hanno previsto l'aggiunta di una copertura in legno,

trasformandolo in una passerella pedonale. Questo nuovo collegamento è, oggi, uno spazio collettivo per i residenti dei due villaggi situati lungo il fiume e offre non solo una nuova infrastruttura, ma anche uno spazio dedicato alle attività commerciali.

Il ponte simboleggia la riunificazione tra i due villaggi, che un tempo formavano un'unica comunità su un lato del fiume, recuperando così la loro identità storica. Esso crea un nuovo punto di riferimento per la connessione e lo spazio condiviso.

Qinhuangdao, Cina - 2018



Questa casa milanese, col suo interno fatto di ballatoi, scale che si arrampicano, di condizioni aeree per cui dal basso si vede tutto il comporsi della casa, e dall'alto si ha quasi la sensazione di precario, di possibile caduta in una specie di prospettico abisso, inizia a sembrare una gratificazione di **fantasie e ricordi infantili**.

Nel lavoro di un architetto c'è molta più **autobiografia** di quanto si pensi. Nei nostri progetti si traducono sentimenti, passioni, esperienze, come in un romanzo. Difficile per un non addetto ai lavori leggere queste cose, ma un architetto capisce benissimo **quanto la storia personale si riversi in un edificio.**

■ Gae Aulenti



Foto: © Odino Artioli

Gae Aulenti
Casa-Studio di Gae Aulenti

Milano, Italia 1973-74

Gae Aulenti si trasferisce nella Casa-Studio di Brera nel 1974, dove rimarrà fino alla sua scomparsa nel 2012. La Casa-Studio è composta da un impianto semplice e geometrico, con ampie finestre che la illuminano di luce naturale. È uno spazio aperto, privo di porte, dove gli ambienti si connettono e si fondono senza confini.

Dal momento della sua realizzazione, la Casa-Studio diventa testimonianza del percorso professionale e intellettuale della sua autrice, uno spazio architettonico definito dagli oggetti che lo abitano. Ogni esperienza, viaggio o incontro lascia una traccia all'interno, popolando la casa di prototipi, oggetti di design e souvenir che raccontano la sua vita privata e professionale.



Foto: © Martino Stelzer

Luogo immaginifico per antonomasia, lo studio d'artista è da sempre lo **spazio della creazione** in cui si condensano memorie pregresse di contenuti emotivi e retaggi simbolici che compongono il substrato dell'opera.

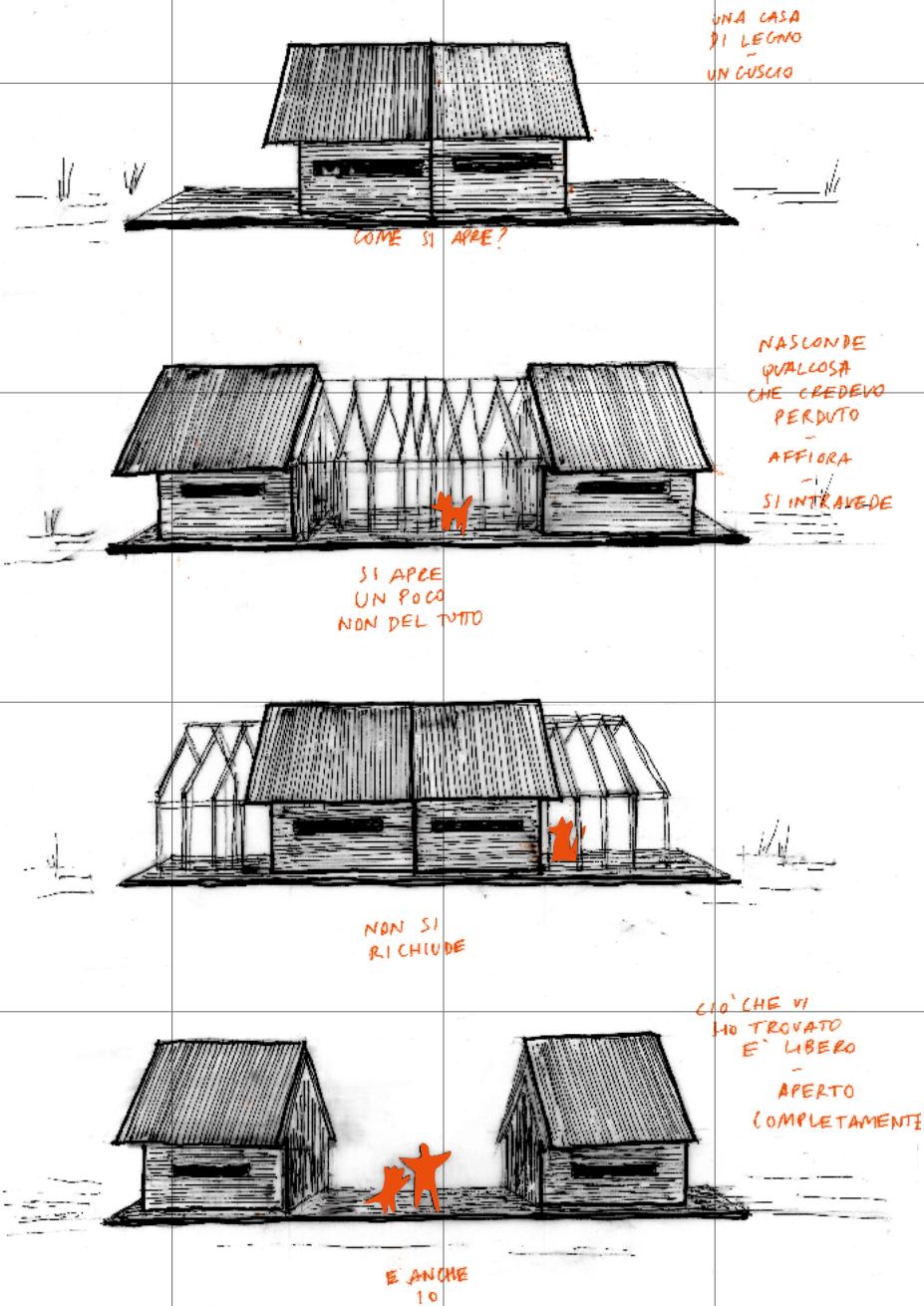
■ Marzia Capannolo

SOLUM studio
Casa per una fotografa

Milano, Italia - 2020

L'appartamento si trova in zona San Vittore a Milano, all'interno di un edificio realizzato negli anni Venti del secolo scorso, considerato, a quei tempi, di edilizia popolare. Il fascino della Casa per una fotografa risiede nel prisma opalinato dello studio che separa, senza dividere, il soggiorno adiacente. La superficie traslucida diventa cannottato per preservare la leggibilità degli stucchi del parquet antico, ma al contempo vela di un'aria misteriosa le presenze nella stanza.

Una moderna reinterpretazione della seicentesca *wunderkammer* - la "camera delle meraviglie" - che funge da spazio di lavoro domestico e raccoglie al suo interno la collezione di macchine fotografiche della proprietaria. L'incanto si manifesta di sera, quando la luce in camera si accende, come una lanterna che sfuma spazi e perimetri.



SOGLIA

Dove lasciarsi sorprendere dall'ignoto

La soglia è il momento in cui l'ordinario lascia il posto all'inaspettato suscitando un senso di **sorpresa**, ed è proprio in quel sorprendersi che può risiedere la bellezza dell'architettura. Non è l'ignoto che spaventa, ma il **gioco dell'imprevisto**, quello che lascia a bocca aperta, senza preavviso. È la finestra un po' più alta, un po' più piccola, che rivela un paesaggio che non avremmo mai pensato di vedere.

L'architettura quindi non si limita a rispondere a necessità pratiche, ma si fa protagonista di **un'esperienza gratuita**. L'idea della "gratuità" in architettura è proprio questo: costruire una condizione che non è essenziale, ma che arricchisce l'esperienza.

La soglia è il momento di **incontro con il nuovo**. Non si tratta di uno stato temporaneo o di un'esperienza unica. Il primo impatto può indurre la meraviglia, poi c'è il ritorno, la curiosità che spinge a ripercorrere la stessa soglia.

Questa architettura ci fa **incontrare l'inaspettato**. Ogni angolo, ogni spazio, ogni elemento può essere pensato per produrre un'emozione, un movimento interiore che invita a guardare il mondo da un'altra prospettiva, generando un'esperienza unica e continua.





I bambini sono curiosi. Lucio lo è al quadrato.
La maestra lo sa, e finge di non avere preferiti.
«Maestra, dove porta
quella porta piccola?»
«Quella? In pochi la notano.
Vuoi vedere?»
Lucio annuisce. Lei lo accompagna. Dietro
la porta, una stanzetta con scatoloni, faldoni
e polvere. Lucio si guarda intorno.
«Ma non c'è niente.»
«Ne sei proprio sicuro?»
Lei lo guarda in silenzio, lo sta sfidando.
Lucio comincia a esplorare. Poi alza lo sguardo.
In alto, una finestrella. Solo cielo.
«Ma non si vede niente! Solo azzurro.»
«E ti pare poco?»
Lucio resta lì, col naso all'insù.
«È come l'uovo di Pasqua
che mi regala la nonna.»
«In che senso?»
«Il cioccolato non mi piace.
Ma la sorpresa sì.»
Un attimo di silenzio.
«Domani ci posso tornare?
Magari cambia colore.»

Un solitario pedalò è parcheggiato da tempo nel vialetto
lastricato che porta all'ingresso. Divertimento, allegria,
calore e sollievo dal sole all'improvviso compaiono per
strada. Proprio qui, nella colonia Ubalda di Ceriale.

■ © Marco Alfieri, **La felicità passa, la felicità resta**



Foto: © Stefano Anzini



L'architettura sta in una dimensione reale, pragmatica e responsabile. Il progetto, come atto creativo, si genera dall'immaginario.
Reale e immaginario si nutrono a vicenda in un dialogo continuo.

■ Alfonso Femia

**Atelier(s) Alfonso Femia
Urbagreen - Complesso residenziale**

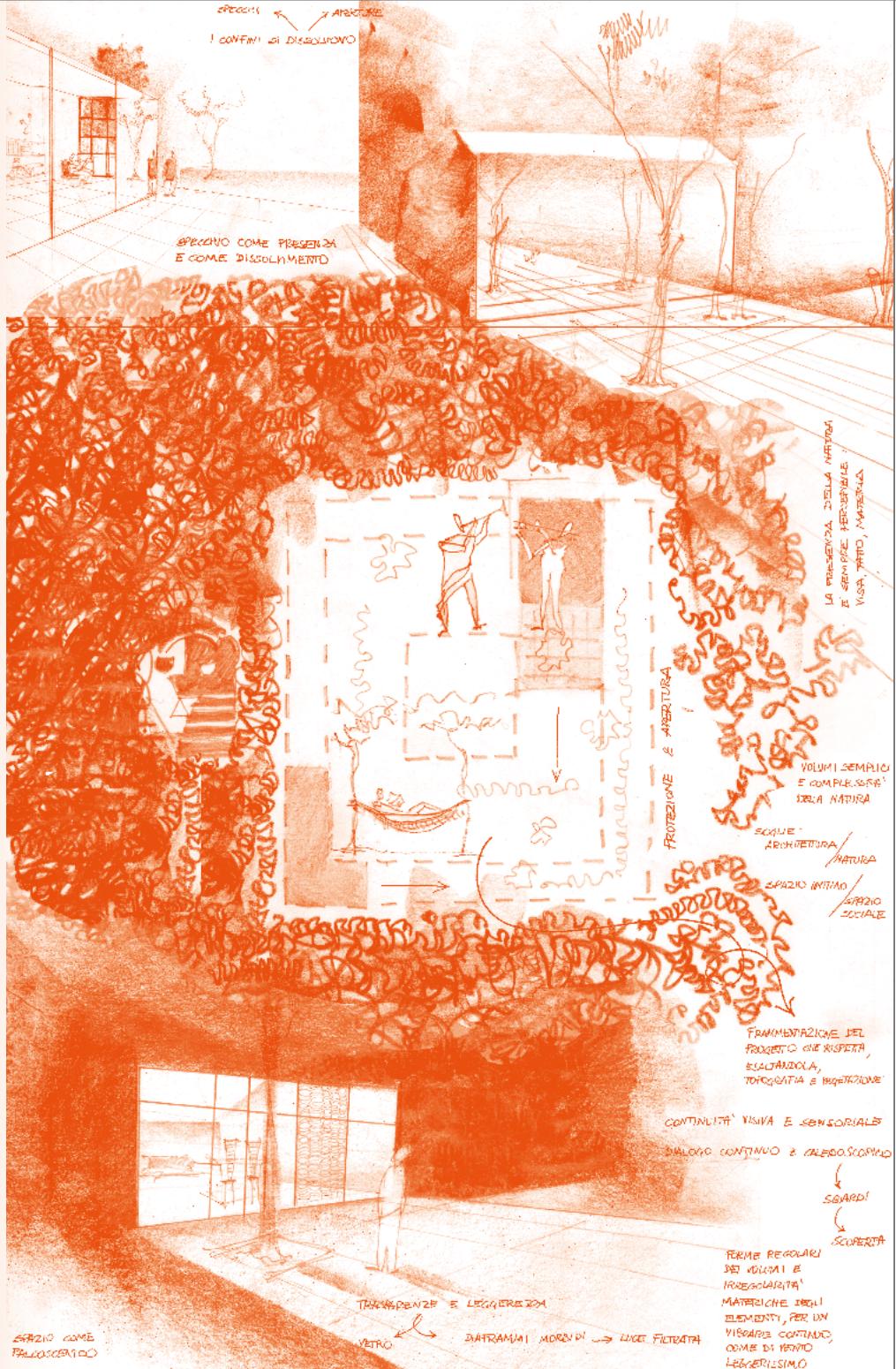
Romainville, Francia - 2019

Il progetto si inserisce all'interno di un'area residenziale in fase di sviluppo, ubicata nella prima corona urbana di Parigi, accanto a una vasta zona verde protetta che ne definisce l'identità ecologica. Il design dialoga con il contesto circostante attraverso l'uso innovativo dei materiali, della luce e di dettagli decorativi, con ogni facciata che si distingue per una propria unicità e racconta la storia del progetto in modi diversi. La ceramica diamantata, riflettendo la luce e il cielo di Parigi, conferisce alla facciata una vibrante gamma di sfumature. Il legno richiama gli alberi del colle adiacente, mentre gli abitanti, passeggiando nel parco e tra gli alberi, incontrano le loro nuove compagne di vita: le farfalle di Romainville.

Tatiana Bilbao
Los Terrenos

San Pedro Garza
García, Messico - 2016

Rielaborazione grafica:
Carla Giulia Moretti



— Soglia

Come possiamo stimolare un rapporto empatico e simbolico con la natura profonda della materia e della forma?

Uno studio del 2009 dimostrava come oggetti accidentalmente percepiti come facce, causavano l'attivazione precoce dell'Area Fusiforme Facciale (FFA), area del cervello collocata all'interno della regione cerebrale della corteccia temporale, una zona del sistema visivo umano specializzata per il riconoscimento dei volti. La faccia umana è, infatti, la prima cosa che un essere umano vede venendo al mondo. È la prima immagine in assoluto ad essere memorizzata e quindi, dire che là si vede una faccia, è una relazione tra le più semplici e istintive che si possono fare.

Il concetto della **pareidolia** - tendenza istintiva del cervello a trovare forme familiari, in particolare volti umani, in immagini incomplete - è stato proposto in forma consci o inconscia da molteplici autori. Significativi sono gli esperimenti di Bruno Munari, Adolf Loos, Álvaro Siza, Clemente Busiri Vici, John Hejduk, Frank Gehry, Tadao Andō.

Raul Pantaleo



— Soglia

La sfida consiste nel passare da una sostenibilità “facile” a quella “difficile”, che implica scelte economiche coerenti con gli obiettivi di inclusione. Accettare la dimensione sociale significa **orientarsi verso il benessere delle persone** e usarlo per affrontare le grandi sfide globali. Significa riposizionare il benessere nella strategia delle imprese e incorporarlo nei mercati e nella sostenibilità futura. La finanza ha risposto a queste esigenze ma non è ancora del tutto adeguata. L’obiettivo è contaminare positivamente la finanza tradizionale con modelli alternativi, che si fondano sull'**umanocentrismo**.

La torre del vento risultava essere un ingombrente cammino su un edificio lineare che oltre tutto si confrontava con il minareto, suscitando una questione religiosa da gestire. Disegnando questo prospetto, ma soprattutto incrociando questioni legate al tema della forza del vento, sulla torre alta è nata una veletta. Guardandolo bene abbiamo riconosciuto questo come elemento simbolico fortissimo in Sudan: è una Sfinge Nubiana, che è il simbolo nazionale. Forse nessuno vede quella sfinge, ma è abbastanza irrilevante. Quello che importa è che ci sia un legame inconscio con questa figura.

■ Raul Pantaleo



Foto: © TAMassociati

TAMassociati, Emergency building & technical division, INGECO srl
Centro pediatrico di Nyala

Nyala, Sudan - 2009/2011

L'ospedale pediatrico gestito da Emergency a Nyala, capitale del Sud Darfur, rappresenta un modello di sviluppo sostenibile applicabile a livello globale. Il progetto punta alla massima semplicità, riducendo significativamente il superfluo, come esperimento di decrescita tecnologica che può essere replicato in altre realtà. Realizzato in un contesto difficile, l'ospedale non compromette il comfort richiesto per strutture sanitarie di alto livello, offrendo un esempio di come le tecnologie del futuro possano rispondere alle sfide del presente. L'ospedale è costruito attorno a un grande albero di baobab, che funge da punto focale del progetto. La struttura, in mattoni portanti a doppia camera, adotta tecnologie costruttive tradizionali come le *jagharsch* (volte ribassate) e i *badgir* (torri del vento iraniane per ventilazione naturale). Questo edificio pubblico, simbolo di speranza e resilienza, parla un linguaggio di modernità alternativa, in cui la decrescita rappresenta un'opportunità per costruire giustizia sociale.

Composizione grafica:
© Raul Pantaleo





In Italia le chiameremmo vasche di laminazione.
Non siamo più i poeti che sanno raccontare il mondo. Ma quando tu vivi in un posto che è abituato a contenderti lo spazio con l'acqua, in città che con l'acqua hanno una relazione virtuosa, allora la vasca di laminazione diventa il luogo del gioco dei bambini, delle corse in bicicletta, dove stocco l'acqua piovana sì, ma quando non piove, vado con lo skateboard. Questa è dunque una vasca di laminazione?
No, questo è un luogo dove i bambini di una periferia possono giocare. Con niente. Due linee sul pavimento. **Ma lì c'è tutto il senso del tenere insieme l'utile e il sensato per la vita delle persone.**

Elena Granata

**Schønherr
Kokkedal Klimatilpasning, Bølgepladsen**

Kokkedal, Danimarca - 2012

Il masterplan di Kokkedal rappresenta il più ampio piano di adattamento climatico della Danimarca. Originariamente concepito come intervento prioritario per la gestione delle acque, ha offerto l'opportunità di ripensare il paesaggio e la connessione tra il quartiere e l'ambiente naturale. Situato a nord di Copenaghen, il progetto copre 69 ettari, bagnati dal fiume Usserød, che nel 2011 ha causato gravi inondazioni. Le finalità del progetto sono doppie: da un lato, raccogliere e immagazzinare l'acqua meteorica, migliorando la permeabilità dei suoli per prevenire i danni da esondazione; dall'altro, migliorare la qualità degli spazi urbani, attraverso giardini, percorsi ginnici, parchi giochi e aree didattiche all'aperto. L'elemento distintivo del progetto è il concetto di "play and stay", secondo cui le infrastrutture tecnologiche, progettate per rallentare l'afflusso di acque piovane nel fiume, diventano dispositivi di riqualificazione e rivitalizzazione degli spazi pubblici. I bacini di ritenzione, che rallentano il deflusso delle acque, assumono forme diverse, trasformandosi in superfici per il gioco, giardini e zone ricreative.

Oscar Tusquets Blanca
Stazione metro Toledo

Napoli, Italia - 2012

Parte del progetto Le Stazioni dell'Arte promosso dall'amministrazione comunale, la stazione Toledo si configura come un'importante porta di accesso ai Quartieri Spagnoli. Il progetto, firmato dall'architetto catalano Oscar Tusquets Blanca, si ispira ai temi della luce e del mare, con le Olas scolpite nel mosaico che evocano un'atmosfera sottomarina. Con una profondità di quasi 50 metri, la stazione gioca con i colori che definiscono i diversi livelli di profondità: il nero della terra, l'ocra del tufo e l'azzurro del mare. Il Crater de Luz, una delle opere più ammirate del progetto, attraversa tutti i piani, portando al suo interno la luce naturale, amplificata dai giochi di luce programmati da Robert Wilson. La stazione si distingue per la sua spettacularità, offrendo un'esperienza immersiva che intreccia opere d'arte contemporanea, reperti archeologici e miti partenopei, creando una dimensione spazio-temporale unica nel sottosuolo.

La teoria della deriva psicogeografica è il punto d'incontro tra la geografia, le strutture della città e la nostra personale psicologia. È la tecnica inventata dal filosofo Guy Debord come modalità di esplorazione degli spazi urbani con l'obiettivo di reinventarli. Vivere dentro la psicogeografia della realtà architettonica sembra una condizione ovvia, ma ci offre degli spunti per riscoprire i luoghi della nostra routine e conoscere diversamente ciò che ci circonda. Questo esercizio permette di scoprire dei ritagli della città attraverso una prospettiva di stupore.

Ilaria Gaspari



©Andrea Resmini, courtesy Bisazza

Il mito della caverna di Platone è esattamente questo: la gente crede che il mondo si esaurisca nella proiezione di ombre su una parete e poi qualcuno fa notare loro che c'è qualcosa al di fuori della caverna. Da lì prende vita la conoscenza, la meraviglia, **guardando fuori quello che c'è.**

■ Luca Morena

Felicità è nella scelta,
nella porta che scegliamo
di aprire.

■ Francesco Morgando

Perdere il controllo è **un'idea di felicità.** È l'opportunità di vedere cosa ci sarà oltre quella porta, andare in un territorio sconosciuto.

■ Giulia Zappa

Sóc Trăng, Vietnam - 2024

A Sóc Trăng, nel sud del Vietnam, una piccola casa a schiera si distingue per la sua facciata ondulata in cemento e vetro traslucido. Questo edificio unisce spazi residenziali, professionali e ricettivi, creando un perfetto esempio di funzionalità ibrida. Il progetto gioca con luci morbide e atmosferiche, arricchendo gli ambienti di suggestione.

Un lucernario in vetro con ciottoli di marmo crea un gioco di colori e riflessi, mentre la facciata controlla la luminosità interna. Gli specchi amplificano la sensazione di spaziosità, moltiplicando le prospettive visive. Un aspetto distintivo è l'integrazione della natura: su richiesta dei proprietari, appassionati di piante e pesci, sono stati creati cinque giardini e una peschiera per carpe Koi nel soggiorno. Ogni angolo invita alla scoperta, dove design e natura si armonizzano, trasformando ogni visita in un'esperienza sensoriale unica.

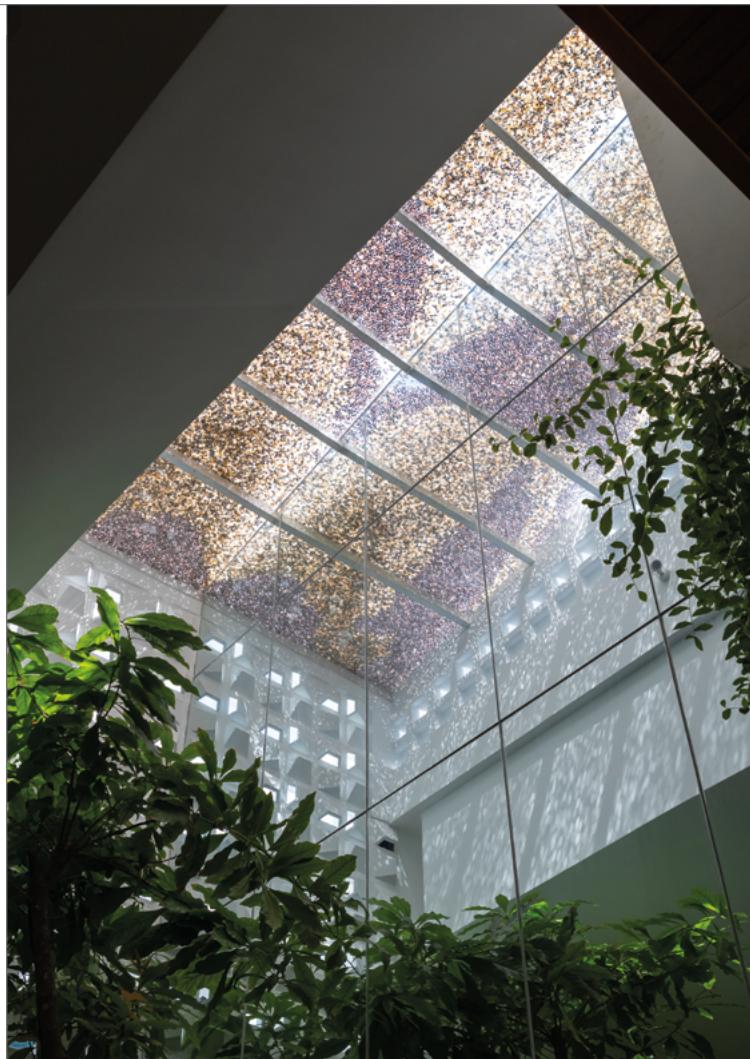
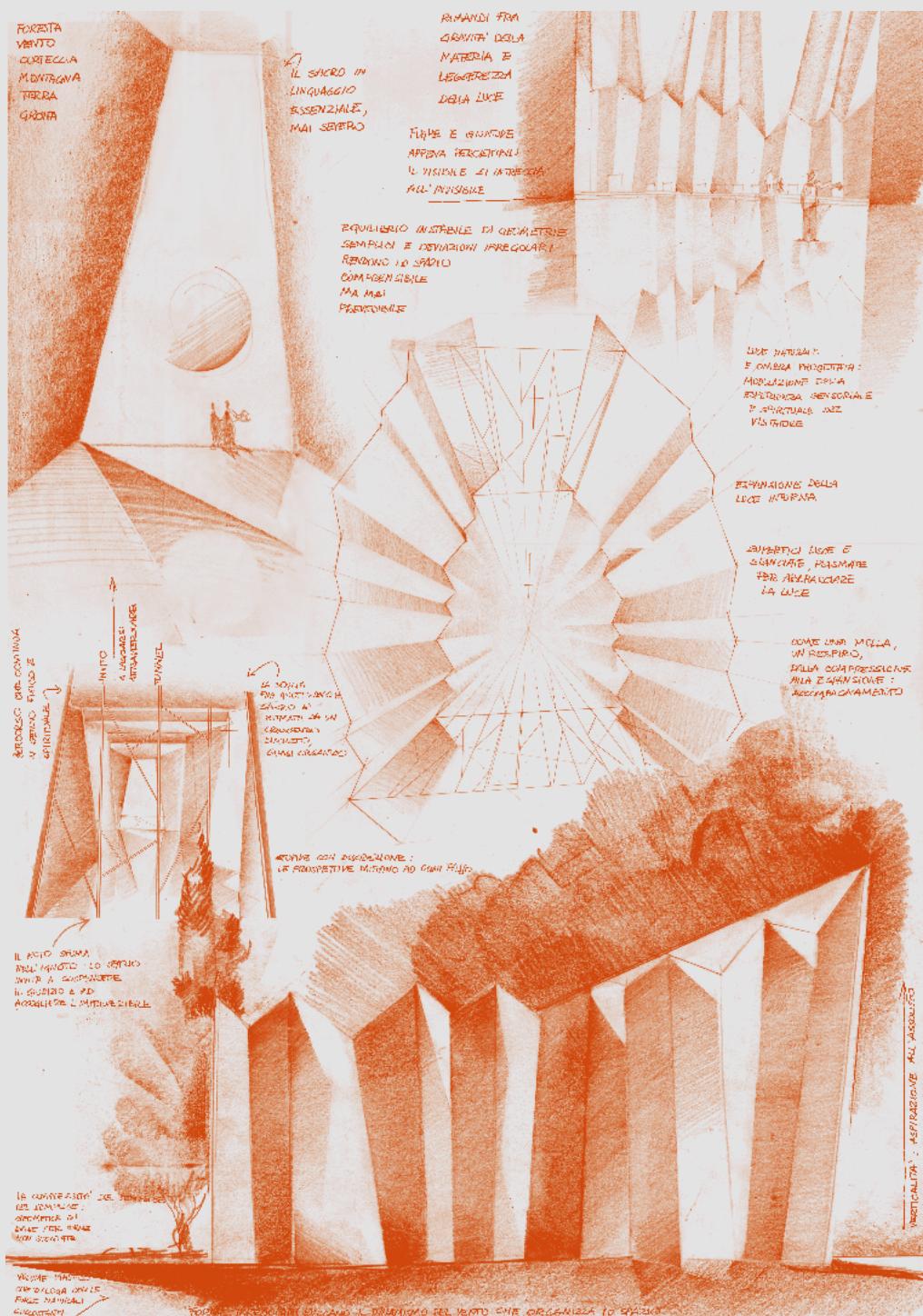


Foto: © Trieu Chien

La connessione tra gli attimi felici e i luoghi che abitiamo è profonda.
I "momenti di trascinabile felicità" si insinuano in ogni spazio
e ci aprono gli occhi improvvisamente, ci fanno notare qualcosa
che non avevamo preso in considerazione. Riconoscere questo
legame ci può aiutare a dare valore a ogni attimo.



Rielaborazione grafica:
Carla Giulia Moretti

— Soglia

STRADA

Dove fare esperienza di sé

La strada è un **percorso** che ci invita a diventare parte dello spazio che attraversiamo. Non si tratta di una sorpresa improvvisa ma di un **coinvolgimento continuo**, un invito costante dell'architettura a farne parte. Si tratta di **spazi dinamici** che coinvolgono chi li abita in un'esperienza sinestetica, in cui tutti i sensi sono chiamati in causa.

È un ambiente che tocchiamo, ascoltiamo, sentiamo, annusiamo, in cui l'architettura diventa lo strumento di una continua scoperta sensoriale. Il ruolo di elementi naturali, come le piante, non è solo decorativo, è un invito a percepirlene il profumo. Il parquet sotto ai piedi, spinge a camminare scalzi per avere un contatto diretto con la superficie. È possibile trasformare lo spazio in **un'esperienza sensoriale totale**, dove la mente si perde nei dettagli e il corpo si lascia guidare dai sensi.

La strada non invita però a esperire un percorso senza considerare anche la sosta, permette di fare **esperienza di se stessi in relazione al mondo**.





Le foglie coprono il viale, ma il vento fa di testa sua: chiazze d'asfalto spuntano qua e là.

Gli alberi, allineati come colonne di una navata, disegnano un passaggio dorato. Due amiche camminano lente. Stessa età, stesso quartiere, stessa passeggiata da sempre.

«Hai mai notato il rumore delle foglie?

«Secche scricchiolano.

Umide sussurrano.»

Giocano a calpestarle come da bambine.

«Da ragazza correvo.

Ora mi fermo ogni tre passi.»

«Non è vecchiaia. Hai solo imparato a camminare come si deve. Col naso in aria e le mani in tasca.»

Torna il vento. Una foglia entra in una borsa, un'altra si appiccica a una scarpa.

Ridono.

«Ci sono viali che ti attraversano loro.»

«E ti lasciano qualcosa addosso.»

Una si scrolla la foglia. L'altra la tiene.

Questo nuovo paesaggio urbano [il Metropol Parasol di Siviglia] accoglie diverse funzioni cittadine: commercio, ozio e spazio pubblico, divenendo uno spazio socialmente denso. Lo spazio non viene percepito come limite, ma come luogo libero dove le persone invariabilmente finiscono, si incontrano, dove si trova l'azione e l'avventura. La felicità è da ricercare proprio in questa rete di spazi sociali ibridi e interconnessi, dove si ha l'opportunità di ispezionare, valutare, tenere d'occhio e urtarsi l'un l'altro, creando quindi contatto senza uno schema stabilito.

■ Foto: © Miriana Leo, **Social place**

Questo progetto, che Munari definiva *hortus conclusus* per l'infanzia, si configura come uno spazio multifunzionale: un rifugio per il riposo, un angolo per lo studio, un luogo dove riporre i giochi, ma soprattutto una struttura riconfigurabile secondo il desiderio del suo giovane abitante. Con una sorprendente capacità di sostenere il peso di venti persone, diventa anche un vero e proprio strumento di gioco, offrendo infinite possibilità di interazione e trasformazione.

■ Giulia Zappa

Bruno Munari **Abitacolo**

Italia - 1971

Nel 1971, Bruno Munari ideò l'Abitacolo, un modulo abitabile pensato per ragazzi, caratterizzato da un design innovativo e funzionale. Composto da una struttura leggera e modulare, l'Abitacolo è facile da montare con sole 8 viti e può essere adattato a diversi spazi domestici, permettendo la personalizzazione attraverso il riposizionamento dei suoi componenti.

L'opera riflette sul ruolo del design nel quotidiano, rompendo le convenzioni tradizionali dello spazio abitativo. Ispirato all'arte cinetica, Munari concepiva l'Abitacolo non solo come un oggetto estetico, ma come un'esperienza di interazione e movimento. Pensato per bambini dagli 8 anni in su, include elementi essenziali per la crescita e il gioco, come letto, librerie, tavolo e contenitori, offrendo una soluzione accessibile e versatile che unisce estetica e funzionalità.

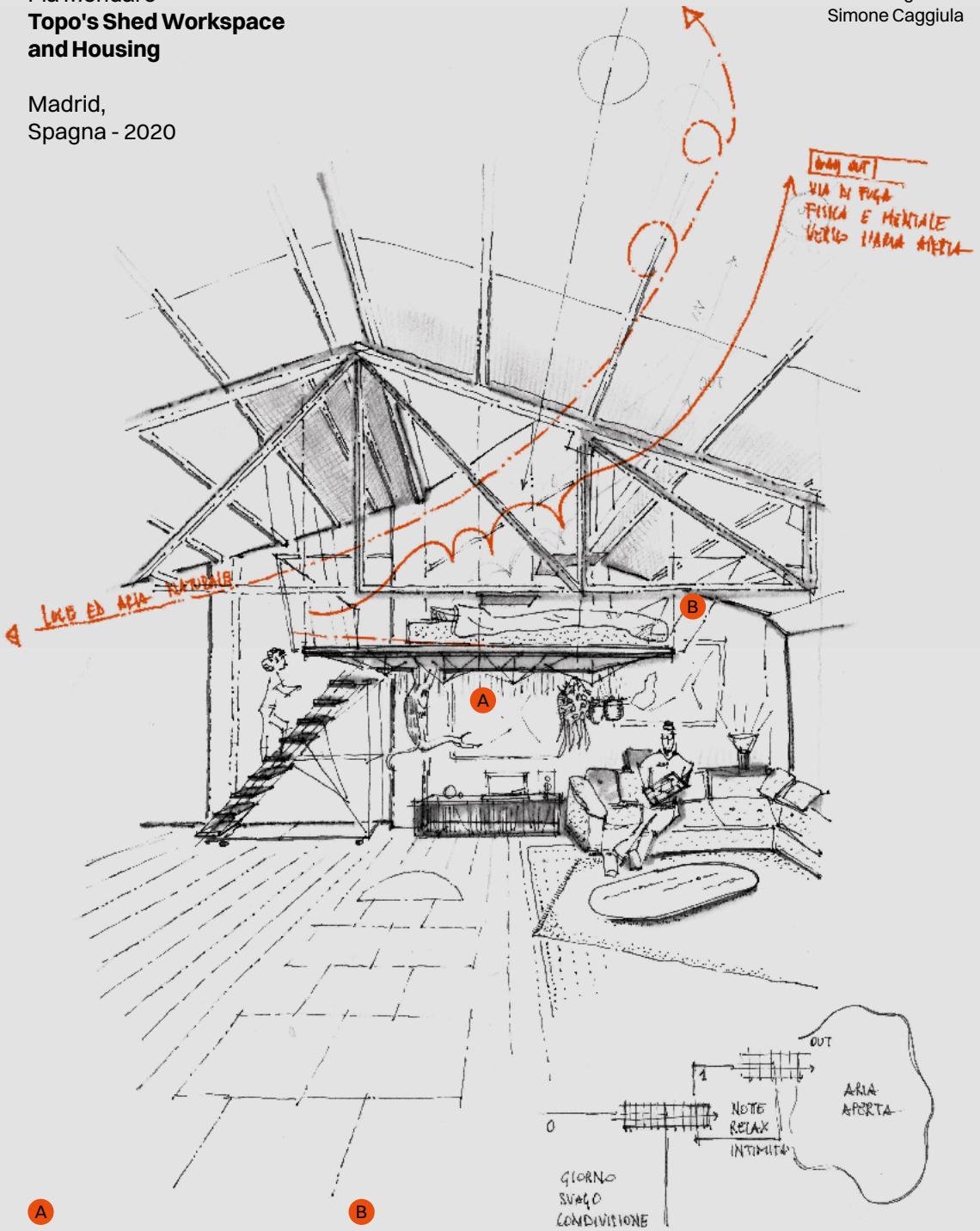


Foto: © courtesy Rexite

Pía Mendaro
**Topo's Shed Workspace
and Housing**

Madrid,
Spagna - 2020

Rielaborazione grafica:
Simone Caggiula



A
L'elemento architettonico diventa oggetto, stimolo per l'esperienza (gioco, svago, benessere, attività fisica, ...)

B
L'elemento soppalco riproporzia spazi, crea riparo, stimola sicurezza ('tana') e angoli di riflessione.

smarin studio
The sChaise

Francia - 2017

La sChaise è una seduta innovativa che offre un'esperienza di comfort dinamico, promuovendo una postura naturale e sana attraverso un movimento di rimbalzo. Progettata per adattarsi intuitivamente a tutte le forme del corpo, non richiede regolazioni, permette di trovare spontaneamente la posizione più confortevole. Questo supporto dinamico favorisce l'attività mentale.

La sChaise è stata testata in una scuola elementare del Principato di Monaco durante un mese dedicato alla sostenibilità. Gli insegnanti hanno osservato miglioramenti nella concentrazione, partecipazione e attenzione degli studenti, risultati spesso difficili da raggiungere per questa fascia di età.



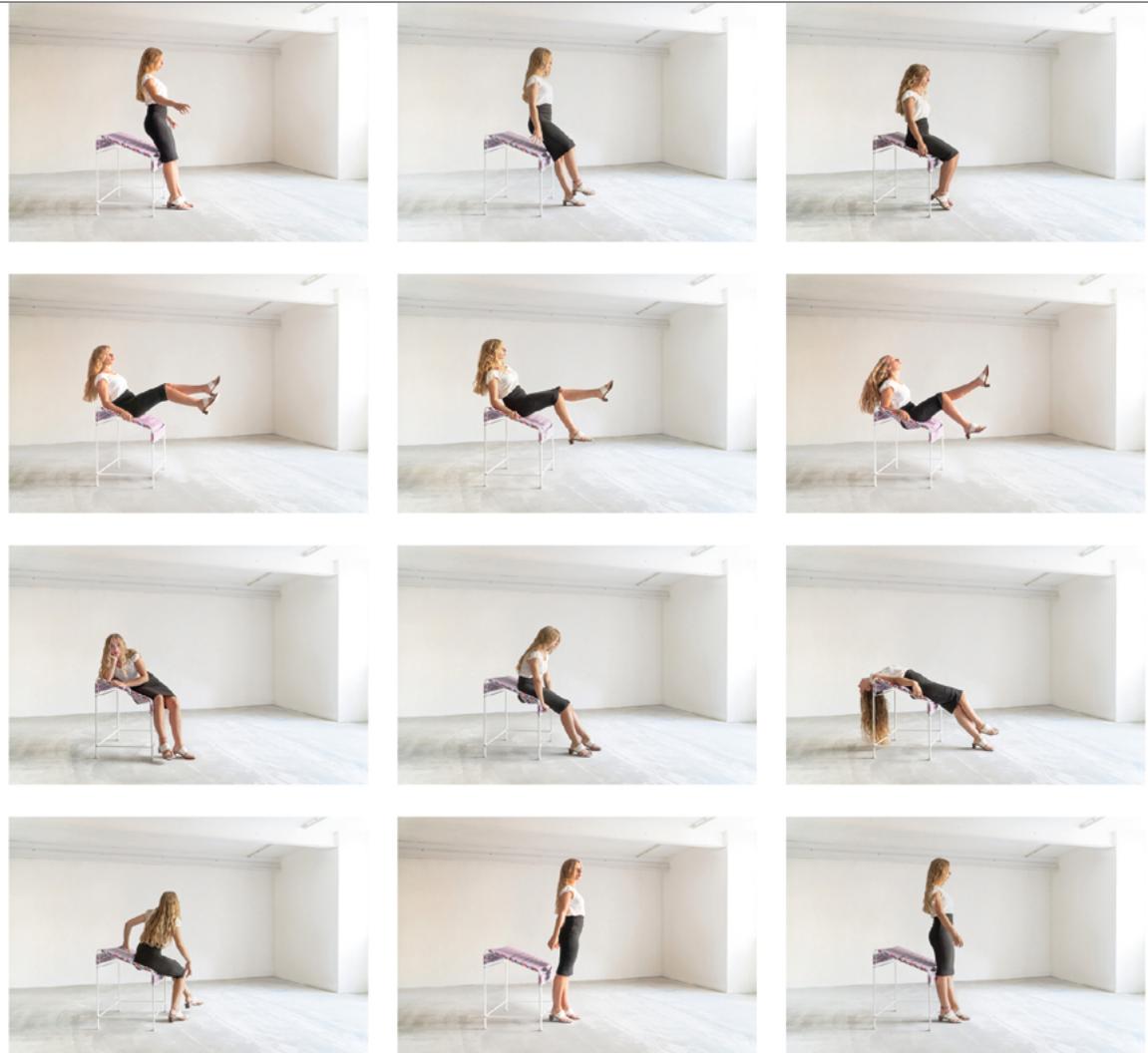


Foto: © smarin studio

Posture diverse creano modi diversi di pensare. Ecco perché l'Accademia di Platone non poteva essere un'università o una biblioteca: era una palestra vera e propria. C'era un forte bisogno di un luogo in cui le persone potessero far trasparire la loro virtù morale attraverso il corpo in movimento, l'allenamento, attraverso la fisicità che esprime un'interiorità. Per questo motivo il luogo in cui nasce la filosofia è uno spazio a cielo aperto di lotta e dialogo, rumoroso e ritmato dai tonfi dei corpi in lotta, dal brusio delle persone in dialogo, dalla musica che accompagna gli allenamenti. Uno spazio che esprime tutto il tumulto della vita, funzionale a diverse modalità di produzione del sapere.

■ Simone Regazzoni

— Strada

91



Foto: ©Melania Dalle Grave - DSL Studio

Parasite 2.0 e Elia Fornari

Concrete Jungle

Venezia, Italia - 2023

Lo spazio urbano si trasforma in un territorio ibrido, dove naturale e artificiale si intrecciano in nuove forme di coesistenza, l'architettura si apre all'imprevisto e alla partecipazione, diventando piattaforma per esperienze collettive.

A Marghera, la navata esterna della Chiesa Parrocchiale di Gesù Divino Lavoratore è diventata, grazie all'iniziativa spontanea di alcuni abitanti, una parete da arrampicata a cielo aperto. Per oltre vent'anni, due giorni a settimana, lo spazio si è trasformato in un punto d'incontro: un luogo in cui una comunità multietnica - coordinata dall'associazione Sgrafo Masegni - si ritrova per praticare, condividere, imparare, raccontarsi. L'arrampicata diventa così pretesto per riattivare uno spazio dimenticato, rinegoziando i margini tra sacro e profano, sport e socialità.

Il progetto ha raccolto e rilanciato questo patrimonio di relazioni, dando nuova linfa al muro: le vecchie prese sono state sostituite e sono state tracciate nove nuove linee di salita, curate da Marzio Nardi, route setter della FASI (Federazione Arrampicata Sportiva Italiana). Più che un semplice restyling, Concrete Jungle rappresenta un gesto di ascolto, un modo per riconoscere la pratica sportiva come strumento di pianificazione urbana dal basso, dove lo spazio si costruisce attraverso i corpi, i gesti, le abitudini quotidiane di chi lo abita.

ZXD Architects (Zhu Xiaodi, Ma Tiangang e Xiao Ruyi)
Soft Square

Shenzhen, Cina - 2023

L'integrazione di progetti culturali nelle zone rurali è una direzione di rigenerazione molto sviluppata in Cina. In questo contesto, lo studio di arti performative Longma Studio ha avviato un progetto sperimentale per istituire una comune teatrale nel villaggio con l'architetto Zhu Xiaodi incaricato di progettare le aree di accoglienza.

Soft Square nasce dall'esigenza di ripristinare un antico complesso abitativo tradizionale caratterizzato da un sistema di stagni e peschiere in uno spazio pubblico.

Una rete sospesa realizzata in corda invita i visitatori a camminare, sdraiarsi, sostare in equilibrio su un grande stagno, aprendo esperienze corporee e relazionali inedite con l'acqua sottostante. Sostenuta da strutture leggere, l'installazione si inserisce nel contesto della rivitalizzazione rurale, attivando nuove forme di socialità e raccontando la tradizione di quei luoghi.

Foto: © Chao Zhang



La vita umana non può avvenire ovunque, perché ha bisogno di spazio, un sistema di luoghi significativi e il compito dell'architetto è quello di formare luoghi che siano in grado di esprimere i significati necessari alla propria vita e alle proprie esigenze per onorare la propria ragione di essere.

Nilüfer Saglar Onay

— Strada

White Arkitekter
Kastrup Sea Bath

Copenaghen, Danimarca - 2005

Kastrup Sea Bath trasforma una zona industriale dismessa di Copenaghen in uno spazio pubblico dedicato al bagno, al tempo libero e alla contemplazione. Chiamata affettuosamente "la chiocciola" per la sua forma avvolgente, la struttura in legno si apre sul mare, offrendo una sequenza fluida di piattaforme, rampe e trampolini. Il disegno semicircolare protegge dal vento e abbraccia la luce, creando un microclima accogliente e intimo. Accessibile a tutti, il Sea Bath è pensato come un paesaggio esperienziale che stimola l'interazione tra corpo e ambiente naturale. Di giorno luogo di socialità, di sera si illumina come una lanterna sul mare, diventando landmark poetico e accessibile. Un'architettura minima, sensibile e inclusiva, che restituisce il mare alla città.

Foto: © Federico Covre



Il tema della felicità è strettamente legato alla conoscenza. Il concetto di “**user friendly**”, che evoca l’idea di semplicità, tangibilità, facilità d’uso e funzionalità, rappresenta una sorta di malattia del design. Involontariamente, il designer abbassa le aspettative cognitive dell’utente, ma questo comporta un danno, poiché, nel cercare di facilitare, si riduce la capacità di apprendimento. Stiamo cominciando a renderci conto che, in realtà, abbracciare una certa complessità e accettare una dose di *friction* - **rendendo la vita un po’ più scomoda** - ci fa star meglio.

■ Luca Morena

La felicità non la troverò nel momento degli applausi, nelle chiavi di un nuovo appartamento.

È nei treni, nelle pagine impolverate dei diari, seduta al cinema, nei cerchi attorno al fuoco del tempo che balla durante le estati in campeggio.

■ Martina Bernocchi

— Strada

**INOUT Architettura
Piazza Cortevecchia**

Ferrara, Italia - 2024

Il progetto di riqualificazione di Piazza Cortevecchia, situata nel cuore del centro storico di Ferrara, ha l'obiettivo di valorizzare la piazza come punto di accesso alla città storica. Situata in una zona vivace, circondata da attività commerciali, bar e ristoranti, la piazza ha il potenziale per diventare un punto di incontro dinamico: uno spazio accessibile, versatile e vivibile, capace di ospitare diverse attività e incentivare la sosta, l'uso spontaneo e una varietà di eventi.

Una delle principali sfide è integrare elementi verdi che offrano benefici ecosistemici, con alberi che diventano protagonisti dello spazio pubblico. La piazza si concepisce come un luogo aperto, con aree alberate che fungono da sedute e punti di incontro, adattandosi ai vari usi e bisogni dei visitatori.

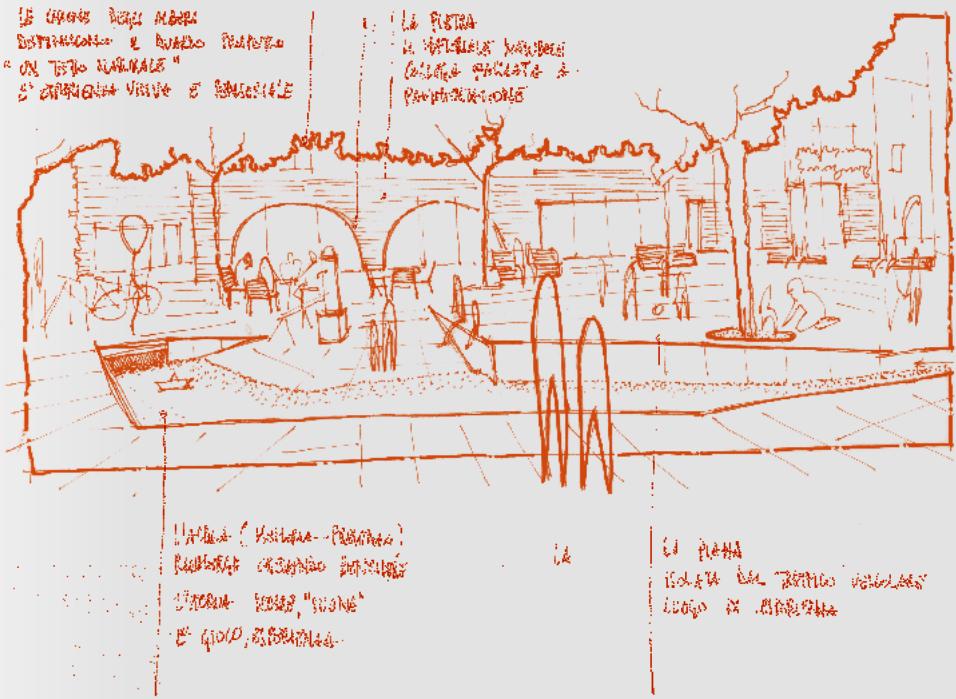
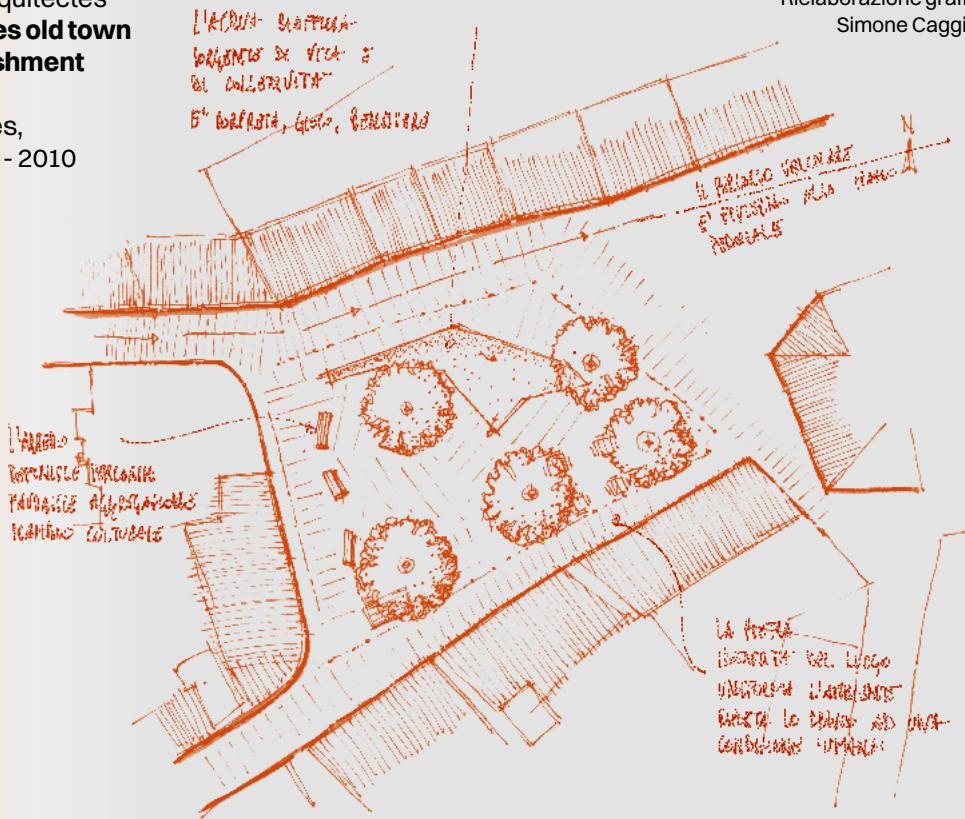


Foto: © Simone Bossi

Mias Arquitectes **Banyoles old town refurbishment**

Banyoles,
Spagna - 2010

Rielaborazione grafica:
Simone Caggiula



— Strada



Foto: © Moreno Maggi

La felicità risiede nel compimento di un'esperienza, nel soddisfare le nostre attese più intime, e lo spazio ha il potere di favorire questo processo.

Disegnare significa evocare, e progettare uno spazio significa risvegliare la memoria, riportare alla luce ciò che risiede nelle attese più profonde, riorganizzando queste aspettative. Il punto di partenza è quindi riflettere e osservare attentamente queste attese, affinché si crei una sintonia perfetta tra l'esperienza e lo spazio.

■ Davide Ruzzon

MCA - Mario Cucinella Architects
Asilo Nido Iride

Guastalla, Italia - 2015

Il nido d'infanzia di Guastalla nasce come risposta al terremoto che ha colpito l'Emilia nel 2012, frutto di un dialogo interdisciplinare tra architettura, pedagogia, psicologia e antropologia. Il progetto si ispira alla concezione dello spazio architettonico come "terzo educatore", in cui il design contribuisce attivamente a plasmare l'esperienza educativa. Ogni elemento è pensato per supportare la crescita del bambino, dalla disposizione degli spazi alla stimolazione delle percezioni sensoriali. Trasparenze, luce naturale, colori, suoni e stimoli tattili accompagnano il bambino in un percorso di curiosità ed esplorazione, favorendo il contatto diretto con materiali e forme.

Lo spazio domestico, nella sua essenza, è intrinsecamente segnato da errori, difficoltà e ostacoli di vario tipo. Chi abita questi spazi deve, pertanto, confrontarsi anche con tali problematiche. Su queste basi si sono sviluppate riflessioni sull'idea di **"ostacolo domestico"** e su come l'individuo possa diventare parte di un dialogo aperto e plurale, assumendo un ruolo attivo nelle proprie interazioni quotidiane.

Di conseguenza, se l'esperienza interattiva richiede un soggetto, allo stesso modo questo soggetto, attraverso l'interazione, raggiunge una nuova consapevolezza riguardo alla natura degli ostacoli domestici e alle loro implicazioni. Se consideriamo l'ostacolo come "un elemento, fisico o non fisico, che ostacola o impedisce un'azione, un'attività o un movimento", diventa interessante esplorare come questi impedimenti influenzino le **molteplici possibilità di vivere felicemente lo spazio domestico**.

■ STORTHØ

PIAZZA

Dove lo spazio si fa insieme

La piazza non è solo un luogo fisico, ma un **laboratorio di relazioni**, un palcoscenico dove il mondo si manifesta collettivamente. In essa, l'architettura non si limita a definire uno spazio, ma crea le condizioni per un processo di **partecipazione attiva**, un luogo in cui ogni agente, umano o non umano, può entrare in gioco, interagire e **contribuire alla trasformazione**. La piazza è un invito a fare, a condividere, a partecipare.

La partecipazione non è un concetto astratto: si concretizza in spazi progettati per tutti, dove ciascuno può contribuire al cambiamento della città, rendendola più vivibile, più bella, più accogliente. Dalla presenza di arte pubblica alla realizzazione di progetti di urbanismo tattico, la piazza diventa un **campo di sperimentazione** in cui l'architettura è sempre un processo aperto, in continua evoluzione.

La piazza è il simbolo di una collettività che cresce insieme, di un'architettura che si fa strumento per alimentare e stimolare la relazione tra le persone, tra le persone e lo spazio, tra le persone, lo spazio e la natura. Qui il mondo si fa insieme e il risultato non sarà dato da una somma di individui separati, ma dall'insieme delle connessioni che prende vita attraverso **l'azione collettiva**.





C'è qualcosa che sfugge alla ragione: talvolta accostamenti azzardati, luoghi marginali e dimenticati, cruccio di alcuni, diventano teatri di felicità di altri, a ricordarci come la vera felicità è frutto dell'adattamento, della fantasia e dello spirito di sopravvivenza. Ho incontrato un gruppo di ragazzi che dopo la scuola si dava appuntamento nel parcheggio coperto progettato da Maurizio Sacripanti a Forlì: progetto poco amato dagli abitanti, è diventato così il luogo preferito di un gruppo di ragazzi che lo trovano "luogo ricco e interessante, divertente".

■ Foto: © Allegra Martin, **Nel parcheggio sotterraneo a Forlì, estate 2023**

I tavoli sono un po' storti, le sedie scomparse. La tovaglia è quella di qualcuno, ma ormai è di tutti.

«Ho portato il couscous.

Mia madre lo fa con la cannella.»

«Io la torta salata.

Tre verdure, zero sprechi.»

«E io le lucine per la magia.»

Si siedono e si alzano di continuo: chi porta bicchieri, chi va a prendere altri piatti, chi saluta un passante.

«Ti rendi conto? Stamattina era un parcheggio.»

«Domani tornerà silenziosa.

Ma stasera è viva.»

«Perché ci siamo noi.

E chi passa, si ferma.»

Maria attacca una cassa bluetooth a un palo. Parte una canzone, si brinda. Giovanni è già ubriaco, tutti ridono.

«Non sarà perfetta. Ma è nostra.»

«E stasera non servono inviti.»

Fujian Tulou (Tianluokeng Tulou cluster)

Zhangzhou, Cina

I Tulou sono edifici vernacolari tradizionali, costruiti con materiali naturali come legno, terra battuta e paglia, e originariamente utilizzati dal popolo Hakka per scopi difensivi nelle regioni montuose della provincia di Fujian, in Cina. Riconosciuti dall'UNESCO come patrimonio dell'umanità dal 2008, si sono evoluti nel tempo in villaggi comunitari senza una struttura gerarchica, riflettendo un modello di vita equalitario. Lo sviluppo economico e i cambiamenti nella proprietà terriera hanno spinto molte comunità di residenti nei Tulou ad allontanarsi dai modelli tradizionali, portando alla costruzione di abitazioni unifamiliari e alla migrazione verso le città. Questo ha causato l'abbandono e il deterioramento di numerosi Tulou.

Xu Tiantian e il suo studio DnA_Design and Architecture ha sviluppato un piano di restauro per 72 Tulou abbandonati, collaborando con la città di Guangzhou e tre contee circonstanti. Ogni progetto di restauro è personalizzato e include strategie sociali per migliorare la qualità della vita, stimolare l'interazione sociale e incrementare le opportunità economiche, in particolare attraverso il turismo, con l'obiettivo di riattivare le comunità locali.





Foto: © DnA_Design and Architecture

Metà della popolazione cinese vive ancora in aree rurali, rispecchiando la situazione della popolazione mondiale. Il divario urbano-rurale è ormai evidente ed è diventato una questione sociale in Cina.

Le aree rurali sono un contenitore speciale dove il patrimonio è radicato in diverse forme, come la storia, le tradizioni e il patrimonio culturale. Per me, costruire felicità significa costruire la **memoria collettiva** come modo per restaurare questa identità e contribuire a **nuove speranze** e motivazioni per la comunità rurale.

■ Xu Tiantian

— Piazza

103

LandWorks in collaborazione
con Tellas e 2Bleene
Fronte Mare - MAR Miniera ARgentiera

Sassari, Italia - 2023

Erano felici non tanto
della loro scuola, ma del poter
partecipare alla costruzione
della loro vita, cosa dalla quale
sono sempre stati esclusi.

■ Edoardo Milesi

Il progetto MAR di LandWorks è un intervento di rigenerazione culturale volto a valorizzare il patrimonio dell'ex borgata mineraria, trasformando spazi abbandonati in luoghi vivibili per la comunità e i visitatori, attraverso un processo partecipato.

Fra i tre interventi previsti, Fronte Mare è uno spazio dedicato allo sport, situato all'estremità dell'asse che collega la piazza al mare. Con i suoi oltre 500 metri quadrati, si affaccia sui ruderi dei magazzini e del vecchio cinema minerario, in una posizione panoramica. L'area, precedentemente adibita a parcheggio non regolamentato, è stata riqualificata per diventare un luogo di gioco, socialità ed eventi culturali e sportivi, aprendo la piazza verso l'orizzonte e il mare.

Le linee e i colori che richiamano cielo, mare e terra animano le pareti dei magazzini, mentre i campi sportivi sono disegnati sul pavimento. Il gioco, elemento centrale del progetto, favorisce la socializzazione ed è realizzato con la partecipazione attiva della comunità locale.

Foto: ©Andrea Maspero



Ogni luogo come ogni persona, ha il suo carattere
ed è compito dell'architetto scoprirlo, conoscerlo.

Secondo il pensiero di Christian Norberg-Schulz e altri teorici, ogni luogo possiede una propria identità, un **genius loci**, che l'architetto deve comprendere e rispettare per progettare in modo significativo. L'architetto dunque non deve intervenire solo sullo spazio fisico, deve anche essere sensibile alle sue caratteristiche immateriali, al suo “carattere” appunto.

Non guardiamo mai alle esperienze che vengono fatte nei contenitori che progettiamo. Ma è questo il punto chiave: quello che noi dobbiamo fare è spostare l'attenzione dal contenitore, dal suo disegno, all'**esperienza** che noi esseri umani facciamo al suo interno.

■ Davide Ruzzon

Siamo convinti che la complessità dei processi di trasformazione contemporanei debba allontanare l'architetto dal ruolo di autore che lo ha connotato nel corso del secolo scorso, lasciando spazio ad una **figura di mediatore** che sappia ascoltare e sintetizzare le voci, spesso contrastanti, dei diversi attori coinvolti.

Solo lo scambio tra questi attori può produrre la conoscenza necessaria a generare la trasformazione, facendo di opportunità e conflitti la base di partenza del percorso progettuale.

■ Matteo Novarino e Giorgio Ceste

LAP architettura e MCA - Mario Cucinella Architects
Scuola dei Desideri Mario Silvestri
Pacentro, Italia - 2024

Ci piacerebbe che, quando lavoriamo, le persone riconoscano nei minimi dettagli tutto ciò che abbiamo pensato e progettato. Perché ciò sia possibile dobbiamo fare un passo indietro, e ripartire da un approccio più semplice, basato sull'ascolto. Dobbiamo cercare di capire cosa le persone vogliono vedere, cosa desiderano osservare, e soprattutto quali emozioni vogliono provare, anche nell'approccio a un edificio.

Nicola Ricci

La Scuola dei Desideri Mario Silvestri è un edificio sostenibile, luminoso e colorato, progettato secondo le volontà dei bambini di Pacentro. Non è solo una scuola, ma un luogo aperto alla comunità, immerso nel suggestivo paesaggio del Parco Nazionale della Maiella, Geoparco UNESCO.

Il progetto nasce da un processo di realizzazione partecipata che ha coinvolto oltre 60 studenti, 20 tra docenti e personale scolastico, e più di 140 cittadini di tutte le età, a partire dai più giovani. È il primo complesso scolastico realizzato con i fondi stanziati dopo il sisma dell'Aquila del 2009 e rappresenta un passo importante nel rilancio di Pacentro, attirando studenti dai comuni vicini e rafforzando l'identità del territorio. Ispirato dalla teoria del *learning landscape*, secondo cui il paesaggio stesso educa, e dalle intuizioni di Bruno Munari - "la prima cosa che disegna un bambino assomiglia a un cerchio" - l'edificio adotta una forma circolare, innovativa e futuristica. Gli interni sono in costante dialogo con l'esterno grazie ad ampie vetrate che offrono una vista panoramica sugli Appennini.

All'esterno, una duna circonda l'edificio come un anello protettivo, schermendolo dal vento e rivelandolo gradualmente a chi si avvicina. I lucernari, ispirati al "cielo stellato", rispondono al desiderio dei bambini di Pacentro di osservare la volta celeste dal cuore della loro scuola.

Foto: © Walter Vecchio



Leku Studio
Superblocco di Sant Antoni

Barcellona, Spagna - 2019



Foto: © DEL RIO BANI | Gael del Río + Luca Bani Architectural Photography

L'emergenza climatica, l'inquinamento e la carenza di spazi verdi e sociali a Barcellona hanno stimolato una trasformazione urbana innovativa, con l'obiettivo di creare una città più umana, sana e confortevole. Il programma delle Superilles rappresenta una delle trasformazioni più ambiziose della città, che guida l'innovazione urbana da decenni.

Le prime sperimentazioni delle Superilles risalgono al 1993. Oggi sono diventate un elemento centrale della pianificazione urbana di Barcellona. Il piano, ideato dall'urbanista e psicologo Salvador Rueda, immagina Barcellona come la prima grande città "post-automobile", dove la circolazione veicolare è limitata e la maggior parte degli abitanti non possiede un'auto. Il progetto si basa sulla creazione di blocchi urbani di nove isolati in cui il traffico è limitato al perimetro esterno, lasciando l'interno dedicato alla mobilità lenta e agli spazi pubblici verdi.

Il piano, semplice e incentrato sulle relazioni sociali e la collettività, offre nuove piazze di prossimità, adattandosi e riutilizzando il paesaggio esistente. Le azioni temporanee e le fasi di test delle Superilles hanno permesso di affinare la strategia, evolvendola da tattica a struttura permanente.

Un esempio emblematico di questo approccio è la Superilla di Sant Antoni, che, grazie all'urbanizzazione flessibile, ha restituito circa 5000 metri quadrati di spazio alle persone, sottraendo il traffico dalle strade centrali del quartiere e migliorando la qualità della vita urbana.

Ogni volta il tentativo è quello di ricreare un'atmosfera capace di generare relazioni. **L'architettura non è solo il corpo nudo, ma soprattutto ciò che può essere vissuto al suo interno.**

Nina Bassoli



Landing Studio e VHB engineering
Infra-Space 1

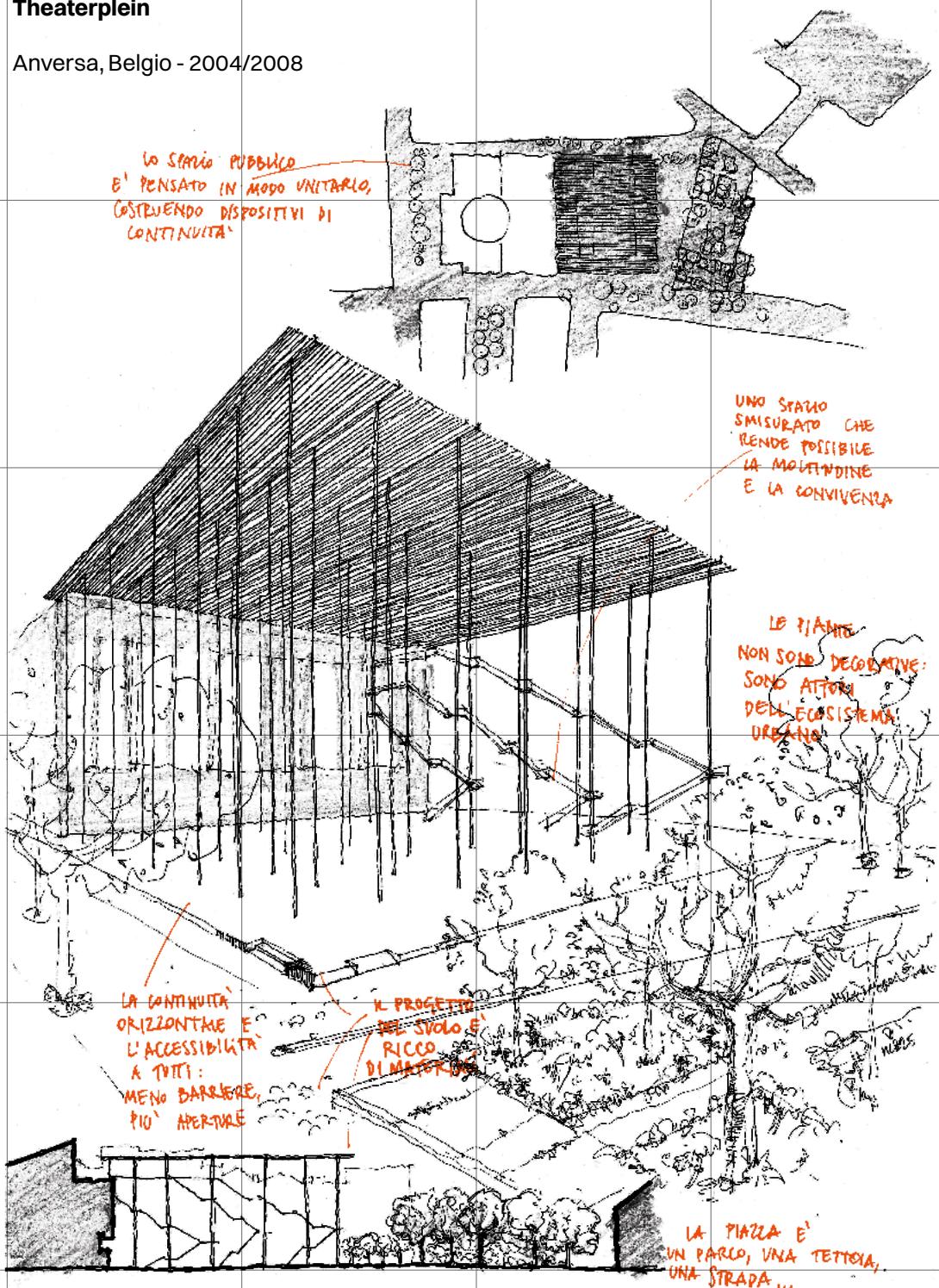
Boston, Stati Uniti - 2017

Sotto le imponenti arcate di un viadotto autostradale, un “non luogo” si trasforma in un punto di incontro collettivo. Infra-Space 1 è il progetto pilota di un ampio studio avviato dal Massachusetts Department of Transportation per riqualificare gli spazi sotto i viadotti autostradali in tutto lo Stato.

Queste aree, spesso buie, rumorose e isolate, interrompono il tessuto urbano. L’obiettivo del progetto è ripristinare la continuità del paesaggio urbano, migliorando la sicurezza e il comfort attraverso una nuova destinazione d’uso e un’illuminazione adeguata. Il progetto include anche interventi ecologici significativi, come la gestione delle acque meteoriche, trasformando gli spazi sottostanti in infrastrutture verdi per il riuso delle acque piovane e dei dilavamenti autostradali, evitando così il loro impatto sui corsi d’acqua locali.

Il progetto reinventa quindi uno spazio dimenticato, restituendolo alla città come un luogo di connessione e appartenenza, dove il rumore del traffico diventa il sottofondo discreto di nuove relazioni umane.

Anversa, Belgio - 2004/2008



Riconoscersi in una canzone e riconoscere un proprio simile che si emoziona all'unisono con noi assomiglia ad infiammarsi per un discorso in piazza e vedere quella stessa fiamma accendersi negli occhi di un* compagno*. La musica e l'arte performativa ci forniscono **linguaggi per immaginare futuri alternativi** e chiavi per accedere ai sentimenti viscerali che sono le fondamenta su cui **costruirli, insieme.**

■ Sara Santi

Mole Architects
Marmalade Lane Cohousing Development

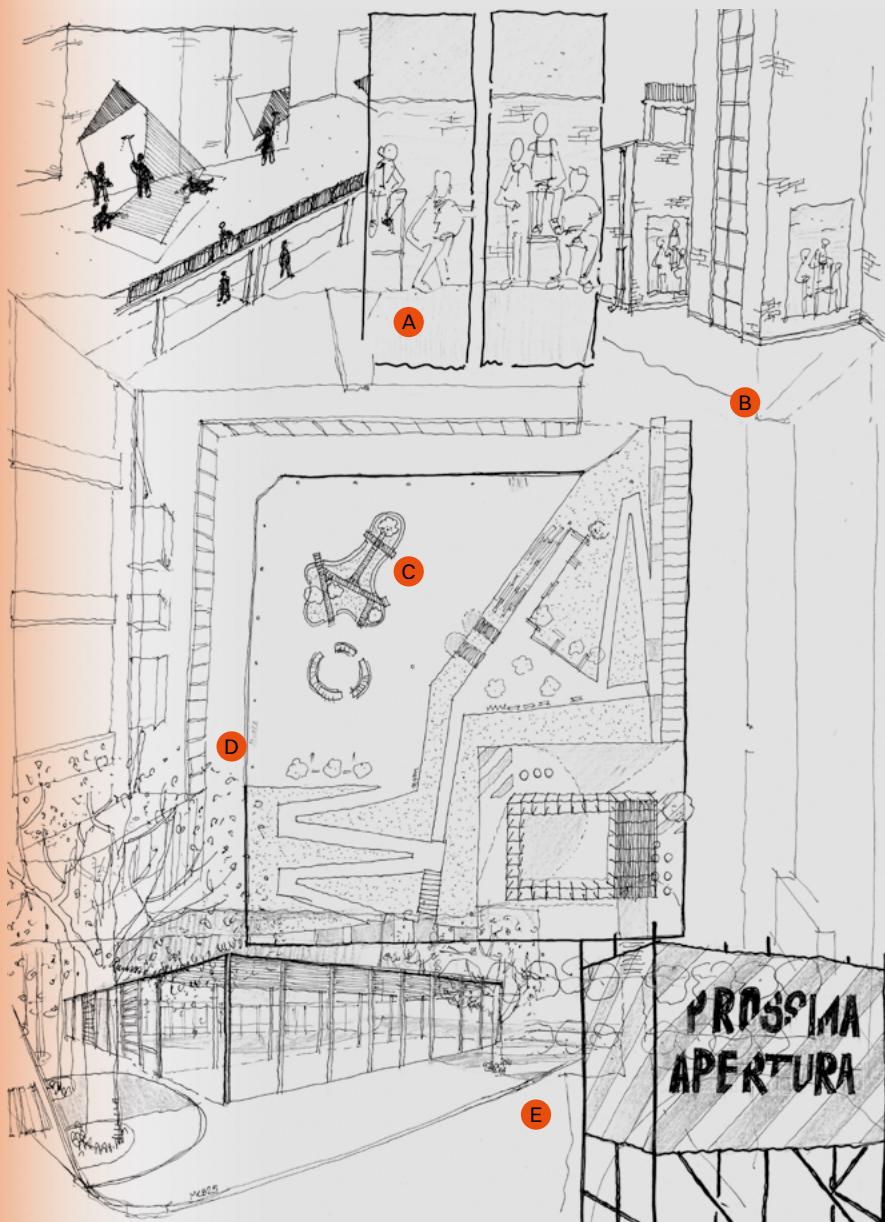
Cambridge, Regno Unito - 2019

Marmalade Lane è il primo progetto di cohousing di Cambridge, realizzato in un periodo in cui l'edilizia comunitaria e su misura era vista come modello per il futuro abitativo. Il complesso include quarantadue case a schiera e spazi condivisi progettati per la socialità, come giardini, aree per il gioco e una casa comunitaria con sale riunioni, lavanderia e cucina per eventi. Ogni residente ha una quota delle aree comuni e partecipa alla gestione del progetto.

Il cohousing promuove la vita intergenerazionale, accogliendo famiglie, pensionati, professionisti e singoli. Ogni abitazione è personalizzabile mantenendo un'armonia architettonica coesa. L'elemento distintivo è lo spazio tra le abitazioni, che funge da estensione della casa, favorendo l'interazione tra i residenti. Il percorso centrale, con panchine e alberi, invita alla sosta, creando uno spazio di connessione e socializzazione, dove l'architettura celebra la vita comunitaria.



Foto: © David Butler



A

L'arte pubblica non è decorazione, è diventata uno strumento di ingaggio e di immaginazione, progettata e realizzata con la collettività.

B

Il progetto della piazza si è sviluppato attraverso un lungo percorso di coinvolgimento degli abitanti dei palazzi.

C

Lo spazio è stato autocostruito con gli abitanti.

D

Il dislivello è stato fatto per connettere non per separare.

E

Il cantiere non è mai stato chiuso, ma un'occasione di partecipazione alle scelte.

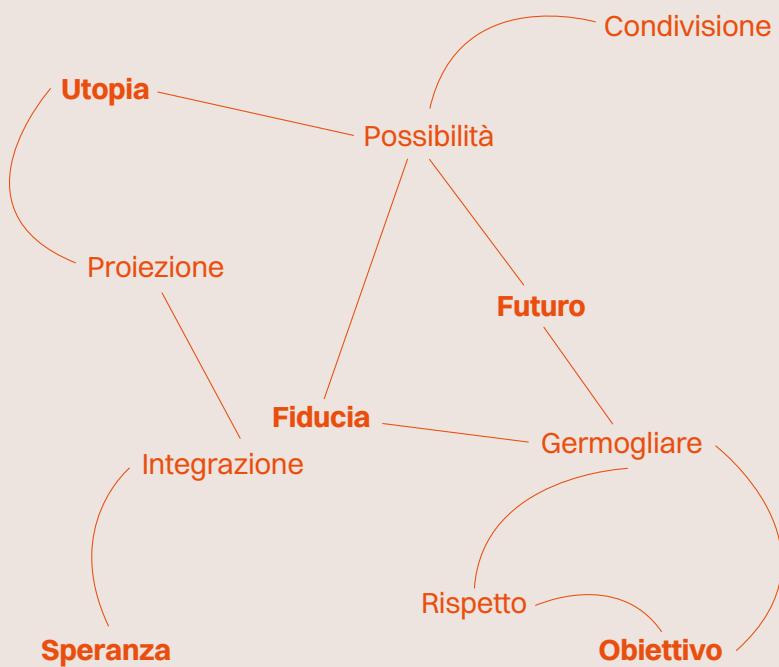
GIARDINO

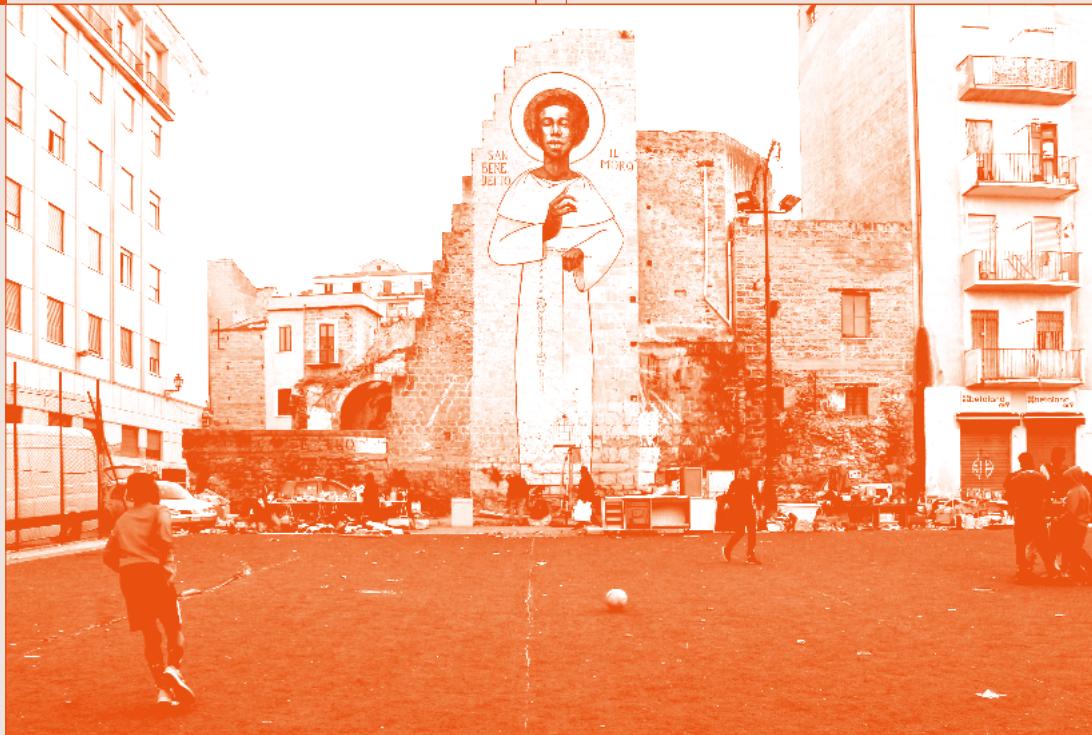
Dove immaginare il futuro

Il giardino è il luogo simbolico del **futuro**, non rimanda alla memoria e al passato, è proiettato verso ciò che verrà.

Il giardino non spinge alla partecipazione attiva, ma invita a riflettere sulla propria visione dell'abitare il mondo. Esso è la metafora di un futuro che nasce nel presente, **un'utopia che si materializza**, dando forma a una possibilità diversa. Non è un'alternativa a ciò che esiste, ma un'evoluzione di esso.

L'architettura che genera felicità attraverso il giardino è quella che **coinvolge le persone**, orientandole verso un **obiettivo**, una direzione, un senso. È una visione che invita l'essere umano a sognare il futuro, a immaginare ciò che potrebbe essere. Quando l'architettura e i suoi processi generano una **speranza concreta**, il giardino trova il suo vero significato: un luogo che ancora non è, ma che potrebbe diventare.





La terra sotto alle unghie, le maniche rimboccate, le cuffiette appese a un ramo. Hanno sistemato le cassette, ripulito gli angoli. Il sole è tiepido, l'aria è ferma e le api cominciano a farsi vive.

«Guarda. È spuntata la prima fogliolina.»

«Sembra incerta.»

«Sta solo scegliendo da che parte andare. Come noi.»

Lei prende un sacchetto di semi, lui tiene il rastrello all'ingiù, come una bandiera.

«Che ci mettiamo qua?»

«Pomodori?»

«Io voglio un sentiero.

Flori a destra e a sinistra.»

Si siedono un momento. La città sembra lontana. Le scelte, cosa fare da grandi, in che città vivere. Tutto si attenua.

«Sembra poco, adesso...»

«Ma è già futuro.»

«Nostro. Anche se non sappiamo ancora quale.»

Una coccinella si arrampica su una scarpa. Tutto è immobile, eppure tutto cresce.

Nel corso degli anni gli spazi che un tempo appartenevano alla malavita sono stati riconquistati e messi a servizio dei bisogni della collettività. Là dove prima proliferavano piazze di spaccio ora giocano lieti bambini di ogni etnia. Le grida delle violenze criminali sono state sostituite dalle risate; le macerie dei palazzi abbandonati trasformati in opere d'arte. L'architettura può, quindi, influenzare la nostra felicità, ripensando gli spazi per le esigenze di tutti, costituendo un'alternativa rispetto al degrado e all'illegalità.

■ Foto: © Valeria Ferro, **Il campo di bocce nel cuore di Ballarò**

Takaharu+Yui Tezuka Architects
Montessori School Fuji Kindergarten

Tokyo, Giappone - 2007

Il Fuji Kindergarten, riconosciuta come la migliore scuola al mondo dall'OCSE e dall'UNESCO, si trova a Tokyo ed è stata progettata seguendo i principi del metodo Montessoriano.

Esempio emblematico di architettura educativa, la scuola è concepita per rispondere ai bisogni dei bambini, favorendo la libertà di movimento e un continuo contatto con la natura e stimoli innovativi.

Gli spazi sono caratterizzati da una totale assenza di gerarchie, creando un ambiente aperto, fluido e permeabile che incoraggia un apprendimento spontaneo. In questo contesto, il gioco e le interazioni sociali si sviluppano in modo naturale e orizzontale, senza barriere fisiche o psicologiche.

Il cuore del Fuji Kindergarten è rappresentato dalla sua progettazione degli spazi, dove non ci sono muri o confini tra le aree, permettendo una connessione totale con l'ambiente esterno. Questo crea un continuum in cui l'interno e l'esterno, la natura e l'architettura sifondono in un'unica esperienza immersiva. Il bambino vive in un ambiente che stimola tutti i sensi, dove la natura e l'educazione si integrano armoniosamente.

Foto: © Katsuhisa Kida / FOTOTECA



L'architettura, cosa fa? Fa il minimo possibile, è veramente montessoriana; l'architettura è delicata, consente di sviluppare le capacità istintive degli esseri umani, in questo caso dei bambini, e quindi fa in modo che i bambini siano bambini e non siano degli animaletti da stoccare dentro le aule.

L'architettura asseconda l'essere umano nel suo istinto, nel suo modo di essere e in questo modo lo accompagna a diventare sempre più uomo, lo fa cittadino, lo fa bambino che cresce e diventa consapevole degli elementi della natura.

Elena Granata



Foto: © Tom Ross

Austin Maynard Architects
ParkLife

Melbourne, Australia - 2022

ParkLife è un complesso residenziale situato nel cuore di Melbourne, progettato per favorire la vita comunitaria e rafforzare i legami tra i residenti. In un'area urbana ad alta densità, gli appartamenti offrono una varietà di soluzioni abitative, con un 20% riservato all'edilizia sociale.

Il progetto include numerose aree comuni, come logge, terrazzi e pianerottoli condivisi, che variano per dimensione e atmosfera, offrendo diverse opportunità per l'interazione sociale e il relax. In collaborazione con gli architetti paesaggisti Openwork, la copertura del complesso è progettata come uno spazio di tranquillità, con un giardino produttivo, un ampio prato per picnic, una terrazza coperta per eventi e vari servizi, come toilette, lavanderia e area per l'asciugatura.

Il cuore di ParkLife è l'anfiteatro sul tetto, un luogo dedicato agli eventi sociali, agli incontri e alla fruizione del paesaggio, che aggiunge carattere al complesso e favorisce la vitalità della comunità.

— Giardino

117

Secondo il sistema emotivo basico del ***Seeking***, proposto da Jaak Panksepp, c'è qualcosa di innato nell'uomo che non ci permette di abbandonare, se stiamo bene, la speranza, la ricerca, il cambiamento. **Quando cominciamo a non vedere più il futuro ci stiamo avvolgendo in una crisi radicale, e il nostro tempo è un tempo dove questo demone è molto presente.**

■ Davide Ruzzon

LAPS ARCHITECTURE, Analogique e Radice Pura

Human Forest Pavilion a Palazzo Miccichè

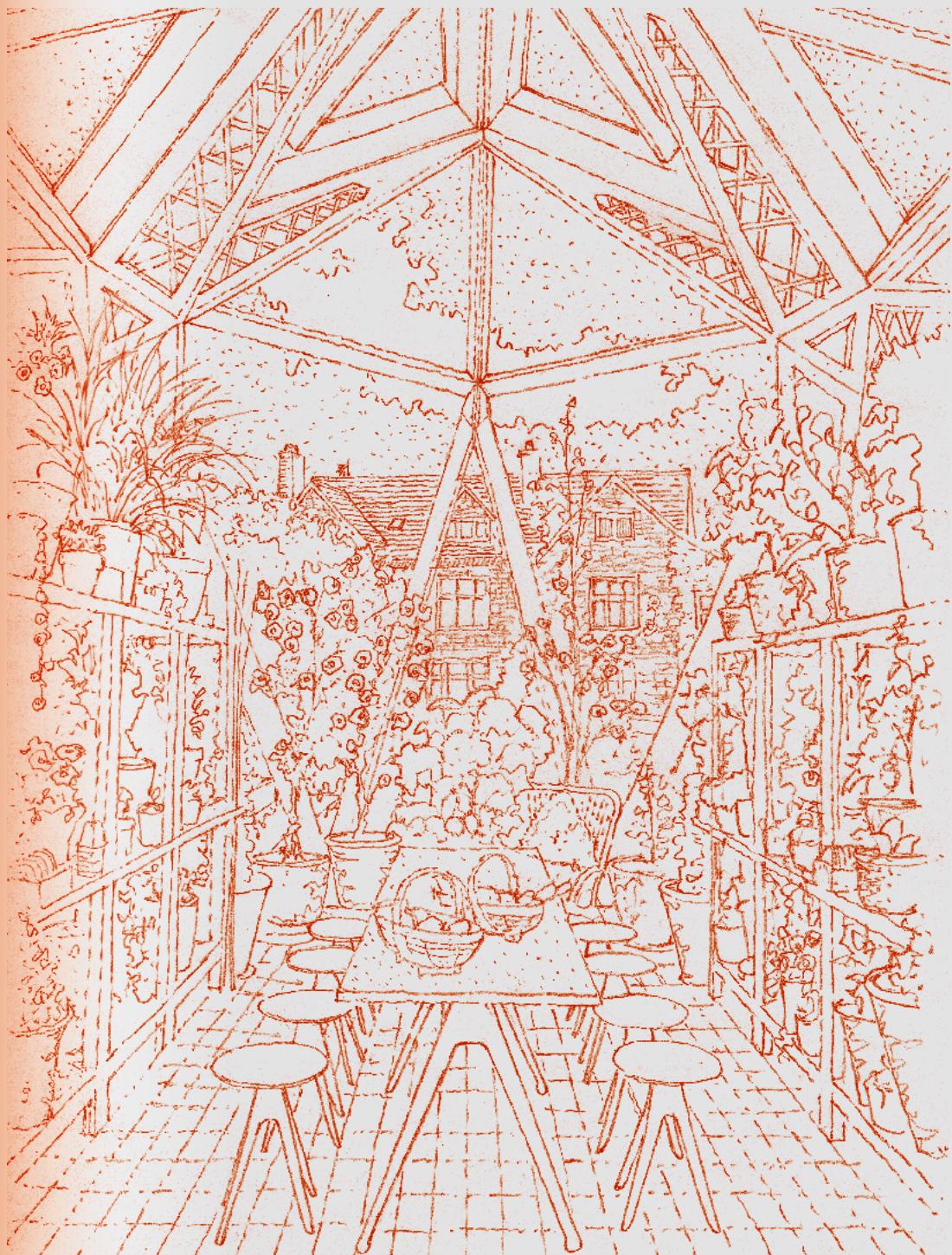
Favara, Italia - 2020

Human Forest è un progetto che mira a "forestarre" l'architettura, trasformando lo spazio di Palazzo Miccichè a Favara in una giungla urbana nell'ambito del SI - South Italy Architecture Festival, promosso da Farm Cultural Park. Curato da Analogique e LAPS ARCHITECTURE, il progetto intende sensibilizzare sulla condizione dei luoghi abbandonati e trascurati in Italia, mostrando come piccoli interventi possano trasformarli in spazi di partecipazione civica e riflessione. Realizzato in modo interdisciplinare da architetti, paesaggisti, agronomi, botanici, artisti, psicologi e sociologi, Human Forest trasforma un edificio ottocentesco in un centro culturale dedicato a performance, conferenze e concerti.

Il progetto crea un nuovo ecosistema verde che stimola relazioni inedite tra l'uomo e la natura, invitando a riflettere sul ruolo del cittadino come "**giardiniere**" responsabile, che si prende cura del proprio ambiente. Un invito a vivere in armonia con la natura e ad assumersi una nuova responsabilità verso il nostro pianeta.



Foto: © LAPS ARCHITECTURE



Foster+Partners
Maggie's Cancer Center

Manchester,
Regno Unito - 2016

Rielaborazione grafica:
Filippo Caggiano

— Giardino

119

Studio Weave e Tom Massey Studio
WaterAid Pavilion & Garden

Londra, Regno Unito - 2024

La crisi climatica è principalmente una crisi idrica, con il 90% dei disastri naturali legati all'acqua, tra cui inondazioni e siccità che compromettono le risorse idriche. Il giardino di WaterAid affronta le sfide derivanti dai cambiamenti climatici, evidenziando l'importanza della raccolta e gestione sostenibile dell'acqua piovana.

Il progetto centrale è un padiglione progettato per raccogliere l'acqua piovana, ispirato alle soluzioni idriche sostenibili sviluppate da WaterAid nelle comunità globali. La struttura raccoglie e immagazzina l'acqua in modo efficiente, utilizzandola per l'irrigazione delle piante selezionate, mentre riduce il flusso e offre ombra.

Il WaterAid Garden integra architettura, arte e spazio pubblico, diventando un'opera permanente che ispira futuri giardinieri e progettisti nell'utilizzo razionale e sostenibile delle risorse idriche.

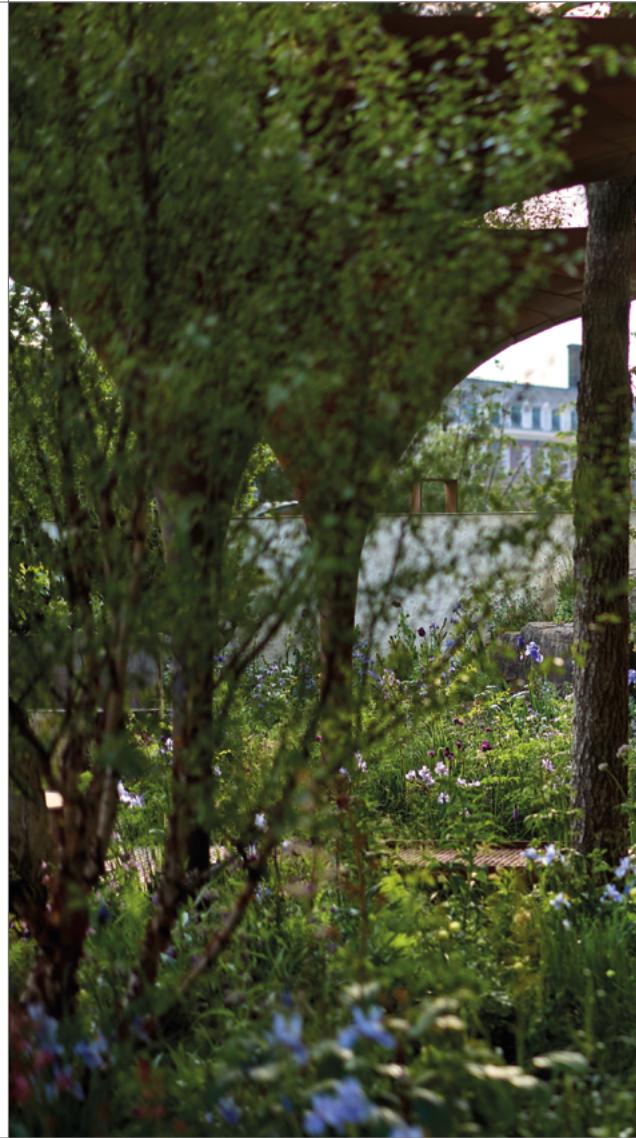




Foto: © Alister Thorpe Photography Ltd

La questione del **purpose** rappresenta oggi la declinazione più diretta della **felicità eudemonica** nell'ambito economico attuale, suscitando un vivace dibattito. Tim Jackson, con il suo libro *Economia della felicità*, ha recentemente arricchito questa discussione, proponendo una riflessione profonda. Jackson critica l'idea che il fine ultimo sia solo quello di costruire un posizionamento d'immagine, sottolineando invece l'importanza di intraprendere una ricerca autentica di senso.

■ Mario Calderini

— Giardino

121

Questa è una bellissima biblioteca (o una bruttissima biblioteca), ma non importa, perché l'architettura è secondaria. E' una delle più famose al mondo e dove è stata collocata? Dove sono questi "massi erratici"? Ogni volta mi viene un brivido perché si è scelto di non mettere le architetture più tecnologiche, più sviluppate, quelle al cui interno trovare la cultura e quindi il vettore verso l'apertura mentale, nella City, ma dentro il barrio. Il cambiamento può essere fatto con pochissimi atti coraggiosi e il fatto che i bambini possano accedere in libertà alla cultura fa sì che la domenica, mettano le scarpe belle e vadano alla biblioteca dove si respira il bello del mondo.

Elena Granata

Giancarlo Mazzanti & ARCHITECTS
Biblioteca España

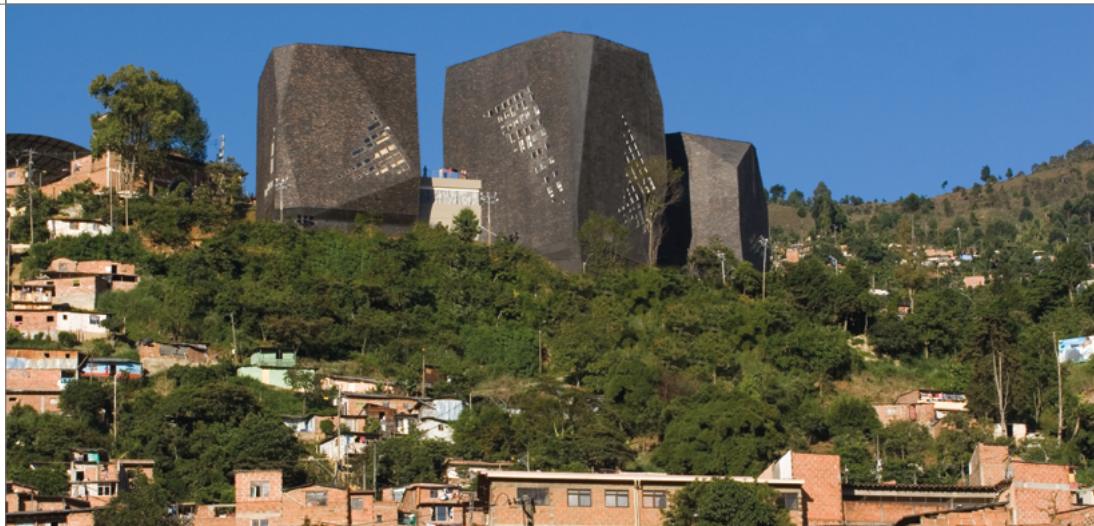
Medellín, Colombia - 2007

Il Parque Biblioteca España, inaugurato nel 2007 a Medellín, sorge su una collina che, fin dagli anni '80, ha subito gli effetti della violenza legata al narcotraffico. Situata nella regione montuosa delle Ande, la città presenta una geografia complessa che ne definisce l'identità. Il progetto della biblioteca si inserisce in questo paesaggio, creando una "geografia operativa" che si integra con le ondulazioni del terreno, proponendo una nuova organizzazione dell'area.

Il progetto fa parte di un piano urbano del governo per ridurre le disuguaglianze sociali ed economiche. La biblioteca include spazi per l'educazione, aule, un auditorium e una sala amministrativa. I volumi si collocano tra un barrio spontaneo e la città consolidata, con l'intento di ricucire il tessuto sociale e sottrarre l'area alla criminalità.

Simbolicamente e funzionalmente, la biblioteca rappresenta un segno di riscatto per la comunità, promuovendo la riduzione delle disuguaglianze attraverso l'istruzione e la crescita personale.

Foto: © Sergio Gómez



Quando parliamo di innovazione, spesso ci concentriamo su tecnologie come la robotica o l'intelligenza artificiale, che mirano a miglioramenti impressionanti per i ricchi californiani. Non consideriamo però il bisogno di innovazione che risponde alle reali necessità, magari quelle di un giovane che vive in una zona rurale e ha bisogno di oggetti modulari adattabili alla sua crescita.

L'innovazione, così com'è pensata oggi, non tiene conto delle limitazioni delle persone. Dobbiamo ripensare il nostro **modello di innovazione**, altrimenti rischiamo di perdere di vista le vere esigenze e criticità.

■ Mario Calderini

C'è un punto cruciale nell'identificazione delle tendenze, un vero e proprio **"posto di vedetta"** dove è possibile captare segnali deboli e anticipare scenari futuri. Questo passaggio è essenziale per fornire una visione chiara e per aiutare chi progetta e innova a guardare oltre i confini dell'immediato.

Esistono individui, organizzazioni ed entità, di varia natura, che operano sui social media tradizionali e che, in modo più o meno consapevole, possiedono una certa capacità predittiva. Questi soggetti, infatti, sono spesso esperti del settore, molto attivi in un ambito specifico, e adottano per primi comportamenti, prodotti, materiali o ingredienti che poi potrebbero diventare tendenze diffuse. Il nostro obiettivo è identificare questi **early adopters**, un gruppo di persone che, tipicamente, sono le prime a utilizzare o provare determinati prodotti o comportamenti.

Questi soggetti, nel migliore dei casi, sono i precursori di tendenze che, successivamente, si diffondono a livello globale.

■ Luca Morena

Marlène Huissoud
Please Stand By - The Family

Regno Unito - 2019

Please Stand By è un progetto ideato dalla designer Marlène Huissoud, figlia di un apicoltore, che esplora il mondo degli insetti attraverso il design. La sua creazione, pur richiamando la forma di una sedia, non è un arredo destinato agli esseri umani, ma un dispositivo progettato per ospitare un gruppo di insetti. Si tratta di un "hotel per insetti", pensato per offrire rifugio, nutrimento e uno spazio sicuro a diverse specie, rispettando l'equilibrio naturale.

L'obiettivo principale del progetto è restituire alla natura nuovi habitat per gli insetti selvatici di Londra, favorendo la loro nidificazione e svernamento in un contesto urbano. Le sculture, realizzate in argilla naturale e rivestite con un legante ecologico resistente agli agenti atmosferici, non solo promuovono la biodiversità nei giardini, ma migliorano anche la produttività dell'ecosistema, offrendo un rifugio sicuro agli impollinatori e supportando il loro ruolo cruciale nell'ambiente urbano.

Modelli come l'Human-centred Design, che pone l'utente al centro del processo progettuale, cedono il passo a una visione più inclusiva. Il **More-than-human Design** propone di considerare non solo l'uomo, ma anche le altre specie e l'intero ecosistema. Questo approccio si riflette anche in iniziative politiche, come l'attribuzione di diritti giuridici a piante e animali, e negli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite. La sfida ora è come progettare in armonia con le altre forme di vita, cercando un benessere condiviso.

■ Giulia Zappa



Foto: © Valentin Russo



Il libro si arricchisce dei numeri di un'indagine partecipata, delle parole di chi ha raccontato dove trova casa la felicità e delle immagini di chi ha saputo coglierla nei dettagli del quotidiano. Una restituzione a più voci, per tracciare un ritratto corale di ciò che rende uno spazio capace di farci stare bene.

Scuola Enrico Fermi
BDR bureau

Torino, Italia

Foto:
BDR bureau

La Scuola Enrico Fermi di Torino è stata rinnovata dallo studio BDR bureau nell'ambito del progetto "Torino fa scuola". L'intervento ha trasformato l'edificio in uno spazio aperto, flessibile e luminoso, con ambienti che favoriscono l'inclusione, il benessere e l'innovazione didattica. Aule vetrate, spazi comuni e arredi mobili permettono un uso dinamico degli ambienti, rendendo la scuola un luogo accogliente e aperto alla comunità.

La Scuola Enrico Fermi è stata uno degli appuntamenti di Happy Places, luoghi che già per definizione dovrebbero essere felici.

— Intro

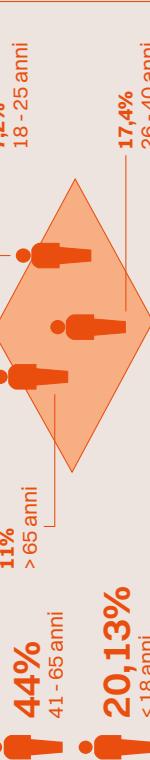
127



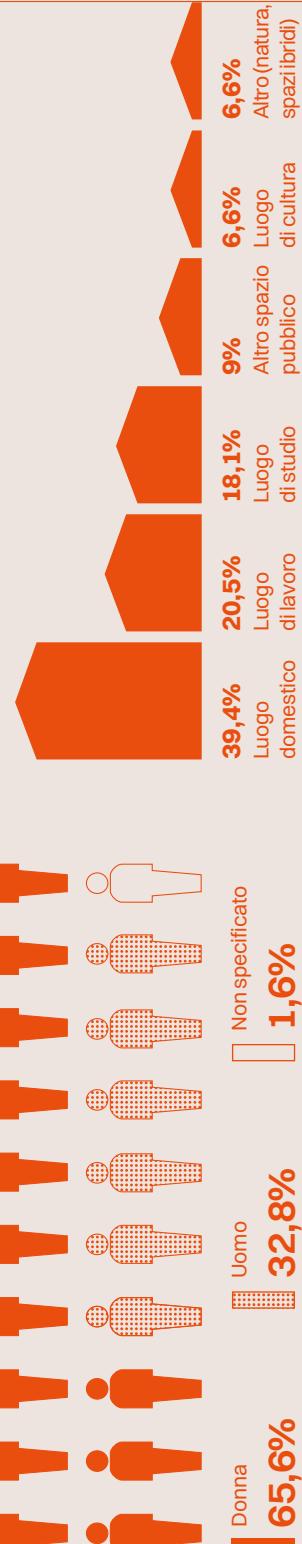
Ogni luogo può generare felicità, ma dove accade davvero? E come? Il questionario Building Happiness è stato messo a punto per riflettere collettivamente sugli effetti che gli spazi generano sulle nostre emozioni e ha rivelato alcuni ingredienti chiave per la felicità. Un'indagine diffusa sui canali digitali della Fondazione e nei luoghi protagonisti del progetto, per mappare le emozioni nello spazio e restituire nuovi indizi per una progettazione più empatica e felice.

IL CAMPIONE DEI RISONDENTI:

Total: 747 individui



La fascia di età più rappresentata tra i rispondenti è quella compresa tra i 41 e i 65 anni, seguita da quella degli under 18.



LE EMOZIONI PERCEPITE:

La tabella riporta le frequenze delle emozioni percepite, rilevate in base al luogo in cui i rispondenti si trovavano al momento della compilazione del questionario. L'analisi ha preso in considerazione le emozioni prevalenti in ciascun contesto, suddividendole in positive e negative. In ogni cella della tabella sono riportate la frequenza di ciascuna emozione e il luogo in cui è stata percepita.

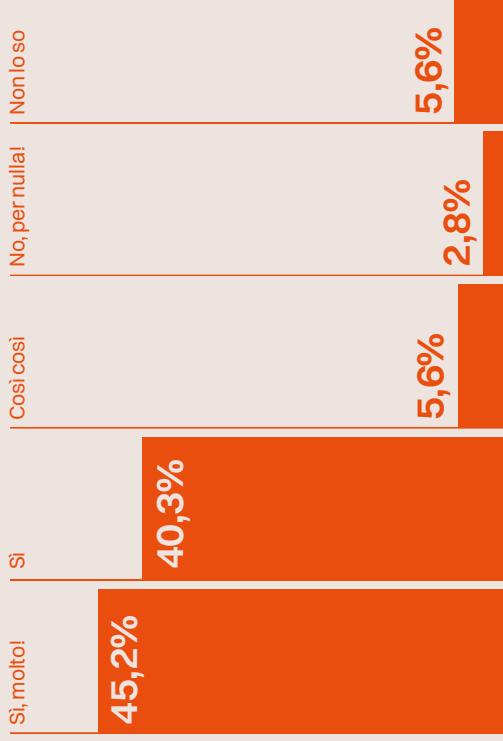
In generale, chi si trovava a casa ha riferito prevalentemente emozioni come serenità e rilassamento, mentre coloro che si trovavano al lavoro hanno indicato la soddisfazione come emozione predominante. Tuttavia, nei luoghi di lavoro e di studio emergono con maggiore frequenza anche emozioni negative, come tensione, stress, affaticamento e nervosismo.

EMOZIONE	LUOGO DOMESTICO	LUOGO DI LAVORO	LUOGO DISTUDIO	LUOGO DI CULTURA/ SVAGO	ALTRO SPAZIO PUBBLICO	ALTRO	TOTALE
EMOZIONI POSITIVE	Entusiasmo	23	30	27	9	1	4
	Euforia	4	4	9	4	1	0
	Felicità	68	17	60	17	1	15
	Soddisfazione	105	64	39	9	11	12
	Serenità	185	49	41	38	17	32
	Rilassamento	189	19	29	28	11	22
EMOZIONI NEGATIVE	Calma	141	41	36	25	17	23
	Letargia	13	12	14	4	3	3
	Nostalgia	29	4	6	6	4	7
	Affaticamento	11	24	42	1	3	2
	Tensione	7	21	53	4	3	0
	Tristezza	7	8	24	1	5	2
	Depressione	4	3	22	1	3	3
	Stress	7	26	75	1	6	3
	Turbamento	5	5	20	1	1	1
	Nervosismo	5	13	58	4	5	3
	Allerta	3	6	12	4	6	0

LE CARATTERISTICHE DELLO SPAZIO INFLUENZANO LE EMOZIONI PERCEPITE?

Le caratteristiche dello spazio sono state divise in cinque macro - gruppi. Ciascun macrogruppo si caratterizza per specifici requisiti che ne definiscono l'ambito di indagine:

Il 45,2% dei rispondenti al questionario è assolutamente convinto che le caratteristiche dello spazio in cui si trova influenzano il proprio stato d'animo.



Dimensione percettiva: luce naturale, illuminazione artificiale, vista esterna, colori, rumori, odori, materialità degli oggetti, temperatura.

Dimensione spaziale: ambiente dispersivo, ampiezza e ariosità, intimità, disorganizzazione dello spazio.

Dimensione ergonomica: accesso a giardino o balcone, ostacoli, accessibilità, raggiungibilità, servizi nelle vicinanze.

Dimensione relazionale: spazi comuni, interazioni sociali, presenza di animali domestici, sovraffollamento.

Dimensione psicologica: accoglienza e sorveglianza, privacy, presenza di piante, degrado e sporco, cura dei dettagli, senso di casa.

COME LO SPAZIO INFLUENZA L'EMOZIONE DELLA FELICITÀ:

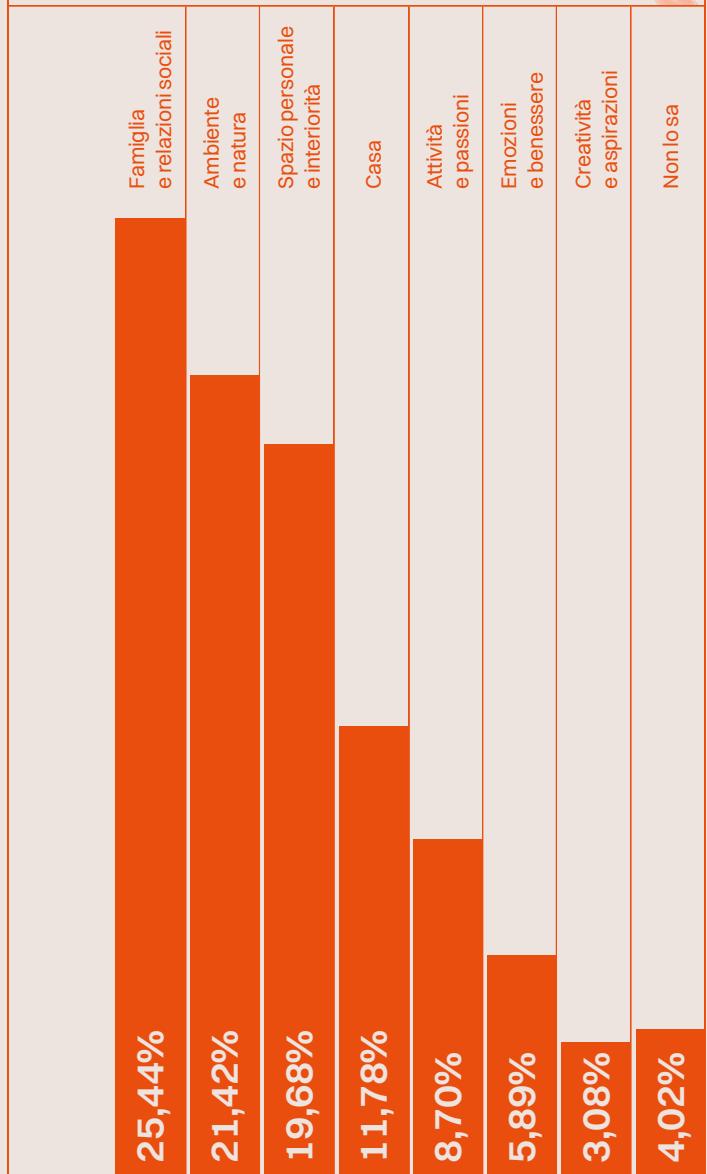
Per analizzare la relazione tra le caratteristiche dello spazio e le emozioni, ai partecipanti è stato chiesto di descrivere l'ambiente in cui si trovavano, rispondendo con sì, no o a una serie di affermazioni sullo spazio. La tabella seguente riporta i risultati

dell'analisi statistica condotta per valutare l'associazione tra le caratteristiche spaziali, suddivise per macro-gruppi, e la felicità percepita. A parità di tutte le altre variabili, vengono indicate le variazioni percentuali nella probabilità di sentirsi felici associate ai singoli requisiti dello spazio. I risultati relativi a ciascun macro-gruppo di requisiti spaziali sono stati ottenuti stimando un modello separato per ogni dimensione.

DIMENSIONE	REQUISITO	CONDIZIONE	COSA SUCCIDE ALLA FELICITÀ?
PERCETTIVA	COLORE	L'ambiente intorno a me non è molto colorato.	La felicità diminuisce del 58,9% rispetto a chi percepisce un ambiente molto colorato.
	RUMORE	Percepisco intorno a me rumori non troppo elevati.	La felicità aumenta del 171,6% rispetto a chi percepisce troppo rumore.
	LUCE NATURALE	L'ambiente non gode di luce naturale.	La felicità diminuisce del 44,6% rispetto a un ambiente bene esposto alla luce naturale.
	ILLUMINAZIONE ARTIFICIALE	L'ambiente intorno a me gode di una buona illuminazione artificiale.	La felicità aumenta dell'86% rispetto ad ambienti caratterizzati da scarsa illuminazione artificiale.
	VISTA ESTERNA	Non godo di una bella vista esterna.	La felicità diminuisce del 43,2% rispetto a chi vive ambienti caratterizzati da una vista esterna.
SPAZIALE	AMPIEZZA	Lo spazio intorno a me non è grande né arioso.	La felicità diminuisce del 76,83% rispetto a chi soggioghi che percepiscono un ambiente più ampio.
ERGONOMICA	SPAZI ESTERNI	Non ho accesso a un bel giardino o balcone.	La felicità è più bassa del 72,4% rispetto a chi ha accesso a spazi esterni.
	SERVIZI NELLE VICINANZE	Mi trovo in un luogo che è sprovvisto di servizi a mia disposizione facilmente raggiungibili.	Chi si trova in un luogo in cui mancano servizi necessari ha circa il 50,6% in meno di probabilità di provare felicità rispetto a chi si trova in un'area ben servita.
RELAZIONALE	SPAZI COMUNI	Sono in un ambiente che non ha degli spazi in comune.	La felicità diminuisce del 37% rispetto a chi è in ambienti caratterizzati dalla presenza di spazi comuni.
	INTERAZIONI SOCIALI	Non riesco a sentirmi bene perché non ho relazioni sociali.	La felicità diminuisce del 64,7% rispetto a chi dichiara di trovarsi in spazi che favoriscono le relazioni sociali.
PSICOLOGICA	CURA DEI DETTAGLI	Lo spazio intorno a me non sembra sia curato a dovere.	La felicità diminuisce del 51,1% rispetto ai soggetti che esprimiscono un ambiente curato nei dettagli.
	PRESENZA DI PIANTE	Nell'ambiente in cui mi trovo non sono presenti piante.	L'assenza di piante nell'ambiente è associata a un livello di felicità inferiore al 60,9% rispetto a chi si trova in spazi con elementi naturali.

IL LUOGO FELICE

Alla domanda aperta “Dove sta di casa la tua felicità?”, i partecipanti hanno risposto attingendo alla propria esperienza personale. Le risposte, eterogenee e soggettive, sono state analizzate e raggruppate in sette categorie tematiche, più una residuale per chi non ha riconosciuto la felicità nell’ambiente circostante. Le categorie accorpano espressioni semanticamente affini.



Risposte

I dati qualitativi e quantitativi raccolti si intrecciano con le **figure relazionali** esplorate in precedenza. Le metafore spaziali si manifestano attraverso le parole degli intervistati, rivelando diversi modi di abitare e vivere gli ambienti che ci circondano.

Lo spazio personale e la casa si confermano altri luoghi felici per gli intervistati. Qui emerge il valore della figura del **rifugio**, che richiama un bisogno ancestrale di protezione e raccoglimento, radicato nell'esperienza umana. La casa riveste un'importanza trasversale a tutte le fasce d'età, rappresentando circa il 15% delle risposte.

Le attività e le passioni trovano espressione nella figura della **strada**, che pone al centro l'esperienza di sé in relazione al mondo esterno. È soprattutto la fascia più giovane, circa il 30% dei rispondenti <18, a evidenziare le attività e le passioni come una componente essenziale della felicità. Le emozioni e il benessere, invece, sono rappresentati dalla **soglia**, un luogo di continua rigenerazione, dove la capacità di lasciarsi sorprendere consente una piena immersione nell'ambiente circostante.

Chi associa la felicità a spazi di creatività e aspirazioni si può riconoscere invece nella figura del **giardino**, simbolo di speranza, utopia e sogno trasformati in obiettivi concreti. Un luogo che incarna il futuro e genera nuove possibilità.

Infine, una piccola parte degli intervistati non ha saputo identificare un luogo preciso, a testimonianza della complessità e della natura fluida del concetto di felicità, che sfugge a definizioni univoci e si manifesta su molteplici livelli.

Segue la natura, ambiente prediletto da chi ricerca il benessere in tutte le fasce d'età.

La figura del **tetto** richiama l'ampia visione dello spazio circostante, che restituisce un senso di controllo e riduce insicurezze e stress. Similmente, la **scala** — simbolo di introspezione e ricerca interiore — riconosce nello spazio naturale un requisito fondamentale per il proprio equilibrio.

LE CONCLUSIONI E I RISULTATI DEI QUESTIONARIO

L'analisi dell'impatto delle caratteristiche spaziali sulle emozioni è stata condotta utilizzando il **modello di regressione logistica**. L'analisi logistica ha evidenziato vari fattori legati alle caratteristiche spaziali che influenzano le emozioni:

Felicità: è associata alla qualità estetica e sensoriale dell'ambiente, come la presenza di colori gradevoli, spazi ampi, piante e luce naturale. Un livello moderato di rumore risulta favorevole, mentre la mancanza di un senso di familiarità o appartenenza riduce la percezione di felicità, sottolineando l'importanza del legame emotivo con lo spazio vissuto.

Calmia: spazi curati, privi di cattivi odori e facilmente accessibili contribuiscono a generare calma. Anche la possibilità di avere animali domestici è associata a un maggiore senso di tranquillità, mentre ambienti trascurati e difficili da raggiungere tendono a comprometterla.

Rilassamento: una buona illuminazione, la presenza di ambienti domestici e un'adeguata percezione della privacy facilitano il rilassamento. Al contrario, difficoltà di accesso e mancanza di privacy ne ostacolano l'esperienza.

Serenità: familiarità con l'ambiente, spazi comuni e ambienti ampi sono elementi che favoriscono uno stato di serenità. Al contrario, ambienti angusti o privi di occasioni di condivisione ne riducono la percezione.

Stress: si riduce in ambienti silenziosi, spaziosi e non sovrappopolati. Al contrario, insicurezza, mancanza di privacy, disorganizzazione degli spazi e l'assenza di un senso di familiarità contribuiscono ad aumentarlo. La possibilità di avere animali domestici sembra avere un effetto protettivo.

Nervosismo: aumenta in presenza di insicurezza, mancanza di relazioni sociali soddisfacenti e assenza di animali domestici. Al contrario, ambienti non sovraffollati e la presenza di piante contribuiscono a ridurlo, suggerendo che la qualità dell'ambiente ha un effetto calmante.

Tensione: diminuisce quando si percepisce sicurezza, familiarità con l'ambiente, qualità nei materiali e una buona gestione degli spazi comuni. Questi elementi confermano l'importanza di ambienti curati e accoglienti per il benessere emotivo.

Tristezza: è maggiormente percepita in presenza di insicurezza, degrado, difficoltà percepite nell'accessibilità e mancanza di relazioni sociali positive. Anche l'impossibilità di portare animali domestici è fortemente associata a questo stato emotivo.

Il **modello di regressione logistica** è un tipo di modello statistico usato per prevedere la probabilità che un evento accada, soprattutto quando la variabile dipendente è categorica, tipicamente binaria (cioè, ha solo due possibili valori: ad esempio 0 o 1, sì o no, successo o fallimento).

I risultati evidenziano l'importanza della percezione dello spazio abitativo nel determinare il benessere emotivo degli individui.

Queste evidenze rafforzano la necessità di progettare ambienti che non si limitino a soddisfare bisogni funzionali. La progettazione degli spazi deve considerare le esigenze specifiche di ciascun individuo, creando ambienti che supportino il benessere fisico, emotivo e sociale, e favoriscano uno sviluppo armonioso. Sebbene ogni fascia di età abbia esigenze diverse, è fondamentale prestare particolare attenzione agli spazi destinati ai più giovani, la cui sensibilità emotiva è maggiore.

La qualità dell'ambiente fisico, nelle sue dimensioni sensoriale, spaziale e relazionale, è determinante nel migliorare l'esperienza emotiva quotidiana. Un luogo progettato per la felicità ha il potere di influire positivamente sull'umore, la motivazione, il senso di sicurezza e il benessere generale.

Una progettazione che consideri questi aspetti non solo migliora la qualità della vita, ma rinforza anche la capacità di affrontare le sfide quotidiane. È cruciale che i progettisti si focalizzino sulla creazione di spazi in cui ogni persona si senta accolta, ascoltata e stimolata. Tali ambienti, che rispondono sia alle esigenze fisiche che emotive e sociali, diventano luoghi di crescita, sviluppo e appartenenza. Un approccio progettuale che integri questi principi è essenziale per promuovere il benessere psicologico e favorire la creazione di una comunità più sana e inclusiva.

**Approfondisci i risultati
del questionario**

fondazioneperlarchitettura.it



LE PAROLE

La felicità è nei luoghi per la cultura dove spazi e contenuti sono progettati per accogliere tutti, indipendentemente da disabilità fisiche e sensoriali, rendendo le persone libere di accedere alla conoscenza e alla vita di comunità.

Cristina Araimo

Che sia ad un luogo, ad un gruppo o ad un ideale, la felicità è appartenenza.

Giacomo Ardesio

Negli spazi di qualità da vivere insieme. Spazi che accolgono, abbracciano e ci aiutano a prenderci cura delle relazioni. **ARTECO**

La felicità sta di casa attraverso i nostri sensi attratti dalla luce, dalla materia, dalla natura, proviamo sensazioni nei nostri movimenti e nella condivisione con gli altri. L'uomo si alimenta ed è fatto di ciò che lo circonda.

Balance Architettura

Nei luoghi condivisi, privati o pubblici, dove l'architettura accoglie e offre spazi di interazione, comunicazione e confronto.

Gianandrea Barbero

La felicità è in ogni luogo. Puoi essere sfigato e frustrato a Parigi e New York e felice e realizzato a Favara e Mazzarino. La felicità è stare bene con se stessi, fare quello che piace, sentirsi vivi e capire allo stesso tempo di avere un ruolo nel mondo in cui viviamo.

Andrea Bartoli

La felicità sta nel luogo di cui ti prendi cura, a casa, però poi esce e te la ritrovi un po' dappertutto, dove capita. **Nina Bassoli**

A ciascuno il suo spazio e la sua collocazione. Fare tutto o fare niente. Lontani dal giudizio degli altri, vicini alle attenzioni dei piccoli gesti. In questi luoghi sta di casa la felicità.

Alessandro Bollo

La felicità è in quella piccola parentesi che è la soglia di casa, quando ad assomigliarti non è solo il tuo spazio, ma di riflesso: il cortile, il quartiere, la città. **Paola Cappelletti**

L'amare il proprio lavoro costituisce la migliore approssimazione concreta alla felicità sulla terra. (da *La chiave a stella* di Primo Levi)

Gianfranco Cavaglià

La felicità è la casa, il luogo in cui tornare, per dimenticarsi di sé e poter vivere la pienezza di vita, nel tempo vivente.

Ceramica Mediterranea

Nel sentirsi a casa anche quando non sei a casa. **Michele Cerruti But**

Nello stupore del viaggio, nel suono della corrente del fiume, nel silenzio del tempio, nell'abbraccio di una piazza, nel ritorno a casa: le fusa del gatto. **Maurizio Cilli**

La felicità è in città morbide, in luoghi morbidi, nei quali lo spazio possa essere abitato, immaginato e agito collettivamente. **Città Morbida**

L'architettura partecipata crea spazi inclusivi che alimentano la felicità collettiva attraverso condivisione e coinvolgimento.

Collettivo Fresco

La felicità sta dove c'è consapevolezza, senza non ci può essere felicità perché è la conoscenza più profonda che possiamo avere.

Benedetta Colombo

L'architettura fortunatamente è meno effimera della felicità, ma altrettanto rara; certamente contribuisce al benessere delle specie.

Correia Ragazzi Arquitectos

La felicità sta nella possibilità di progettare le possibilità. **Alberto Daviso**

<p>La felicità ha casa laddove si supera l'isolamento, inteso in senso fisico, economico, sociale, culturale, esistenziale, spirituale.</p> <p>Gianluca De Serio</p>	<p>La felicità non ha una casa fissa è dentro ognuno di noi, sta a noi trovarla. È una scelta. Decidere di essere ottimisti e positivi è un passo importante per migliorare la propria vita.</p> <p>Gabriella Gedda</p>
<p>La felicità ha casa negli spazi dei bimbi aperti a tutti i cittadini. In biblioteche di strada e in cinema di quartiere da (re)inventare, nel verde che si mangia l'asfalto, in boschi urbani ancora da piantare. Nei campi sportivi senza chiave, su panchine e piazze senza fumo, né smog, né automobili.</p> <p>Massimiliano De Serio</p>	<p>La felicità sta nell'intimità di uno spazio condiviso.</p> <p>Eleonora Gerbotto</p>
<p>Siamo fatti per abitare spazi che ci rappresentino, che ci vestano come abiti su misura, che siano il nostro specchio fedele. Dovremmo riconsiderare l'architettura al servizio dell'uomo e non viceversa, trasformandola in una scienza umana nel senso più profondo del termine. Penso a un nuovo umanesimo dell'abitare in cui le persone - e il loro mondo fatto di passioni, affetti, oggetti emozionali - siano davvero al centro dell'universo-casa. Solo così, io credo, si può finalmente trovare la felicità perfetta per ciascuno di noi. Una felicità su misura.</p> <p>Dierre</p>	<p>Lo stesso caffè ogni mattina, nella stessa caffetteria. La stessa nebbia che a Torino, ogni anno ad aprile si dirada, permettendoti di ammirare le stesse montagne ancora innevate. Il viso delle tue figlie, sempre quello. La felicità è amare ciò che si ha. Desiderare ciò che si ha.</p> <p>Davide Guanti</p>
<p>La felicità risiede ovunque ci sia equilibrio tra chi siamo, cosa facciamo e come ci relazioniamo con il mondo.</p> <p>Anita Donna Bianco</p>	<p>La felicità è uno stato d'animo personale, oggi misurata con alterni risultati. Per evidenti ragioni è una condizione legata allo scorrere del tempo, un attimo dopo l'altro, un attimo diverso dal precedente. L'architettura di ieri, di oggi, di domani sopravvive invece nel tempo lungo, oltre la felicità iniziale offerta dal progetto.</p> <p>Vittorio Iacomussi</p>
<p>Dove c'è il Wi-Fi.</p> <p>Davide Tommaso Ferrando</p>	<p>La felicità sta di casa in una città che risponda ai bisogni della comunità, integrata, accessibile e for all.</p> <p>Innovation Cult</p>
<p>La felicità è in quella finestra che crea uno spazio quieto, di puro comfort tra corpo e anima.</p> <p>Fresia Alluminio</p>	<p>La felicità è una casa senza porte, un posto dove sentirsi accolti.</p> <p>Kiez.agency</p>
<p>La felicità risiede nei luoghi capaci di non far sentire esclusi nessuno dei suoi abitanti.</p> <p>Alice Furioso</p>	<p>Architettura e felicità sono due termini in relazione continua: si accordano quando il processo progettuale è presente e vissuto, quando il tavolo del progetto è aperto, quando il contrasto si risolve grazie al disegno e alla materializzazione del pensiero. Ogni spazio è una storia da raccontare.</p> <p>Lamatilde</p>
<p>In uno spazio che ci rappresenta, indipendentemente dai suoi metri quadri.</p> <p>Elisa Enrietto</p>	<p>La felicità non ha né oikos né Heimat, è nomade, talvolta si accampa sporadicamente, talvolta occupa dei luoghi improbabili abusivamente... forse fa phrogging?</p> <p>Mali Weil</p>
<p>— Le parole</p>	<p>137</p>

<p>Senza dubbio l'architettura può aiutare ad essere felici, ma, parafrasando Foucault, va detto che la felicità degli uomini non è mai assicurata dalle istituzioni e dalle leggi che intendevamo garantire loro (...) perché è qualcosa che deve essere esercitata. La felicità è dunque di casa dove questo esercizio può avere luogo, probabilmente in un'architettura soavemente sullo sfondo, pronta ad ospitare nuovi desideri, adattandosi ad essi. mao</p>	<p>La felicità è l'eco inebriante di un superamento, piccolo o grande; nasce dalla resistenza del mondo che sfida e modifica costantemente la nostra umanità; è vita in un mondo che allo stesso tempo ci ostacola e infine ci accoglie. Luca Morena</p>
<p>La felicità è una casa effimera, appare e scompare: come la rugiada al mattino nei caldi giorni estivi o la bruma nelle fredde sere d'autunno. Alessandro Mercuri</p>	<p>L'architettura, priva di oikos non possiede in sé la felicità ma ne disegna i bordi, ne calibra i pesi. Giacomo Mulas e Grazia Cocina</p>
<p>La felicità è una casa piena di libri; uno spazio dove risuonano le voci dei bambini che giocano; un luogo in cui si può essere se stessi. Carola Messina</p>	<p>Nella partecipazione, come cantava Gaber. Matteo Novarino e Giorgio Ceste</p>
<p>La felicità ama gli inizi e i ritorni, le scommesse e le promesse. Perciò se ne sta spesso in giardino. Annalisa Metta</p>	<p>La felicità risiede nell'assaporare la delizia di istanti senza tempo in cui ogni relazione con il mondo esterno è temporaneamente sospesa. Andrea Pagliardi</p>
<p>La felicità sta di casa nei luoghi - intesi come spazi dotati di senso - dove risuonano in noi significati a cui attribuiamo valore, dove siamo liberi di esprimerci, di coltivare e sviluppare le nostre capacità e inclinazioni, nella dimensione individuale come in quella relazionale, in modo libero e senza pregiudizi.</p> <p>Giulia Mezzalama</p>	<p>La casa della felicità è piena di amore, modelata sui momenti di condivisione così come su quelli di riposo e di meditazione. È la casa dove lo spazio interpreta passato presente e futuro di chi lo abita. Francesca Pagnoncelli</p>
<p>È importante conoscere se stessi, con le proprie capacità e fragilità, per poter esprimere secondo misura la felicità, che è di casa in ognuno di noi. Maria Cristina Milanese</p>	<p>Se una piazza è la nostra casa, è lì che sta la felicità. Se lasciamo la nostra casa per cercare la felicità, allora la strada è la felicità. La felicità non è ciò che vogliamo ma lo spazio che insieme creiamo. Emiliano Paoletti</p>
<p>La felicità sta di casa quando il mio laptop si connette automaticamente al Wi-Fi. Lì sono a casa. Felice. Stefano Mirti</p>	<p>Dove ci si sente al sicuro. Parasite 2.0</p>
<p>Producing a shelter is the first action in architecture, happiness resides in the beauty of that. Noelia Monteiro</p>	<p>Sono felice in tutti i luoghi e gli spazi che mi consentono di sentire l'universo, e non il limite del mondo. Quelli in cui c'è silenzio e in cui il mio corpo è al sicuro e io posso accedere tranquillamente ad altre dimensioni. Essere pienamente me, fuori da me.</p> <p>Serena Pastorino</p>
	<p>La felicità è un rifugio chiaro, aperto e luminoso. Dalle sue finestre il mondo non ci fa più paura. Matteo Pericoli</p>
	<p>La felicità è una questione di diritto alla casa e allo spazio pubblico. Emanuele Piccardo</p>

Dall'individuale al generale, dall'invisibile al visibile, con questi dualismi si spiega la felicità. Fabrizio Polledro	La felicità nascosta nelle città la scopri con lo sguardo bambino, dove la meraviglia, l'inaspettato e il bello diventano visione di una città possibile. Pier Giorgio Turi
Ovunque il coraggio sgretoli le barriere, svelando chi siamo e scoprendo l'essenza dell'altro. Silvia Ranghieri	La felicità sta nelle piccole normalità straordinarie, passa per la sofferenza, abita il cuore di chi cammina verso l'equilibrio. Federica Verona
Sospesa, appesa, forse sperduta tra i rami di una acacia, dentro una piccola casetta fatta con vecchie tavole di legno e con i sogni di un bambino mai più tornato sulla terra. Davide Ruzzon	Viaggiare scoprendo che quanto è nella realtà l'avevi già trovato nei libri. Paolo Verri
La casa della felicità è dentro di noi in qualsiasi momento e qualsiasi spazio che è profondamente legato all'esperienza umana dove l'architettura viene ad interagire. Nilufer Saglar Onay	
La felicità è un diritto e condizione per il progresso umano. È un'esperienza soggettiva di ben-essere, in equilibrio tra piacere e significato, tra edonico ed eudaimonico. Catterina Seia	
La felicità sta sotto quell'albero piantato con la consapevolezza che di quell'ombra beneficierà solo la generazione successiva. Loris Servillo	
La felicità trova spazio nei luoghi fisici che permettono l'incontro, la condivisione e il mutuo supporto. Sex and the city	
La felicità abita dove il colore accende l'anima. Sta nei riflessi del sole su un muro colorato. Una sfumatura scelta con il cuore ed il cuore che riconosce casa. Sikkens	
La felicità dimora nell'archetipo della casa. STORTHØ	
La felicità sta di casa dove ogni luce accoglie, scalda e racconta chi sei. Per noi, illuminare è creare spazi in cui sentirsi davvero bene. Traiano Luce 73	

LE FOTOGRAFIE

La felicità spesso si nasconde nei dettagli più semplici, ma serve uno sguardo allenato per riconoscerla. Le fotografie selezionate per la Photo Exhibition nascono da un contest che ha chiesto ai partecipanti di rispondere, attraverso l'obiettivo, alla domanda: dove sta di casa la felicità? Gli scatti aprono simbolicamente anche le otto figure relazionali, arricchendone la narrazione visiva.

I vincitori:



Miriana Leo — Sezione non professionisti
Social Place



Allegra Martin — Sezione professionisti — Nel parcheggio sotterraneo a Forlì



Beppe Giardino — Sezione professionisti — Senza Titolo
dalla serie Timeless

Menzioni speciali:



Valeria Ferro —
Il campo di bocce nel cuore di Ballarò



Martina Tomaiuolo —
Eclisse Twist



Stefania Eusebietti —
Cogliere l'attimo



Maurizio Damonte —
60 anni di felicità



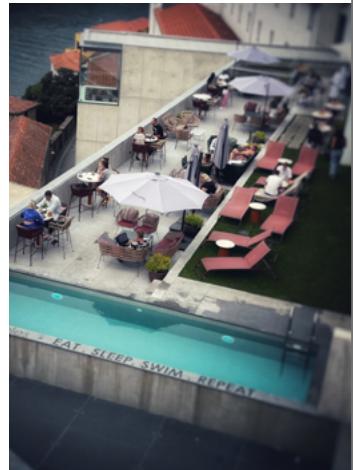
Dario Santo —
Casa Salento



Elisa Crestani —
Oltre il limite



Marco Alfieri —
La felicità passa, la felicità resta



Simona Gallina —
Repeat



Alessandro Pannacci —
La domenica



Federico Covre — White-Arkitekter, Kastrup Havsbad,
Copenhagen, DK, 2018

— Le fotografie

141

LE FONTI

Architettura, Urbanistica, Design e Arte

Agosti G., *Gae Aulenti. I mondi*, Milano, Electa, 2024.

Anthes E., *The Great Indoors. The Surprising Science of How Buildings Shape Our Behavior, Health, and Happiness*, New York, Scientific American / Farrar, Straus and Giroux, 2020.

Antonelli P., Tannir A., *Broken Nature. XXII Triennale di Milano*, Milano, Electa, 2019.

Ardenne P., *I'm an architect. Alfonso Femia. Architettura e generosità*, Venezia, Marsilio, 2020.

Ardenne P., Femia A., *La città buona. Per una architettura responsabile*, Venezia, Marsilio, 2021.

Aulenti G., *Vedere molto, immaginare molto*, Roma, Edizioni di Comunità, 2021.

Béka I., Lemoine L., *The Emotional Power of Space*, Paris, Béka & Partners, 2023.

Botta M., Crepet P., Zoi G., *Dove abitano le emozioni. La felicità e i luoghi in cui viviamo*, Torino, Einaudi, 2007.

Cain R., Petermans A. (eds.), *Design for Wellbeing: An Applied Approach*, Abingdon, Routledge, 2019.

Canepa E., *Architecture Is Atmosphere. Notes on Empathy, Emotions, Body, Brain, and Space*, Milano, Mimesis, 2022.

Channon B., *Happy by design. A Guide to Architecture and Mental Wellbeing*, London, RIBA Publishing, 2018.

Channon B., *The Happy Design Toolkit: Architecture for Better Mental Wellbeing*, London, RIBA Publishing, 2022.

Cornoldi A., *Architettura dei luoghi domestici, il progetto del comfort*, Milano, Jaca Book, 1994.

Desmet P., Samavati S., *Happy Public Spaces. A Guide with 20 Ingredients to Design for Urban Happiness*, Delft, Delft University of Technology, 2022.

Dewey J., *Arte come esperienza, Sesto San Giovanni*, Aesthetica Edizioni, 2020.

Femia A., Peluffo G. (a cura di), *Il Dialogo come strumento di progetto*, Venezia, Marsilio, 2014.

Gehl J., *Città per le persone*, Santarcangelo di Romagna, Maggioli, 2017.

Gerardi M., Molinari L., Pantaleo R., *Architetture resistenti. Per una bellezza civile e democratica*, Padova, BeccoGiallo, 2013.

Gerardi M., Molinari L., Pantaleo R., *Architettura della felicità, futuro come sostanza di cose sperate*, Padova, BeccoGiallo, 2019.

Granata E., *Placemaker. Gli inventori dei luoghi che abiteremo*, Torino, Einaudi, 2021.

Granata E., *Il senso delle donne per la città. Curiosità, ingegno, apertura*, Torino, Einaudi, 2023.

Gregory P., *Per un'architettura empatica. Prospettive, concetti, questioni*, Roma, Carocci, 2024.

Guaralda M., Pringle S., *Images of Urban Happiness: A Pilot Study in the Self-representation of Happiness in Urban Spaces*, in The International Journal of the Image 8(4): pp. 97-122, 2018.

Huang H., *Fujian's Tulou: A treasure of Chinese Traditional Civilian Residence*, Wien, Springer, 2020.

Irace F., *Io sono un drago. La vera storia di Alessandro Mendini*, Milano, Electa, 2024.

Kyte R., *Finding Your Third Place: Building Happier Communities (and Making Great Friends Along the Way)*, Lakewood, Fulcrum, 2024.

Larsen H., Rambøll, Happiness Research Institute, *Happy Home &*

Neighborhood. Learnings from the row house typology, København, 2022.

Lefebvre H., *Toward an Architecture of Enjoyment*, Chicago, University of Minnesota Press, 2014.

Lomas T., Bartels M., Van De Weijer M., Pluess M., Hanson J., VanderWeele T.J., *The Architecture of Happiness*, in *Emotion Review*, 14(4), 288-309, 2022.

Lynch K., *L'immagine della città*, Venezia, Marsilio, 2001.

McCay L., Roe J., *Restorative Cities: Urban Design for Mental Health and Wellbeing*, London, Bloomsbury, 2021.

Montgomery C., *Happy City: Transforming Our Lives Through Urban Design*, London, Penguin Books, 2015.

Morteo E. (a cura di), Roberto Sambonet. *La teoria della forma / The theory of form*, Milano, Electa, 2024.

Norberg Schulz C., *Genius loci. Paesaggio ambiente architettura*, Milano, Electa, 1979.

Pallasmaa J., *The Eyes of the Skin: Architecture and the Senses*, Hoboken, John Wiley & Sons, 2012.

Pantaleo R., *Un pisolo in giardino: Segni, sogni, simboli alla periferia dell'abitare*, Milano, Elèuthera, 2015.

Petermans A., Stevens R., Vanrie J., *Converting happiness theory into (interior) architectural design missions. Designing for subjective well-being in residential care centers*, Conf. proceed, 2014.

Ponti G., *Amate l'architettura. L'architettura è un cristallo*, Genova, Vitali e Ghianda, 1957.

Rossi E., *Le dimensioni dell'Architettura*, Soveria Mannelli, Rubbettino Editore, 2023.

Saglar Onay N., *Analysing spatial potentials of historic buildings*, Santarcangelo di Romagna, Maggioli, 2017.

Sennet R., <i>Building and Dwelling: Ethics for the City</i> , London, Penguin Books, 2019.	Martin R.L., <i>When More Is Not Better: Overcoming America's Obsession with Economic Efficiency</i> , Harvard, Harvard Business Review Press, 2020.	knowledge, in Cogn Neuropsychol. 22(3): pp. 455-479, 2005.
Sepe M., <i>The Role of Public Space to Achieve Urban Happiness</i> , in Int. J. Sus. Dev. Plann., 12(4), 724-733, 2017.	Scitovsky T., <i>L'economia senza gioia</i> , Roma, Città Nuova, 2007.	Gibson J.J., <i>L'approccio ecologico alla percezione visiva</i> , Milano, Mimesis, 2014.
Sepe M., <i>Designing Healthy and Liveable Cities: Creating Sustainable Urban Regeneration</i> , Abingdon, Routledge, 2022.		Habtour R., Simon M., <i>Designing Happiness: Capitalizing on Nature's Restorative Qualities</i> , Conf. proceed. 2018.
Thiis-Evensen T., <i>Archetypes in Architecture</i> , Oslo, Universitetsforlaget, 1987.		Llinas R.R., <i>I of the Vortex: From Neurons to Self</i> , Boston, MIT Press, 2001.
Von Meiss P., <i>Elements of Architecture. From Form to Place + Tectonics</i> , Lausanne, EPFL Press, 2013.	AMWF Forum, Architects Mental Wellbeing Toolkit Australian (versione 5), 2021. Balling J.D., Falk J.H., <i>Evolutionary Influence on Human Landscape Preference</i> , in Environment and Behavior, 42(4): pp. 479-493, 2010.	Lotto B., <i>Percezioni. Come il cervello costruisce il mondo</i> , Torino, Bollati Boringhieri, 2017.
Whitehead J., <i>Creating Interior Atmosphere: Mise-en-scène and Interior Design</i> , London, Bloomsbury, 2017.	Biven L., Panksepp J., <i>Archeologia della mente. Origini neuroevolutive delle emozioni umane</i> , Milano, Raffaello Cortina, 2014.	Lyubomirsky S., Schkade D., Sheldon K.M., <i>Pursuing Happiness: The Architecture of Sustainable Change</i> , in Review of General Psychology, 9(2), 111-131, 2005.
Zumthor P., <i>Atmospheres. Architectural Environments. Surrounding Objects</i> , Basel, Birkhäuser, 2006.	Calabrese L., De Pisapia N., Miller C., Raffone A., Rastelli C., <i>The Art of Happiness: An Explorative Study of a Contemplative Program for Subjective Well-Being</i> , in Front Psychol. 12:600982, 2021.	Mack S.H., Kandel E.R., Koester J.D., Siegelbaum S.A., <i>Principi di neuroscienze</i> , Milano, Casa Editrice Ambrosiana, 2023.
Economia e Politiche pubbliche	Chatterjee A., Coburn A., Weinberger A., <i>The neuroaesthetics of architectural spaces</i> , in Cogn Process. 22(Suppl 1):115-120, 2021.	Mallgrave H.F., <i>Empatia degli spazi. Architettura e neuroscienze</i> , Milano, Raffaello Cortina, 2015.
Büttner B., McCormick B., Seisenberger S., Silva C., <i>Mapping of 15-minute City Practices. Overview on strategies, policies and implementation in Europe and beyond</i> , Driving Urban Transition Partnership, 2024.	Connellan K., Due C., Gaardboe M., Riggs W.D., <i>Stressed Spaces: Mental Health and Architecture</i> , in HERD 6(4):127-168, 2013.	Minucciani V., Saglar Onay N. (eds.), <i>Well-Being Design and Frameworks for Interior Space</i> , Hershey, Information Science Reference/IGI Global, 2020.
Eggers W.D., Macmillan P., <i>Solution Revolution: How Business, Government, and Social Enterprises Are Teaming Up to Solve Society's Toughest Problems</i> , Harvard, Harvard Business Review Press, 2013.	Csíkszentmihályi M., <i>Flow. Psicologia dell'esperienza ottimale</i> , Milano, Roi Edizioni, 2021.	Nuyts E., Petermans A., <i>Happiness in place and space: Exploring the contribution of architecture and interior architecture to happiness</i> , Conf. proceed. 2016.
Gulati R., <i>Deep Purpose: The Heart and Soul of High-Performance Companies</i> , London, Penguin Business, 2022.	Damasio A., <i>L'errore di Cartesio. Emozione, ragione e cervello umano</i> , Milano, Adelphi, 1995.	Petermans A., Pohlmeier A., <i>Design for subjective well-being in interior architecture</i> , Conf. proceed. 2014.
Helliwell J.F., Layard R., Sachs J.D., De Neve, J.-E., Aknin L.B., Wang, S. (eds.), <i>Happiness Report 2025</i> , University of Oxford: Wellbeing Research Centre, 2025.	Diener E., Lucas R.E., Napa Scollon C., <i>The Evolving Concept of Subjective Well-Being: The Multifaceted Nature of Happiness</i> , in Diener, E. (ed.) <i>Assessing Well-Being. Social Indicators Research Series</i> , vol 39. Dordrecht, Springer, 2003.	Petermans A., <i>Subjective wellbeing and interior architecture: why and how the design of interior spaces can enable activities contributing to people's subjective wellbeing</i> , in J. of Des. Res. 17(1), pp. 64-85, 2019.
Hsieh T., <i>Delivering Happiness: A Path to Profits, Passion and Purpose</i> , New York-Boston, Grand Central Publishing, 2010.	Foster R.G., <i>Sleep, circadian rhythms and health</i> , in Interface Focus 10(3), 2020.	Presti, P., Ruzzon, D., Avanzini, P. et al., <i>Measuring arousal and valence generated by the dynamic experience of architectural forms in virtual environments</i> , in Sci Rep 12, 13376, 2022.
— Le fonti	Gallese V., Lakoff G., <i>The Brain's concepts: the role of the Sensory-motor system in conceptual</i>	

Presti P., Galasso G.M., Ruzzon D. et al., <i>Architectural experience influences the processing of others' body expressions</i> in Proc Natl Acad Sci USA 120(41), 2023.	Codeluppi V., <i>Vetrinizzazione sociale. Il processo di spettacolarizzazione degli individui e della società</i> , Torino, Bollati Boringhieri, 2007.	Lakoff G., Johnson M., <i>Metafora e vita quotidiana</i> , Milano, ROI Edizioni, 2022.
Seligman M.E.P., <i>Flourish: A Visionary New Understanding of Happiness and Well-being</i> , New York, Atria, 2012.	Colamedici A., Gancitano M., <i>La società della performance. Come uscire dalla caverna</i> , Roma, Tlon, 2018.	Maslow A.H., <i>Motivazione e personalità</i> , Roma, Armando Editore, 2010.
Watt Smith T., <i>Atlante delle emozioni umane. 156 emozioni che hai provato, che non sai di aver provato, che non proverai mai</i> , Milano, Utet, 2017.	Colamedici A., Gancitano M., <i>L'alba dei nuovi dei. Da Platone ai big data</i> , Milano, Mondadori, 2021.	Micheline P., Petermans A., Smetoren AS., Vanrie J., <i>Exploring older migrants' meaning-making of 'happiness': The main thing is health. Young people might say otherwise.</i> , in Int J Qual Stud Health Well-being. 19(1), 2024.
Wolfe J.M., Kluender K.R., Levi D.M. et al., <i>Sensazione & Percezione</i> , Milano, Zanichelli, 2023.	Davies C., <i>Mal di Casa: perchè vivo in un capanno</i> , Roma, Atlantide, 2020.	Piccolo F., <i>Momenti di trascurabile felicità</i> , Torino, Einaudi, 2010.
Sociologia, Antropologia e Filosofia	De Botton A., <i>Architettura della Felicità</i> , Parma, Guanda, 2006.	Regazzoni S., <i>La palestra di Platone. Filosofia come allenamento</i> , Firenze, Ponte alle Grazie, 2020.
Arendt H., <i>Vita activa. La condizione umana</i> , Milano, Bompiani, 2017.	De Céspedes A., <i>Quaderno proibito</i> , Milano, Mondadori, 2022.	Rogers C., <i>Un modo di essere</i> , Firenze, Giunti, 2012.
Augé M., <i>La felicità ha un luogo?</i> , Brescia, La Compagnia della Stampa, 2011.	De Céspedes A., <i>Prima e dopo</i> , Roma, Cliquot, 2023.	Sloterdijk P., <i>Sfere I. Bolle</i> , Milano, Raffaello Cortina, 2014.
Biss E., <i>Le cose che abbiamo. Essere e avere alla fine del capitalismo</i> , Roma, LUISS University Press, 2022.	Debord G., <i>Théorie de la dérive</i> , in Les Lèvres nues 9, 1956.	Taleb N.N., <i>Il Cigno nero. Come l'improbabile governa la nostra vita</i> , Milano, Il Saggiatore, 2023.
Breznitz D., <i>Innovation in Real Places. Strategies for Prosperity in an Unforgiving World</i> , London, Oxford University Press, 2021.	Donald M., <i>Origins of the Modern Mind: Three Stages in the Evolution of Culture and Cognition</i> , Harvard, Harvard University Press, 1993.	Sitografia
Burgos D., Van Nimwegen., Van Oostendorp H., Schijf H.H.J.M., <i>The Paradox of the Assisted User: Guidance can be Counterproductive</i> , Conf. proceed. 2006.	Federici S., <i>Wages Against Housework</i> , Bristol, The Power of Women Collective e Falling Wall Press, 1975.	Architects Mental Wellbeing Forum (AMWF)
Burnett B., Evans D., <i>Design your life. Come fare della tua vita un progetto meraviglioso</i> , Milano, Rizzoli, 2019.	Fenoglio A., Fleury C., <i>Ce qui ne peut être volé. Charte du Verstohlen</i> , Paris, Gallimard, 2022.	Chair of Affective Architectures Felicità civica
Cabanas E., Illouz E., <i>Happyocracy</i> , Torino, Codice, 2019.	Ferri G., Scandurra A., <i>Casa Rebus</i> , Siracusa, LetteraVentidue, 2023.	The Architects' Mental Wellbeing Forum United Kingdom
Casati R., <i>Contro il colonialismo digitale. Istruzioni per continuare a leggere</i> , Roma-Bari, Laterza, 2013.	Genoud C., <i>Gesture of Awareness: A Radical Approach to Time, Space, and Movement</i> , Somerville, Wisdom, 2006.	World Database of Happiness
Christle H., <i>Il libro delle lacrime</i> , Milano, Il Saggiatore, 2021.	Goffman E., <i>Asylums. Le istituzioni totali: i meccanismi dell'esclusione e della violenza</i> , Torino, Einaudi, 2010.	
Coccia E., <i>Filosofia della casa. Lo spazio domestico e la felicità</i> , Torino, Einaudi, 2021.	Helen H., Srnicek N., <i>Dopo il lavoro. Una storia della casa e della lotta per il tempo libero</i> , Roma, Tlon, 2024.	
	Kondo M., <i>Il magico potere del riordino: Il metodo giapponese che trasforma i vostri spazi e la vostra vita</i> , Milano, Vallardi, 2014.	

La Fondazione per l'architettura / Torino ringrazia

per aver partecipato al programma culturale Building Happiness 2024

Nina Bassoli, architetta, ricercatrice e curatrice presso la Triennale Milano
Martina Bernocchi, poetessa
Mario Calderini, professore ordinario School of Management Politecnico Milano
Marzia Capannolo, critica d'arte
Giulia Cerruti, attrice, autrice e stand up comedian
Michele Cerruti But, coordinatore accademico e docente
Giorgio Ceste e Matteo Novarino, architetti
Elisa Enrietto, architetta
Alfonso Femia, Atelier(s) Alfonso Femia, architetto
Ilaria Gaspari, filosofa
Elena Granata, architetta e urbanista
Manifesto, duo indie rock
Marta Maroglio, attivista climatica
Alessandro Mercuri, psicologo specializzato in psicoterapia cognitivo-comportamentale
Edoardo Milesi, Archos, architetto
Monica Molino, psicologa del lavoro e ricercatrice in psicologia del lavoro e delle organizzazioni Università di Torino
Luca Morena, CEO Nextatlas
Francesco Morgando, scrittore
Walter Nicolino, architetto
Raul Pantaleo, TAMassociati, architetto
Parasite 2.0, studio di design e ricerca
Matteo Pericoli, architetto e illustratore
Francesco Piccolo, scrittore
Simone Regazzoni, filosofo
Nicola Ricci, LAP Architettura, architetto
Davide Ruzzon, architetto e neuroscienziato
Nilufer Saglar Onay, adjunct professor DAD Politecnico di Torino
Sara Santi, cantautore Queen of Saba
STORTHØ, collettivo di architettura
Nadia Terranova, scrittrice
Tlon, Maura Gancitano e Andrea Colamedici, filosofi e scrittori
Xu Tiantian, DnA_Design and Architecture, architetta
Giulia Zappa, giornalista di design

per la collaborazione culturale

Associazione Archituned
CAMERA Centro italiano per la fotografia
Fondazione Circolo dei lettori
ITER Istituzione Torinese per l'Educazione Responsabile
Polo culturale Lombroso 16
Politecnico di Torino / DAD
Urban Lab

per la partecipazione alla Masterclass

Michele Cerruti But (coordinatore didattico)
Jonida Alliaj, Giulia Balocco, Elisa Barberis, Filippo Bongiorno, Silvia Brunello, Filippo Caggiano, Simone Caggiula, Margherita Caldiero, Valentina Capodieci, Sara Cintio, Nadia Ciraulo, Nunzia Ciuffreda, Francesca Damonte, Valentina Delfino, Rosalba Ferba, Ioana Beatrice Iacob, Maria Luisa Laudi, Gianluca Macchi, Arianna Maretto, Roberta Mazza, Erica Meneghin, Federica Micozzi, Marianna Montagnana, Carla Moretti, Silvia Polini, Francesca Cluny Margaret Rogers, Gianmarco Salerno Bellotto, Irene Tozzi, Paola Ugaglia, Samantha Zutta

per il contributo

Fondazione Compagnia di San Paolo, Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Torino

per il sostegno

Dierre, Fresia Alluminio, Idrocentro, Ceramica Mediterranea, Sikkens, Traiano Luce 73

per la progettazione e lo sviluppo della visual identity del progetto

Quattrolinee

per le fotografie degli eventi

Marco Campeotto, Luigi De Palma, Andrea Guermani, Edoardo Piva, Jana Sebestova

per i testi narrativi introduttivi delle figure

Ludovica Spataro

per l'analisi del questionario

Anastasiya Mamnova, studentessa del Master WEDA del Collegio Carlo Alberto

Il presente volume è pubblicato in open access, ossia il file dell'intero lavoro è liberamente scaricabile dalla piattaforma FrancoAngeli Open Access (<http://bit.ly/francoangeli-oa>).

FrancoAngeli Open Access è la piattaforma per pubblicare articoli e monografie, rispettando gli standard etici e qualitativi e la messa a disposizione dei contenuti ad accesso aperto. Oltre a garantire il deposito nei maggiori archivi e repository internazionali OA, la sua integrazione con tutto il ricco catalogo di riviste e collane FrancoAngeli massimizza la visibilità, favorisce facilità di ricerca per l'utente e possibilità di impatto per l'autore.

Per saperne di più: [Pubblica con noi](#)

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio "[Informatemi](#)" per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità.

Come può l'architettura contribuire alla felicità delle persone?

Building Happiness nasce dall'idea che ogni spazio è in relazione con chi lo attraversa, lo vive, lo trasforma. E viceversa. È il frutto di un anno di ricerca che intreccia discipline e sguardi diversi per suggerire nuovi modi di progettare, costruire e dare forma a luoghi felici. È una mappa in divenire, una collezione di frammenti – immagini, parole, figure metaforiche – che invita a esplorare. Riconoscendo ricorrenze, visioni, forme che rendono lo spazio capace di comunicare emozioni differenti, otto figure relazionali propongono un modo diverso di leggere lo spazio, che vuole affiancarsi a interpretazioni più consolidate e disciplinari. Offrono a lettori e progettisti nuove prospettive attraverso cui pensare il progetto come un atto di cura e immaginare la felicità come una possibilità concreta, condivisa e quotidiana.

